ANNO XLI — TORINO, Venerdì 7 Agosto 1908 — NUM. 218

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	20 00	10 25	5 50
Estero qualunque destinazione	35 00	17 75	9 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

LE INSERZIONI
si pagano ed si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
[illegible] Venezia
[illegible] Firenze
Genova, [illegible]
e Vogler. — Pagamento [illegible]

Franger, non Secret

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

L'impero ottomano in preda alla dittatura militare?

(Per telefono alla Stampa).

Il viaggio di Tittoni in Moravia in rapporto alle cose d'Oriente.

La conferenza interparlamentare è rinviata a richiesta di Bülow.

Roma, 6, ore 21.

Il ministro degli esteri ha già iniziato un viaggio, che sarà lungo e vario, ed alla fine ricco di contenuto. Egli si è proposto di andare in automobile in Moravia, apparentemente per una partita di caccia in una tenuta del neo-senatore Di Frasso Dentice, sostanzialmente per abboccarsi col ministro degli esteri della Monarchia austro-ungarica. Il viaggio sarà più lungo di quanto dovrebbe essere, perchè l'on. Tittoni non seguirà la grande strada del Brennero, che è la più diretta, ma andrà un po' a destra ad un po' a sinistra, fermandosi in più luoghi. Da Perugia, ove gli hanno offerto un banchetto, andrà a Milano ed a Desio; quindi passerà il confine non per andare direttamente in Austria, ma per fermarsi qualche tempo in Svizzera.

La conferenza tra lui ed Aerenthal avrà un'importanza straordinaria, perchè la situazione internazionale, come ho avuto occasione di dirvi, è in questo momento molto grave. Voi comprenderete come il grande pericolo provenga dall'Oriente. Gli avvenimenti nell'impero turco precipitano in modo allarmante. Ogni persona di buon senso, che abbia conoscenza anche superficiale delle condizioni della Turchia, non può prendere sul serio la Costituzione, non può minimamente supporre che il regime parlamentare attecchisca e salvi il paese dall'anarchia. L'impero ottomano non ha più timone. Ciò che avviene a Costantinopoli dimostra all'evidenza che il Sultano non è più in grado di governare, di regnare e forse nemmeno di vivere. Da un momento all'altro potrebbe arrivare la notizia che Abdul Amid è rimasto vittima di un assassinio mascherato da un pseudo colpo apoplettico. Il Comitato dei Giovani Turchi (vero Comitato rivoluzionario) sarà fatalmente trascinato alla catastrofe.

Il Sultano non è più padrone di sè stesso, come lo dimostra la circostanza che è stato costretto a chiamare Kemail pascià. Costui era una volta ministro senza portafoglio e parteggiava per le riforme volute dalle Potenze e dalla Russia in particolare. Il Sultano lo licenziò, ordinandogli di andare in esilio a Samsun sul Mar Nero. Kemail pascià comprese che la sua ora era suonata, ma, invece di seguire l'esempio di Petronio, sovratutto per fare un piacere a Nerone, si rifugiò all'Ambasciata russa, colla quale aveva fornicato. Salvato dalla Russia, andò a Parigi, dove si mise alla testa dei Giovani Turchi per reagire alla condanna di Corte pronunciata dal Sultano.

Nei circoli diplomatici non si crede punto che i Giovani Turchi siano in grado di costituire un Governo duraturo. Si teme invece che i loro eccessi finiranno collo suscitare la reazione dei Vecchi Turchi, dell'enorme massa di turchi estranei alle congiure ed ossequienti al Corano. La guerra civile costringerebbe allora le Potenze ad intervenire per la sicurezza personale dei loro sudditi.

E' questo il gravissimo pericolo che preoccupa la diplomazia europea perchè le modalità dell'intervento potrebbero provocare delle conflagrazioni europee, che tutte le Potenze cercano di evitare. Nessuna Potenza dice di avere aspirazioni territoriali in Turchia, ma ogni Potenza si prepara febbrilmente per la grande eventualità dell'intervento, ove la situazione lo richiedia. Sono anche in grado di assicurarvi che una l'*entente* anglo-franco-russa è divenuta perfetta. Nessun trattato formale di alleanza lega la Russia all'Inghilterra e l'Inghilterra alla Francia, ma nella sostanza e negli effetti l'*entente* anglo-franco-russa equivale ad una triplice alleanza. Si deve dunque ritenere per sicuro che queste tre potenze agiranno come una potenza sola. Dall'altra parte abbiamo la triplice alleanza, la quale, creata per ben altri fini, mal funzionerebbe nella soluzione violenta del problema balcanico ed orientale in genere. Basta soltanto osservare che l'Italia e l'Austria non hanno gli stessi interessi nei balcani. Questa condizione vi dimostri l'importanza dell'abboccamento tra Tittoni ed Aerenthal in un momento tanto critico. I due ministri hanno avuto altre volte colloqui sugli affari balcanici ed allora l'accordo era relativamente facile perchè fondato sul mantenimento dello *statu quo*. Questa volta invece deve essere trattata la parte più spinosa del problema, essendo lo *statu quo* in grave pericolo non soltanto nella penisola balcanica ma anche in tutto l'impero ottomano. Riusciranno le potenze a mantenersi perfettamente concordi? La triplice alleanza conserverà il contatto colla triplice *entente*? Gli ottimisti lo affermano. Uno di loro, che rappresenta una grande Potenza, mi diceva pochi giorni addietro: La Russia ha preso formale impegno di comunicare all'Italia le risoluzioni anglo-franco-russe ed alla sua volta l'Inghilterra si terrà sempre in eccellenti rapporti coll'Austria. La Triplice alleanza manterrà quindi vivo il contatto colla triplice *entente* per mezzo dell'Austria e dell'Italia.

Aggiungo che la Russia resiste tenacemente alle tendenze germanofobe della Francia. La Russia segue la Francia e l'Inghilterra nel lavoro di isolamento diplomatico della Germania, ma non intende di uscire dal campo diplomatico. Questa informazione datami dal diplomatico di una grande Potenza ha certamente un grande valore ma essa stessa deve essere informata a troppo ottimismo. Tuttavia da quanto vi ho detto, scaturisce la gravità eccezionale della situazione. Le due triplici agiscono già in modo distinto tanto che possiamo dire di avere adesso due (e non più un solo) concerti europei. Auguriamoci che i due concerti suonino all'unissono ancora a lungo, ma il pericolo di stonatura è tutt'altro che lieve e non è forse estranea alla gravità della situazione internazionale in circostanza che il principe di Bülow ha chiesto ed ottenuto il rinvio della conferenza interparlamentare che doveva essere inaugurata a Berlino il giorno dieci settembre. Che il rinvio abbia avuto luogo a richiesta di Bülow sono in grado di affermarvelo in modo assoluto.

C.

Commenti romani.

Roma, 6 ore 22.

Le notizie che giungono da Costantinopoli alla Consulta non lasciano sperare molto di buono per l'avvenire.

La Costituzione, come tutte le rose fragranti, ha le sue spine. E una grossa, tre ancora non manifesta i suoi pieni effetti, ma di cui si sente già vagamente l'acuta puntura, si trova nell'atteggiamento assunto dall'esercito in questa pacifica sì, ma profonda rivoluzione. Vi è un esercito in Turchia — quale noi lo intendiamo nell'odierno senso «civile» della parola — e stanno per spuntare delle coorti di pretoriani? Ecco la domanda angosciosa che i più preveggenti turchi si propongono in segreto, dopo che la parola d'ordine: «Costituzione o rivoluzione» è partita dal secondo e terzo Corpo di Macedonia, previa preparazione di armi e bagagli in pieno assetto di guerra per rinnovare su Costantinopoli — ove il Sultano inerte tentennasse — le gesta tentate con sì lieto esito 456 anni or sono dal glorioso Maometto II sui bizantini di questa metropoli.

Abdul Hamid, da quell'uomo accorto che è, studiando con occhio filosofico dal suo inaccessibile palazzo le rivoluzioni sanguinose su cui pianamente si sono assise le Costituzioni in tutti i reami della Cristianità, ha scoperto che non si realizza a quelle ove l'esercito vi partecipi; e ha ceduto, e ha riso di gioia e ha pianto di commozione col suo popolo ritrovato.

Ma l'esercito? Facendo, per una volta tanto, un poco di materialismo storico, io sono venuto qui nella convinzione che i due valorosi Corpi della Macedonia non si sono mossi per un amore smodato verso la libertà, ma bensì per una questione di galloni e di pane. Tutti i Sultani, in Turchia, hanno accarezzato l'esercito, quale strumento antico di gloriose conquiste. Ma sempre a corto di quattrini... per gli altri, l'amor loro non ha ognora proceduto di pari passo con gli stipendi; e, anche in Turchia, la vita oggi è così cara! Senonchè, in compenso, il rappresentante del Profeta in terra aveva trovato — nella sua inesauribile saggezza, una via, semplice insieme e punto costosa, per riempire — un poco irregolarmente, se si vuole, — le tasche dei suoi fedeli giannizzeri, senza toccare l'erario: chiudendo cioè un occhio, e, se del caso, tutti e due sulle prelevazioni forzate che essi facevano nelle popolazioni alla cui difesa trovavano destinati. Metodo, ripeto, pieno di saggezza: oltre a raggiungere uno scopo importante col minimo costo, realizzava il metternichiano «divide et impera», impedendo un affratellamento seccante fra le nazionalità e presentava anche numerose le occasioni di non lasciare irrugginire quei bravi ragazzi fra gli sbadigli delle guarnigioni, di tener loro esercitata la mano. Così gli Armeni, ad esempio, straziavano i turchi con l'usura; questi saccheggiavano i forzieri di quelli; tutto procedeva nel modo migliore, nella più felice delle Turchie.

Ma ecco che le Potenze cristiane senza intervenire a guastare tutto questo bell'equilibrio. In nome di un equilibrio superiore, hanno messo le zampe sulla Macedonia, vi hanno mandato dei generali loro, hanno preteso che la pace regnasse a ogni costo, hanno tolto ai soldati turchi l'ultima fonte di onesta speculazione. Ed un malcontento legittimo cominciò a infiltrarsi fra le loro file. Perchè — si chiedevano — questa inferiorità di trattamento fra noi e i nostri colleghi d'Armenia, d'Anatolia, di Siria? Noi non siamo pagati a quelli nemmeno, *c'est la ressemblance*; ma quelli saccheggiano e noi non saccheggiamo più: *c'est la différence!* E così essi, i poveri Corpi d'esercito lasciati in Macedonia, incominciarono a riflettere sulle ingiustizie di Allah.

D'altra parte, i militi che le Potenze avevano raccolto colà, erano sempre venuti, sempre celibi; mangiavano tutti i giorni; il soprasoldo arrivava nelle loro tasche con una regolarità da satrapi o da bey. E, allora, il cervello inalinante dei poveri turchi fece un passo più in là: Da che dipende — si chiesero — che i soldati austriaci e italiani sono pagati e noi no? Perchè in Austria e in Italia il Governo parlamentare non permette ai Sultani dei due paesi e ai loro favoriti e favorite di mangiarsi tutte le contribuzioni dei sudditi.

Ed ecco come, per causa e colpa delle Potenze firmatarie dell'atto di Berlino, in Turchia si ebbe la Costituzione: ed ecco, perchè il movimento per essa partì da quella parte dell'esercito, che si trovava in Macedonia.

Ma — ripeto — una Costituzione in tal guisa e per tali motivi voluta, è una Costituzione irta di pericoli, e che vacilla con le oscillazioni delle punte delle baionette e delle lancie delle truppe ottomane. Una Costituzione, in tanto è salda e utile in quanto risponde a una evoluzione della psiche e della coscienza politica del paese. In Turchia invece, essa è il colpo di volontà di pochi illuminati e di una massa armata e disgustata, la quale ha voluto un regno costituzionale per le stesse ragioni per cui se questo esisteva, avrebbe aiutato il ristabilimento di un regime assoluto. Pretendere che quei militari di professione, dalle mani insanguinate nelle vene dei greci, dei siriaci, degli armeni, dei kurdi, dei bulgari, di tutte le orde nazionali, che compongono il mostro ottomano, sulgano dalla concezione della pagnotta e dello stipendio a quella purissima della libertà, che trasforma l'esercito da stromento di oppressione e di rapina in un tutto armonico con la Nazione, è un sognare la luna azzurra nel pozzo.

In Turchia più che altrove: qui dove il popolo è nulla per scienza e coscienza, ha dietro sè la millenaria tradizione dell'obbedienza passiva, del fatalismo e della negligenza e, con sè, l'analfabetismo ignaro e la miseria corrompitrice. Questo popolo non è una volontà, un essere, è un divenire, che sta come un pallone di piombo nelle mani del robusto giocatore. A seconda della mano che lo gitta, può salire all'altezza della gloria, e ricadere come un morto per a far più molle il fango che lo circonda. Oggi è con la costituzione, perchè così vuole il Sultano: ma il Sultano è il fantoccio, i cui fili tirano i capi militari. Questi dunque — in ultima analisi — imperano e possono qui imperare: rotte le leggi dell'equilibrio antico, noi oggi assistiamo a una dittatura militare, larvata di costituzionalismo.

Il pericolo scaturo di questa incongruenza salta agli occhi.

Il movimento dei due Corpi d'esercito turchi ha dimostrato — ai loro componenti — una sola cosa: l'onnipotenza della soldatesca. Oggi, nell'ebbrezza della pacifica e completa vittoria, nello stordimento di essa, confusi dai gridii lieti del popolo fanciullo — lieto sempre di novità — ingannano gli stimoli della fame con le eccose speranze che la costituzione sia una specie di virtù di Mida, che trasforma in oro tutto quanto tocca.

Ma domani, se la fortuna non sorraggia e non dà ai reggitori di questa terra quella somma di virtù, che la libertà richiede per non trasformarsi in sacchineesca *cuvée* parlamentare: se gli scrigni rimarranno ancor vuoti e l'esercito soffrirà della miseria di tutti, ossia, nè colto, nè educato a virtù civili, si ricorderà di una cosa sola: che in lui è la forza che può e che impone. E allora, se un Sultano acuto saprà rivolgere col sapiente lavoro di instituzione queste forze a un'altra mira, noi assisteremo a scene di bosso Impero, e i nuovi pretoriani *faranno* e disfaranno — tra orgie di sangue e d'oro — le costituzioni e i Sovrani.

Questo l'aspetto del nuovo stato di cose in Turchia, quale gli ambasciatori cominciano a delineare; ed è ben diverso da quello che osservatori superficiali hanno creduto vedere.

La crisi ministeriale turca risolta

Costantinopoli, 6, ore 20.

Il Sultano ha inviato ieri il ministro degli esteri ed il Gran ciambellano delle cerimonie, dai principi di Grecia, per comunicare loro che egli era dispiacente di non poterli ricevere subito a causa della crisi di gabinetto, ma sarebbe stato lieto di ricevarli in altra occasione. I principi sono ripartiti oggi. Si assicura che gli equipaggi di alcune navi da guerra si tengono pronti. In occasione dei giuramenti continuano in alcune caserme le dimostrazioni entusiastiche di fraternizzazione con i cristiani, ciò che è voluto dal comitato dei Giovani Turchi.

La crisi ministeriale sembra intanto avviarsi ad una soluzione.

Un comunicato ufficiale annuncia che Kiamil-pascià è riuscito a comporre il nuovo Gabinetto, assumendo le funzioni di Gran Vizir.

Il nuovo Gabinetto rimane dunque così costituito: Kiamil-pascià, gran vizir; Lo Cheik ul Islam resta invariato; Djemal Effendi ha il portafoglio della guerra; Arif quello della marina; Said Nollah è nominato presidente del Consiglio di Stato; Tewfik-pascià resta ministro degli esteri; Nazim-pascià è posto ai lavori pubblici; Nake-pascià resta ministro dell'istruzione pubblica, Hassan Fehmi-pascià alla giustizia; Maurocordato Effendi al commercio; Reschid Akif-pascià all'interno.

E' probabile che venga ancora apportata al nuovo Gabinetto qualche modificazione, ma l'opinione degli uomini autorevoli è che essa durerà fino alle nuove elezioni.

La costituzione del gabinetto sembra fare buona impressione, specialmente per la nomina di Ekremby, appartenente al partito dei Giovani Turchi.

La voce che i Giovani Turchi consigliarono il Sultano ad abdicare sembra infondata e si smentisce. Il Sultano ricevette lo ambasciatore inglese Louther per la presentazione delle credenziali. Secondo informazioni dei circoli Yildizkiosk il Sultano ha espulso iersera il sottosegretario Fahelis-pascià, dopo un interrogatorio in cui emerse la sua malattia nella compilazione dell'editto ultimo del Sultano.

La pacificazione delle bande ribelli.

Atene, 6, ore 24.

L'«Agenzia Telegrafica di Atene» comunica, che si ha da Serres, che le ultime bande greche si sono sottomesse alle Autorità.

Il capo-banda Alessandro, con 22 compagni, il capo-banda Sargio, con molti compagni si presentarono alle Autorità. Tutti costoro, eccettuato l'Alessandro, sono originari macedoni. Al loro arrivo a Serres, una folla di trenta mila persone li hanno acclamati entusiasticamente, gridando: «Viva la libertà! Viva la Turchia! Viva la Grecia!».

Si fecero molti discorsi. I dimostranti sfilarono davanti al Consolato greco, cantando l'Inno nazionale greco.

Berlino, 7, ore 0.30.

Secondo un dispaccio da Costantinopoli alla *Gazzetta di Voss*, gli albanesi del vilayet di Jannina, Cossovo e Monastir hanno giurato di rinunziare alla vendetta per mezzo dell'assassinio. La *Gazzetta di Voss* fa rilevare il significato di questo giuramento dal punto di vista politico europeo e dal punto di vista della civilizzazione.

Il sistema elettorale in Turchia

Salonicco, 6, ore 23.

L'ispettore generale farà distribuire domani il regolamento per le elezioni, che si faranno ai principii di ottobre. Il modo di suffragio scelto sarà l'elezione di secondo grado in ragione di un delegato per ogni 500 elettori e di un deputato per ogni 5000 elettori. Sarà elettore ogni suddito ottomano avente l'età di 25 anni almeno senza distinzione di razza o religione. Per essere eleggibile occorrerà l'età almeno di 30 anni. I funzionari civili e militari potranno essere candidati, ma, appena eletti, dovranno dimettersi dalle loro cariche. La Camera si convocherà ai primi di novembre.

Fermenti ai confini bulgari.

Berlino, 7, ore 2.

Un telegramma da Belgrado alla *Gazzetta di Francoforte* annunzia che, i posti di frontiera bulgari sono stati rinforzati. Cinquecento uomini sono stati distribuiti a Babasova, in faccia al Blockout di Karatag turco. Una banda montenegrina, con Zeta alla sua testa, ha commesso un saccheggio in territorio turco. I turchi e gli albanesi preparano rappresaglie.

La ripercussione in Bosnia Erzegovina degli avvenimenti di Turchia.

Vienna, 7, ore 3.

Gli uomini politici di Austria Ungheria considerano seriamente l'effetto possibile dello stabilimento di una Costituzione in Turchia sugli abitanti della Bosnia Erzegovina. Si riconosce che questa questione dovrà essere esaminata dalle delegazioni nel prossimo autunno.

Grazie alla politica abile del Barone di Burian, ministro delle finanze, e amministratore della Bosnia-Erzegovina, la situazione dell'Austria-Ungheria è più soddisfacente che se questa provincia avesse avuto un uomo meno conciliante alla sua testa. I recenti avvenimenti di Turchia avranno senza dubbio la loro ripercussione in questa parte del paese, ma bisogna ricordare che, fino al mese di ottobre 1906, il barone di Burian ha esercitato a redigere un programma di riforme da portare nelle condizioni politiche della Bosnia-Erzegovina.

Si vorrebbe che il Sultano abdichi?

Vienna, 6, ore 19.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica il seguente dispaccio da Costantinopoli: «Secondo voci non controllate, il comitato dei Giovani Turchi avrebbe consigliato il Sultano ad abdicare e ritirarsi a Beykos sul Bosforo. Non si presta fede a tale voce».

Sul comando delle truppe al Benadir.

Concessioni — «La Somalia».

Roma, 6, ore 21.

Il *Messaggero* crede che non si possa verificare quello che alcuni giornali hanno detto, che cioè il comando delle truppe del Benadir debba essere assunto da un tenente colonnello o da un colonnello. Il *Messaggero* aggiunge che l'attuale comandante maggiore di Giorgis non ha finora demeritata la fiducia riposta in lui dal Governo, il quale è anzi soddisfatto del come ha saputo, in poco tempo, organizzare il corpo di truppe indigene e compiere le dislocazioni e le ricognizioni. E' vero — dice il *Messaggero* — che per le truppe dell'Eritrea, che non superano numericamente quelle del Benadir, il comando è tenuto da un colonnello, ma non va dimenticato che per quella colonia esiste da molto tempo un organico approvato dal Parlamento e che alle truppe in servizio permanente si deve aggiungere il contingente di milizia della riserva che triplica il numero dei combattenti. E poichè il Governo non ha nel Benadir alcuna velleità espansionista e le truppe devono essere impiegate per mantenere l'ordine e la sicurezza; a questo scopo può servire benissimo un comandante che abbia il grado di maggiore quando abbia buona qualità e sia conscio della situazione locale.

Il *Giornale d'Italia* dice che sono in corso al ministero degli esteri i regi decreti per le concessioni: Afan De Rivera, Fanelli, Colaiucci, Colisti lungo la riva del Giuba, che sono state approvate nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri. Aggiunge che tra breve saranno assegnate altre concessioni, le cui domande sono in esame. Lo stesso giornale è informato che si è costituita a Bruxelles con sede amministrativa in Roma la società anonima *La Somalia* col capitale di un milione sottoscritto e due su semplice deliberazione del Consiglio di amministrazione per lo sfruttamento della concessione Colaiucci. Fanno parte del Consiglio di amministrazione il comm. Pasco, l'ammiraglio Michele, il banchiere Dubois, il capitano Evangelisti, il marchese Afan de Rivera, ecc.

Un italiano rinchiuso nelle carceri del Guatemala

denuncia di essere vittima di macchinazioni governative.

Roma, 6, ore 23.

L'*Avanti!* pubblica una lettera direttagli da tale Orlando Pinelli, di Torino, il quale, dalle carceri centrali del Guatemala, ove si trova richiuso per scontare una pena di sei anni ed otto mesi per truffa, denunzia di essere stato vittima di una macchinazione governativa a base di documenti falsi e di imputazioni insussistenti, per cui egli è stato in poco tempo, dopo la sua condanna, processato ancora per una quindicina di reati, sempre per accuse fantastiche. Il Pinelli scrive che da anni è vittima in quelle carceri di persecuzioni d'ogni sorta da parte delle Autorità, che sono giunte persino a premiare colla libertà dei detenuti, che si distinguevano nelle provocazioni contro di lui: approfittandosi della sua corrispondenza: obbligandolo a dormire sulla terra; rifiutandogli le medicine, quantunque malato gravemente; costringendolo a presenziare alla flagellazione di una dozzina di infelici. Nel luglio e nell'agosto del 1906, il Pinelli dice che fu anche bastonato con un nervo di bue. Nel maggio del 1907, il direttore del carcere voleva tentare, a quanto dice la lettera, di far strangolare il Pinelli da parte di tre cinesi. Più tardi, il guardiano incaricato della visita dei cibi inviati dalle famiglie di detenuti, comunicava al Pinelli, alla presenza di altre tre persone, che egli sorprese il vice-direttore dello stabilimento penale ad introdurre dei veleni nei suoi alimenti. Il Pinelli conclude invocando l'aiuto dei connazionali e sperando che la stampa italiana faccia sua la propria causa.

Le deliberazioni della Commissione d'inchiesta sulla Minerva comunicate all'on. Giolitti

Roma, 6, ore 17.

Ieri sera fu spedito ufficialmente al presidente del Consiglio, che si trova a Bardonecchia, la deliberazione della Commissione di inchiesta sulla Minerva. L'on. Facta, sottosegretario all'interno, ha telegrafato come vi dissi, per suo conto, all'on. Giolitti la deliberazione stessa. Naturalmente non ha potuto ancora arrivare la risposta del presidente del Consiglio. Il presidente della Commissione, on. Serena, che in modo tanto lusinghiero fu invitato da tutti i colleghi a recedere dalle sue dimissioni e che si è riservato di deliberare, non prenderà una deliberazione definitiva che dopo conosciuti i propositi del Governo sulla domanda dei poteri giudiziari e disciplinari fatta dalla Commissione d'inchiesta. Vi è perciò motivo a ritenere che, ove tali proposte fossero soddisfacenti, l'on. Serena rinnoverebbe, con il ritiro delle sue dimissioni, l'ultimo ostacolo al proseguimento dell'inchiesta. Spetta all'on. Giolitti ad accontentire alle richieste della Commissione. L'ordine del giorno ieri votato dalla Commissione fu proposto dai commissari Abignente e Fratta. Votarono in favore quattro commissari, gli on. Abignente, Fratta, Vicini e Baudoni Vaccolini; votarono contro tre commissari, che propendevano per le dimissioni immediate, Serena, Fani e Sandrelli. Si astenne un commissario, Perla.

L'ELEZIONE PRESIDENZIALE.

Nell'atrio dei platonici.

(Corrispondenza particolare del nostro inviato speciale).

New York, 27 luglio.

Mentre qui, nell'arena della campagna elettorale, i repubblicani e i democratici si contendono il reggimento della Repubblica, — fuori, nell'atrio dell'impotenza assoluta, cinque curiosi gruppi di platonici sciorinano alla gente che passa le cartoline illustrate delle loro idee. Qualche sfaccendato della politica si ferma a sorguardarle con malinconia: ma il gran pubblico passa oltre, quasi senza accorgersi di questo piccolo commercio solitario....

Che pure esiste. Risale anzi, ufficialmente, all'elezione presidenziale del 1892. Fino allora, dal tempo della guerra civile, il platonismo politico era rimasto dignitosamente mescolato con le correnti anonime dalla folla. Nel 92 colse il destro, si pervenne ad scamparrarsi su posizione sul «*ticket*». E' chiamata così, nel gergo rapido e pittoresco del marciapiede, la scheda elettorale per la nomina del Presidente. Qui si segue il sistema australiano: ogni elettore riceve una scheda nella quale sono impressi, entro finchè eguali, i nomi dei candidati, e non ha da far altro se non tracciare una croce su quello ch'egli preferisce. Questi candidati alla Presidenza, fino a sedici anni or sono, furono due: il candidato scelto dai repubblicani e quello scelto dai democratici nelle rispettive convenzioni nazionali. Nel 1892, invece, il «*ticket*» dovette venire stampato con una linea di più. Un nuovo partito era apparso all'orizzonte. — Il *People's Party*, e — aveva formalmente chiesto due dita di spazio anche per il nome del suo paladino. Questo platonico eroico bramava l'immancabile corona di spine d'una sarcastica bocciatura elettorale: e la Costituzione repubblicana non potè negargliela.

Da allora, via via, il «ticket» presidenziale è venuto allungandosi come una tenia. Quattr'anni fa è uscito addirittura alla luce con la bellezza di sei linee: la poco più di un decennio, tre nuovi partiti, sorti alla disfatta, si erano indotti ad affrontare il martirio: il *Prohibitionist Party*, il *Socialist Party* e il *Socialist Labor Party*. E alla tenia si erano aggiunti tre nuovi anelli. Ma la cosa termina qui: ecco, oggi, spuntarne un altro del genere per le elezioni prossime, — quello dell'*Independente Party*. Il «ticket» di quest'anno si prepara dunque a gravarsi del rispettabile numero di sette linee....

Sventuratamente, però, non ne cresce di consenso l'importanza essenziale. Stanchi d'un filo. Queste cinque candidature personificano ancora la più perfetta innocuità. Sono semplici etichette d'idee alla cui genesi la massa americana si rifiuta sempre con una spallucciata: idee rampollanti dallo strano platonismo politico che serpeggia in mezzo alla rude agitazione pratica e conquistatrice di questo paese carico di cupidigia, — etichette formulate nell'atrio dei commerci solitari accanto all'arena della vasta competizione elettorale in cui cozzano gl'interessi immediati di un popolo intero....

Senonchè, da un diverso punto di vista, questo fenomeno accessorio può riuscir degno di qualche esame non leggiero. Esso è indubbiamente, nelle circostanze attuali, qui in America, scevro d'ogni effettiva vitalità a petto delle correnti politiche e sociali che vi scorrono sotto: e due più vibranti vessilli: ma chi può dire con certezza che, nella sua ragion d'essere, non trovino forse alimento i germi invisibili di profonde trasformazioni future?

Nell'atrio dei platonici noi incontriamo innanzi tutto un'enorme massa in valore d'idee, anche in disperato contrasto con la realtà ambiente, che calpesta qualunque cosa non si adatti alle sue mète prefisse. Vi rinveniamo inoltre, sotto la scorza della mediocrità e della volgarità inevitabili, i semi d'inquietudini sociali che incrossano, di tendenze che tentano di affermarsi sovra pure basi scientifiche, di debilità che si svelano, di bramosie che si snudano.

Un fascio di *fortora hope*, è vero, per adesso: un fascio di speranza lontana lontana, la quale, tradotta in moneta spicciola con un po' d'analisi sintetica, fa ridere ancor oggi. Ma *fortora hope* ha un secondo significato, in inglese: vuol dire anche *avanguardia*....

***

Il platonismo più vero e maggiore, sotto l'atrio immaginario, s'incarna nei proibizionisti. Queste brave persone si battono eroicamente da quasi mezzo secolo contro un nemico invincibile, il quale si è moltiplicato allegramente in bivacchi orgiastici sotto le canne dei loro schioppi: l'alcool. Ma essi, i proibizionisti, tenaci sempre come negri! Per misurarne la inutile perseveranza, bisogna tenere a mente che senza un impasto di principii puritani e di aforismi ipocraticci combinati insieme nel coro di qualche chiesa quacchera con una dose di volontà terribile. Così se ne possono valutar subito, per sequela logica, anche gl'insuccessi costantemente mietuti in mezzo alla moltitudine che beve. La quale, — assuefatta al pizzico esilarante degli spiriti, — non si rimetterà mai sulla retta via dell'acqua potabile e del latte sterilizzato, fin tanto almeno che non capiti qualcuno buono a propinarle, con l'arte di persuadere, una ebbrezza ancor dissimile a quella dell'assaluto. I proibizionisti, invece, non seppero finora infliggerle se non delle soccanissime zuppe condite con due goffe candidature presidenziali, nel '96 e nel '904; e, naturalmente, ne ottennero i risultati stessi che la sorte riserba alla loro terza candidatura, nel prossimo novembre.

Poichè la settimana scorsa il *Prohibitionist Party* ha tenuto a Columbus, nell'Ohio, in piena regola, la sua convenzione nazionale, e ha deciso di occupare col nome fatidico del signor Chafin, di Chicago, la linea destinatagli sul «ticket» per la Casa Bianca. Veramente, a discussione iniziata, il povero chicagiano subì una mezza stroncatura fra i denti formidabili di una vecchia signora che balzò su come una tigre ad avversarne la nomina, inquinandolo di lesa temperanza: il disgraziato si era lasciato sorprendere con una sigaretta in bocca.... Ma i proibizionisti proibirono alla veemente correligionaria di strillare più oltre: dopo tutto, l'ostracismo era bandito contro i liquori, e un rotolo di tabacco è soltanto del fumo. Così Chafin fu salvo per una macellazione più onorifica.

La candidatura proibizionista, pertanto, si affaccia alle urne con il tenue pretesa che la costituzione federale proibisca la manifattura, la vendita, l'importazione, l'esportazione e il trasporto dei liquori entro tutti gli Stati dell'Unione. Il che è un tantino difficile. Ai proibizionisti potrà toccare quest'anno qualche voto sopra i 250 mila ch'essi raccimolarono nel 1904, e potrà esser data la magra soddisfazione di qualche leggina statale contro lo spaccio domenicale del «*whiskey*»: ma niente di più. Il 38 per cento delle entrate federali è costituito dalle tasse d'esercizio dei *bars*, dai dazi sui vini e sugli spiriti, da tante le varie tasse con cui si sbunge a favore dell'erario il traffico dell'enorme quantità di alcool che gli americani ingoiano e pagano senza batter ciglio. Dal 1901 al 1905, questa fonte di reddito rovesciò nelle casse del Governo un miliardo di franchi all'anno. Ecco il torrente d'oro sul quale il platonismo dei proibizionisti non sa gittare altro ponte se non di chiacchiere e l'America non vi azzarda neanche un piede....

***

La seconda ala dei platonici è costituita dai populisti.

Son demagoghi di campagna. Rappresentano la sacra fame della mezza borghesia rurale, arretrata e povera, di rimpetto alla grande borghesia industriale, progredita e ricca. Il moto ebbe origine nel West, dove le attività agrarie si riducono spesso a un rudimentale allevamento di bestiame, e nel South, dove la guerra civile ha lasciato scorie di desolazione e di sfiducia sociale. Fu, prima, una Farmers' Alliance messe insieme senza determinate mire pratiche, ma tutti alla vaga, per migliorar le condizioni degli agricoltori derelitti.... Ond'era fatale che ne scaturisse, presto o tardi, una partito politico e retorico, sobbrevato di spiriti ribelli: il *People's Party*, il partito populista. Delineato nel 1891 a Cincinnati, nel 1892 esso si schiera audacemente da sè, alla conquista della Casa Bianca: e ha po' la novità della cosa, un po' le condizioni della lotta gli procacciano un milione di voti a petto dei democratici vittoriosi con cinque milioni e mezzo. Un inizio portentoso! Ma da *filial prodigo* un fuoco di paglia.. Nel 1900, infatti, i populisti appaiono sfasciati, nel 1904 precipitano addirittura al disotto dei proibizionisti, non riuscendo ad accattare se non la miseria di centomila voti. Quest'anno, poi, come organizzazione reale, non esistono più. Esistono soltanto come idea, anzi come ideologia, allo stato platonico per eccellenza. Non si sa che cosa vogliano di preciso: accompagno nelle aspirazioni nebulose che s'incardinano a volta a volta sopra richieste positive d'alleviamento d'imposte sulla proprietà terriera, e d'apertura di prestiti agricoli a tasso minimo da parte dell'erario, ma che un minuto a presso rimbalzano nel vuoto in compagnia con le rivendicazioni proletarie e di sogni assai alla libertà. Dal problema scolastico, ciascuno nell'artificio retorico con un'incoscienza infantile. In fondo, questi populisti ci offrono l'immagine tipica dell'agricoltore esacerbato, che batte i piedi e strilla come un bambino. In tanti normali, egli è un colosso di pratichità e di freddezza calcolatrice: un cervello che vede chiaro insanni a sè e degli organi che lo secondano docili ed energici. Ma non appena una crisi qualsiasi gli si accovacci sui campi e lo assalga nei nervi, non lo identificate più. Smarrisce, di fronte al fatto improvviso e inusato, ogni pratichità d'azione e sadronanza di sè. Strilla. Sprecca, cioè, la fine utile e del tempo prezioso. Così si comportano molte migliaia di *farmers* nell'America Meridionale e Occidentale davanti al loro sogno di ricchezza che non si realizza, — non altrimenti di molti *farmers* d'Italia davanti alle inevitabili maree delle agitazioni agrarie. E scagliano frecce rabbiose contro il bersaglio della plutocrazia, come i loro colleghi d'Italia contro il bersaglio del Governo....

Da vent'anni, infatti, i populisti si battono strenuamente contro i plutocrati del ferro, dell'olio, del rame, e da vent'anni i plutocrati del rame, dell'olio e del ferro ammucchiano dollari in progressione cubica. Ma avanti sempre, infaticabili, per l'idea! E nella convenzione nazionale del *People's Party*, tenuta in giugno ad Atlanta, fu tutto un attacco a fondo — verbale, s'intende — contro i miliardi degli altri. Senza quartiere! E questo appunto si mantiene il tema-motto del discorso col quale Thomas Watson — un agitatore di Georgia investito ad Atlanta della candidatura populista alla Presidenza della Repubblica — accettò la nomina. Egli disfece metaforicamente i corpi di Morgan e di Vanderbilt sul lavoraccio delle sue reminiscenze storiche e li crocifisse, sempre assai metaforicamente, a furia di paragoni ovidi e virgiani. Morgan possiede, in sole opere d'arte, più di quanto possedesse in tutto il più ricco tra i Romani dell'Impero. Lo disse lui, il povero Watson, a perpetuo orrore dei suoi correligionari: al quale rimmento, per i giorni della riscossa impossibile, che il *cottage* estivo di Cornelius Vanderbilt, senza l'area e senza i mobili, costa 15 milioni. E qui una filza di rievocazioni secondate: le prodigalità di Pompeo, i festini di Lucullo, l'avidità di Crasso; le sconvenienti colle di Cleopatra per i baisoni di Cesare e di Marco Antonio in caccia di fichi americane sul litorale egizio... E, in mezzo a questa ridaldone di rimpolpanti retorici, qualche reale soffio umano: conti di ricevimenti dati nella sovra stagione, lettuccia d'alcove, sotane di ragazze, cavalli da corsa, automobili... Che ne ha saldato l'importo? Chi ha sudato a produrre tanti fermenti di dovizie accumulate nel pugno di pochi uomini? «Voi, o pazienti *farmers* del West, soffocati dalle tasse e dai soprusi, e voi, o industriose masse lavoratrici di tutta l'America, sfruttate fino alle ossa!...».

Con queste idee i populisti annunziano manifestamente che a novembre il loro partito si mostrerà riorganizzato dalle radici e riconquisterà senza dubbio il suo milione di voti....

Ma i miliardari villeggiano tranquilli....

***

In un altro angolo dell'atrio, più vicino all'arena, st

è stato a un pelo dal nominare un certo Haywood, per la semplice ragione che costui ha rassentato l'epiteto in seguito ad un piccolo assassinio di carattere sociale.... Era nient'altro che per protestare: il conforto dei sogniosi. Fu poi eletto il Debs, e serbato per miglior occasione il mancato galeotto.

Il *Socialist Labor Party*, invece, nella sua convenzione nazionale, qui a New York, sui primi di luglio, ha fatto con più schiettezza il passo intero. Ha cioè nominato risolutamente un galeotto di prima qualità, dopo averne tessuto, a edificazione dei posteri, l'apoteosi. E' un certo Martin Preston, del Nevada, attualmente in galera da tre anni per esaurirvene una serie di ventiquattro. Martin era un lavoratore organizzato, e sognava la rivoluzione sociale a Goldfield. Ora, scoppiò un giorno uno sciopero accanito, con ricco corredo di boicottaggi e di violenze. E Martin si trovò una mattina di picchetto, col suo bravo fucile, dirimpetto all'esercizio di un panciuto birraio che perseverava con una temerità inverosimile, non ostante il *veto* degli scioperanti, a servire la zuppa a una squadra di *krumiri*. Martin aveva dapprima l'incarico di persuadere questi a ricorrere altrove, anche per punire il birraio della sua ostinazione. Ma il birraio non ci vide chiaro, e, sancendo egli pure il suo schioppo, uscì per invitare Martin a lasciarlo in pace tra i suoi piatti e il suo *corned beef*. Al che l'eccellente Martin, non appena si vide l'occasione a farsi a facola, si ritenne in dovere d'impedirgli un oltraggioso tentativo di soprafazione a danno di tutta la classe operaia, applicandogli sull'istante una fucilata nella pancia. In virtù della quale i *socialist laborites* trovano adesso che il bellicoso Martin «è in carcere per un atto di cui nessun lavoratore potrebbe vergognarsi», e lo stimano in conseguenza degnissimo di rappresentare il loro partito sul «ticket» per la Presidenza. A fondo perduto, s'intende! Ma che importa?

— Noi lottiamo soltanto per un principio! — ha raggiò De Leon alla convenzione. — Vogliamo mostrare che il socialismo sta guadagnando terreno ogni anno di più e che nulla potrà arrestarne l'ascensione!

Le profezie, in ore di gran cassa, si spacciano come le scatole di fiammiferi...

***

Ci siamo salvati a tempo dal tragico, e possiamo lasciarci adesso scivolare, per l'equilibrio di questi marginali politici, nel divertente. Ce ne offre gli estremi l'*Independent Party*, il quinto della serie disperata.

A questo potevano spalancarsi le porte dell'arena: ma un profondo vizio organico l'ha trattenuto fuori, nell'atrio. Poiché, in altre parole, avere un contenuto di protesta attuale, una sua ragion d'esistere come organo di controllo e di rettificazione in seno al partito democratico, tra le cui file si determinò il suo movimento. Ma il male si è che, nel caso concreto, esso non è un partito: è un'agenzia. L'agenzia personale di un uomo.

Avete mai sentito parlare di William Randolph Hearst? Non venite in America. Vi scambierebbero per selvaggi. Qui, Mr. Hearst è conosciuto fin dai ragazzi. Bisogna dunque saperne qualche cosa per necessità.

Hearst è il più scettico e il più elegante viveur della politica, che respiri in questi giorni entro gli Stati Uniti. Proprietario di alquanti milioni di dollari e di sfruttamento di miniere argentifere nel West per riempire i vuoti nelle file di quelli, egli è roso da due passioni irresistibili: il giornalismo a vasta tiratura, e la Presidenza della Repubblica. La prima è ormai quasi placata: Hearst ha lanciato non senza successo, qua e là per l'Unione, un manipolo di grandi periodici sensazionali sotto bandiera gialla, qualcosa di piccante come lo zenzero e d'inconsistente come il fumo di una sigaretta. Ma, per la seconda passione, ogni speranza è svanita: l'infelice è destinato ad invecchiare a bocca asciutta, pur commettendo follie a profondendo milioni, come ai piedi di un'amante d'alabastro.

La pena e le spese a cui Hearst si è sobbarcato finora non hanno indotto nella rincorsa della sua chimera, sono già smisurate. Il milionario è giunto perfino a mischiarsi con gli straccioni di New York atteggiandosi a loro tribuno: lo speculatore è arrivato fino a schierarsi nell'ala più radicale di parte democratica, lasciandovisi disinvolgere da tutti gli avventurieri mescolati alla vita pubblica per sfruttarsi. Questo, fino al 1904: quando, ad onta di tutto ciò, Hearst si vide messo da parte come un burattino logoro. Il partito democratico gli rifiutava senz'altro la candidatura alla Presidenza, insignendone Parker: quella candidatura per la quale il politicastro milionario aveva profuso dollari, affrontato diffidenze, brigato per mesi e mesi tra le quinte...

A quel momento risalgono le origini dell'*Independence League*, onde scaturì poi l'*Independent Party*. Hearst, disertato il partito democratico col cuore colmo d'amarezza e la penna stillante d'ingiurie, si mise in testa seriamente di soppiantare quella vecchia cercassa arcigna lanciando un nuovo partito, un partito-modello, tutto per suo uso e consumo... Di malcontenti e di lacerati li mode a zeppo anche in America: ond'ecco inaugurata, di fronte all'Unione, con una bella etichetta d'indirizzo politico purificatore e libero, la grande agenzia elettorale di Hearst.

Essa apre oggi, a Chicago, come ogni altro partito ha fatto già, la sua convenzione nazionale. Sul candidato per la Presidenza, non uno scrutio: William Randolph Hearst. Senonchè questo, reduce l'altro ieri da un giro a Parigi, dichiara ai quattro venti che, stavolta, non accetterà la candidatura.... Un colpo di scena! Evidentemente, chi sa per qual machiavellico piano sul vuoto, egli intende di privar così la Repubblica, fino al nuovo termine, nel 1912, del più grande fra i suoi Presidenti: William Randolph Hearst! E se quest'ideo seguita a frullargli per il capo fino a domani, gl'*indipendenti* che dipendono da lui nominerano a Chicago un semplice uomo di paglia.

E sarà una disgrazia, se non per l'America, per noi. Hearst, fra i candidati platonici che correranno la giostra di novembre, sarebbe il meno apprezzabile: ma, in compenso, il più americano. Gli altri lottano, in parte, per dei sogni, delle speranze, delle formule, dei presentimenti: per altrettante cose che qui, in questa terra di avidità confesse e di ammirazioni sovrane, devono sembrar quasi sfoghi esotici importati da contatti forestieri, e puzzare maledettamente d'europeo per il naso di ogni *yankee* puro sangue. Hearst, per contro, è l'uomo di *bluff*: nulla d'impossibile egli conosce, praticamente, e può benissimo mettersi in sella sopra un partito che non esiste alla scalata della Casa Bianca, agitando a guisa di bandiera, con faccia tosta insieme, un numero a colori del più impudente giornale che rotativa abbia vomitato mai: il *New York American*.

E questo è americanismo. Americanismo nella più bell'acqua e della qualità più corrente. Quello da ridere....

Marcello Prati.

I bacì di una buona moglie.

Torino, 7, ore 2

Questa sera, durante un litigio coniugale assai vivace, la signora Anna Sutra, di anni 40 gettava sul volto del proprio marito una boccetta di vetriolo. Il terribile corrosivo colpiva il disgraziato ai due occhi, alle guancie, alla bocca, al collo e al petto. Il disgraziato venne trasportato all'ospedale e ricoverato in istato gravissimo. La vitriolaggiatrice è stata arrestata.

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Il senatore Serena

parla dei suoi rapporti politici col presidente del Consiglio.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 21.

Qualche giornale, alludendo ai retroscena della crisi della Commissione d'inchiesta sulla Minerva, ha voluto attribuire la causa della crisi stessa ad un preteso spirito di opposizione del presidente della Commissione, senatore Serena, contro la politica ministeriale. E' stato persino affermato che non dovevano destare meraviglia le dimissioni dell'on. Serena, essendo questi un antico avversario del presidente del Consiglio, on. Giolitti. Per quanto queste accuse non mi sembrassero molto fondate, ben conoscendo il carattere leale del onorevole Serena, ho voluto tuttavia interrogare lo stesso illustre senatore su questo delicato argomento, ed egli mi ha fatto queste dichiarazioni:

— L'accusa che mi si fa mi lascia perfettamente tranquillo, perchè so che nessuno, che mi conosce, può suppormi capace di simile scaltrità. E, del resto, le calunnie di questi giorni erano state da me previste. Ricordo che quando l'on. Giolitti mi nominò membro della Commissione reale d'inchiesta sulla Minerva, ricordai mesi or sono, mi recai dal presidente del Consiglio, al quale rivolsi la preghiera di esonerarmi dal delicato incarico, « Vi sono tanti indefessi — dissi all'on. Giolitti — in questa nostra vita politica, che se per caso dovessero sorgere, durante l'inchiesta, difficoltà tra il Governo e la Commissione, mi si accuserebbe di averle suscitate io per creare imbarazzi al Governo, sapendosi che io ebbi per il passato a combattere ». Ma l'on. Giolitti mi disse che egli aveva fiducia nella mia serenità, ed io accettai l'incarico. Quello che prevedevo è avvenuto. Ma le malignazioni di questi giorni mi lasciano indifferente, perchè sono sicuro che tutte le persone oneste troveranno leale e corretta la mia condotta. Io dirò di più. Io non ho preso una deliberazione definitiva circa il mantenimento o il ritiro delle mie dimissioni. E' così vivo in me il desiderio di giovare alla cosa pubblica, di ricondurre l'inchiesta sulla strada maestra, che se il presidente del Consiglio acconsentirà a proporre al Parlamento di dare alla Commissione i poteri giudiziari e disciplinari da essa richiesti, non sarò io davvero quello che vorrà intralciare la ripresa di funzionamento dell'inchiesta. Non sono stato io a creare l'incidente e non è davvero colpa mia se la nuova legge sullo stato giuridico degli impiegati ha creato alla Commissione d'inchiesta una situazione così difficile e delicata. Non è colpa mia se si sono nominati i direttori generali della Minerva, mentre sarebbe stato meglio aspettare la fine dell'inchiesta.

— E da che cosa deriva — ho chiesto — la sua fama di antico avversario dell'onorevole Giolitti?

— Si tratta di roba vecchia — ha risposto l'on. Serena. — Del resto, vecchia o nuova che sia, non potrebbe neanche lontanamente influire sulla mia condotta di membro e di presidente di una Commissione creata dal Governo. La missione che mi fu affidata non ha nulla a che fare colle funzioni politiche di un uomo di parte. Sono vecchio oggi e durante la mia lunga carriera politica e amministrativa non ho confuso, neanche per un momento, il dovere degli uffici, che ho ricoperto, colle inclinazioni o avversioni politiche. Si figuri se io avrei proprio aspettato a fare una simile confusione oggi che, come presidente di sezione del Consiglio di Stato, come presidente della Commissione d'inchiesta sulla Minerva, esplico funzioni di Stato! Del resto, ripeto, la mia opposizione all'on. Giolitti, alla quale oggi si allude, si è esplicata sono già tre lustri. Si allude ad una lettera da me pubblicata nel 1899 nell'*Opinione* per spiegare le ragioni per le quali avevo votato, qualche giorno prima, contro il Ministero Giolitti. La cosa andò così: dopo essere stato molti anni deputato, uscii dalla Camera nel 1898, essendo stato nominato dal Crispi prefetto. Lasciai nel 1891 la Prefettura, e nelle elezioni generali del 1892, fatte sotto il Ministero Giolitti, mi ripresentai agli elettori col programma ministeriale. Infatti il programma dell'onorevole Giolitti, imperniato sulla restaurazione finanziaria e sulla riforma bancaria, mi era schiettamente piaciuto. Durante il primo periodo del Ministero Giolitti votai a favore del Ministero stesso, ma il giorno in cui credetti accorgermi che il programma del Governo non era stato applicato, votai contro. Siccome da qualche amico ed elettore mi venne chiesto il perchè di tale voto, così scrissi la lettera sull'*Opinione*, spiegando le ragioni di quel voto e sostenendo in tesi che il Ministero, essendosi trovato nell'impossibilità di svolgere il suo programma, avrebbe dovuto dimettersi.

Fui attaccato naturalmente dagli organi ministeriali ed uno di questi in via di cella affermò che il ministero, seguendo il mio consiglio, si sarebbe dimesso, ed il Re avrebbe dato a me l'incarico di comporre il ministero. Questo è l'episodio principale della mia opposizione all'on. Giolitti. D'altra parte io ho sempre seduto nel settore di destra che non era precisamente quello dell'on. Giolitti. Ma il venire in dire che a causa di questi precedenti io abbia voluto fare nella Commissione d'inchiesta dell'opposizione al capo del governo, che mi aveva chiamato a far parte della Commissione stessa è un'accusa di slealtà che non può nemmeno sfiorarmi. Del resto ho sempre riconosciuto — e l'ho dichiarato in interviste pubblicamente — che anche il presidente del Consiglio si è sempre comportato verso la Commissione con assoluta lealtà e con pieno desiderio di facilitarle il compito. Quindi da una parte e dall'altra si è agito correttamente ed il conflitto è sorto dai fatti e non dall'animo delle persone. Per me nelle vicende della Commissione di inchiesta, non vi sono retroscena. La verità è quella che è apparsa dagli avvenimenti e del resto la commovente dimostrazione di fiducia e di solidarietà fattami da tutti i membri della Commissione, tra i quali vi sono anche fervidi amici del Governo, dimostra che nella mia condotta non si è riscontrato nemmeno l'ombra di un movente politico.

Queste spiegazioni mi ha dato l'on. Serena in un colloquio amichevole e non in un'intervista, giacchè l'illustre uomo non avrebbe mai acconsentito a fare un'intervista per respingere un'accusa tanto assurda e per discolparsi dalla quale egli era proprio dispensato.

Vittorio Vettori.

L'ordine di mobilizzazione della flotta.

Roma, 6, ore 24.

Col 10 corrente sarà diramato l'ordine di mobilizzazione della flotta, delle piazze marittime, dei porti e dei semafori compresi nel raggio di azione in cui si dovranno svolgere le esercitazioni. Le navi che prendono parte alle esercitazioni, cinque giorni prima della data suddetta dovranno avere compiute le provviste di bordo, combustibile e personale al completo.

Di Rudinì aggravatissimo.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 2:

Il bollettino dello stato di salute di Rudinì pubblicato stasera dice: « Il marchese di Rudinì è aggravatissimo. Si teme imminente la catastrofe ». *Marcor* e *Zeri*.

La tattica e il programma dei riformisti

nelle prossime elezioni generali.

La relazione al Congresso socialista di Firenze.

(Per telefono alla Stampa).

Livorno, 6, ore 23.

Nel decimo Congresso nazionale del partito socialista italiano, che sarà tenuto a Firenze, le tre grandi frazioni del partito si presenteranno con tre diverse relazioni delle proprie teorie sul tema della: *Tattica e programma nelle prossime elezioni generali*.

Relatore dei riformisti sarà l'avv. Giuseppe Emanuele Modigliani.

Ho potuto procurarmi la relazione a questo proposito, tanto più notevole in quanto mi consta che su essa tutti i riformisti italiani si affermeranno concordemente.

« Il Congresso nazionale, ricordando che, dopo gli assalti della reazione, nei Comizi elettorali del 1900, il movimento proletario italiano si indirizzò con logica e spontanea prevalenza verso il tanto necessario e tanto desiderato miglioramento delle condizioni economiche dei lavoratori, sia perfezionando direttamente il contratto di lavoro di varie categorie, sia ottenendo che la legislazione sociale fosse resa meno incompleta e meno insufficiente, sia rinsaldando l'organizzazione della resistenza; di guisa che l'azione del partito socialista fu assorbita tutta e quasi dalla necessità di arginare da un lato la degenerazione sindacalista e di superare dall'altro la resistenza borghese, considerato:

1.o Che come conseguenza a tale fase dell'attività socialista, gli scopi prefissisi dal movimento proletario sono stati in grado notevole raggiunti;

2.o Che però la borghesia italiana, proprio mentre era incalzata dalla resistenza offerta dal proletariato, e, in parte anche in conseguenza di questo, veniva sospinta fuori del medioevo industriale e agricolo dall'intima evoluzione precedentale della sua stessa compagine; talchè ha voluto e potuto perfezionare la propria resistenza, di fronte al proletariato, comprendente l'organizzazione sua propria e quella proletaria, e intensificando quella tendenza politica della pubblica opinione, la quale rende aggressiva la polizia, feroce la Magistratura, meno accetta la Chiesa e sempre più impari ai bisogni nazionali e sociali l'azione dello Stato; rilevando che, delineatosi in tal modo il contegno delle classe dirigente di fronte al movimento proletario, in quanto ai problemi nazionali, fu smarrire nella realizzazione della riforma degli ordini giuridici, tributari ed amministrativi, se priva il proletario non si mette in grado di far valere nelle vicende nazionali tutta l'influenza di cui è capace: a mezzo della conquista di una maggiore libertà, e a mezzo della sovranità popolare irrompente in mezzo alla reazione, strumento della compressione poliziesca; considerato che, conseguentemente a tali scopi, urge la conquista del suffragio universale e dell'indennità ai deputati, con la discriminazione dei reati di propaganda, con un regime nuovo più mite, meno severo e più liberale in riguardo ai reati cui possono dar luogo le agitazioni proletarie e le polemiche politiche, e con l'esercizio immediato del diritto di far amnistia per legge;

« Comprendendo che una forte e seria agitazione, per lo svolgimento di tale programma politico, varrà intanto a subito a controbilanciare efficacemente la tendenza reazionaria e antisocialista, mentre riafferma il proposito di ingagliardire l'azione del proletariato verso il miglioramento del contratto di lavoro, e impegnare l'azione a vantaggio di tutti gli organi del partito, in sostegno delle richieste legislative così della Confederazione del lavoro, che dell'organo della cooperazione proletaria: mentre capitalmente dichiara che la formulazione di un preciso e circoscritto programma politico immediato non ha altro scopo che quello di determinare le riforme politiche, al cui conseguimento deve essere coordinata in questa fase della sua vita, tutta l'attività del partito; e che quindi da tale formulazione non è lecito desumere alcuna rinunzia alla ulteriore rivendicazione, per la quale dovrà essere utilizzato l'aumento di forza politica del proletariato, subito dopo conseguita, e mentre anzi, tra tali ulteriori rivendicazioni, annovera fin d'ora in prima linea il perfezionamento della legislazione sociale, la pensione operaia ed il riconoscimento legale delle funzioni e dei diritti delle Leghe e delle Camere del lavoro;

« Delibera che nelle prossime elezioni generali politiche e nella conseguentiva legislatura il partito socialista italiano chieda e faccia quanto è possibile per ottenere: *primo*, il suffragio universale; *secondo*, l'indennità ai deputati; *terzo*, quelle riforme alla legge penale e di pubblica sicurezza, che abbattano le pastoie, che ancora sono frapposte alle pubbliche riunioni e alla libertà di discussione, di manifesti stampati e simili, riducano la pena per gli attentati alla libertà, occasionati da agitazioni e movimenti collettivi, e sia politici che economici, discriminino le così dette istigazioni e eccitazioni a delinquere, modernizzino le sanzioni contro la diffamazione, restituiscano alla giuria, a base allargata, la cognizione di tutti i reati commessi a mezzo della stampa, sollecitino e garantiscano l'accertamento della responsabilità così nei casi di conflitti che in quelli di ingiusta detenzione; *quarto*, la promulgazione di una legge di amnistia per tutti i reati politici e connessi coll'agitazione politica ed economica ».

Per la tattica era presentato dall'avv. Modigliani il seguente ordine del giorno:

« Il decimo Congresso, ecc., ritenuto che il programma politico immediato che il partito socialista si propone di sostenere nelle prossime elezioni generali e nella conseguentiva legislatura, fissa l'azione politica dei socialisti, una direttiva, nella quale hanno interesse a trovarsi concordi tutti coloro che giustamente rimproverano allo Stato italiano di rendersi manicolo, ogni giorno più, dei voleri e dell'appetito del grande capitalismo industriale, agricolo e bancario;

« Ritenuto che infatti, con la propria preponderanza del pubblico potere, il grande capitalismo ha imposto patti iniqui per la nazionalizzazione di alcuni pubblici servizi e di altri ostacola la monopolizzazione, pretendendo di continuare a sfruttarli a solo suo pro, mantiene in vigore un regime protezionistico parassitario, ingombrante, accaparra, per le spese elementariste dei suoi cantieri e delle sue officine da lui cristallizzate nella produzione guerresca, le risorse del pubblico erario, sottratte così alle riforme tributarie, all'assistenza sociale, all'istruzione delle classi meno colte e all'incremento della produzione veramente feconda;

« Ritenuto che un programma politico immediato del partito socialista, in quanto propugna un più sano uso della libertà ed un più effettivo esercizio della sovranità popolare, si presenta come il solo capace di preparare lo svenimento delle clientele locali, che impediscono lo sviluppo di certe regioni e fomentano il loro perdurante asservimento all'indirizzo di Governo più reazionario, ritenuto che questo, collegandosi agli interessi più tangibili, trova il suo parallelo nel fatto che non dal solo proletariato, ma anche da tutta un'altra larga parte del popolo è sentito il bisogno di opporsi alla clericalizzazione delle scuole e del pubblico potere, convinto che l'urgenza della conquista politica, conseguente al programma immediato del partito è tale, a lo loro utilità per il proletariato appare così sicura e duratura, da non doversi trascurare nulla di quanto, in armonia cogli scopi ultimi e coi principii direttivi del partito può essere capace di rendere più gagliarda la lotta e più prossima la vittoria. Considerato quindi che, se fosse possibile conseguire un'intesa completa e generale coi partiti e le organizzazioni, a fini per un'azione comune e concorde in tutti i Collegi, non sarebbe conveniente di rinunziare ad un tale accordo per un malinteso rispetto alle autonomie elettorali, in quanto che questa deve sì essere la regola, ma a lei si deve sempre rinunciare quando ciò torni davvero utile al più sicuro e facile conseguimento (a mezzo di una determinata lotta elettorale generale) di vantaggio collettivo sostanziale, a tutti senza eccezione;

« Delibera che, per le prossime elezioni, il partito socialista si faccia promotore di un'accordo con quei partiti e quelle organizzazioni che accettino il suo programma politico immediato e la collaborazione che non ripugni alle ragioni ideali, allo scopo sostanziale della lotta, da incarico alla direzione del partito e al gruppo parlamentare di concretare nei suoi dettagli tale accordo, all'effetto di presentare candidati comuni in tutti i collegi, fino dal primo scrutinio. Se l'accordo si sia raggiunto il partito si impegna e fa obbligo agli iscritti di sostenere colla propria specifica propaganda la candidatura dei candidati. Se invece l'accordo, per il primo scrutinio non sia raggiunto dovranno presentarsi candidati socialisti nel maggior numero possibile di collegi e la lotta, non disgiunta mai dalla propaganda socialista, dovrà essere condotta in modo che, in caso di ballottaggio da cui sia escluso il candidato socialista, i voti socialisti si riversino su quei candidati che, fin dal primo scrutinio, abbiano seriamente accettato e difeso il programma politico immediato del partito socialista italiano ».

Un idillio principesco

sulla spiaggia del mare.

Roma, 6, ore 20.

Il *Giornale d'Italia* ha da Viller-sur-Mer:

« Verso i primi dello scorso luglio un signore quarantenne, o giù di lì, giungeva a Blonville, piccolo e pittoresco paese della costa normanna, e si rivolgeva immediatamente al signor Bourchaud, ex-impiegato parigino, ed attualmente proprietario di una trattoria a Blonville e cultore di affari. Qual signore chiese, con accento straniero, una villa isolata, lontana dalla spiaggia. Lo sconosciuto era di difficile contentatura. Ogni villa aveva qualche difetto ai suoi occhi: l'affare diveniva impossibile, quando il signor Bourchaud, improvvisamente, con mille estasiamenti, gli propose di visitare non una villa o neppure una casa, ma una piccola casetta bassa, angusta, mezzo nascosta dalla verdura del bosco, che la nascondeva ad ogni sguardo indiscreto, con due stanze al piano terreno, due al piano superiore. Il proprietario richiedeva per tale casolare 900 franchi per l'intera stagione e 400 franchi per due mesi. Lo sconosciuto accettò facilmente tutte le condizioni. Egli sarebbe venuto all'indomani, colla sua signora. L'atto di locazione fu fatto per due mesi. Esso portava la firma di Leopoldo Woelfling. Il proprietario non avrebbe mai sospettato in quel signore che il modesto nome dell'impiegato parigino nell'identità di quell'Arciduca d'Austria, che per le sue avventure d'amore ha fatto il giro delle cronache in questi ultimi tempi. Egli è, come è noto, fratello della principessa Luisa, e sembra sospinto dallo stesso fatto e desiderio d'amore, che in mondo la sua sorella da Regina di Sassonia in moglie del maestro Toselli. Il casolare doveva contenere quattro persone: l'Arciduca, Maddalena Ritter, il giovanissimo fratello di lei, Giuseppe, ed una domestica, che parlava tedesco, ma che aveva il brio meridionale.

« La coppia prese dimora nell'unica stanza al primo piano. Il giovanetto dimorava nel gabinetto annesso. Alla domestica pensò il tappezziere, che dispose per lei, nella sala da pranzo, un piccolo letuccio. Nel piccolo e quieto paese l'arrivo della coppia suscitò la generale curiosità. Il balcone della casa prospiciente la spiaggia, era sempre chiuso; sulla porta avanti al giardino non appariva mai anima viva. Solo qualche volta, però, lungo la spiaggia, si incontrava la coppia misteriosa, lui si abito ricercatissimo; lei, una bruna massiccia, in veste a lungo strascico, contrastante colla semplicità quasi trascurata delle signore raccolte su quell'ameno e pacifico spiaggia. Talvolta la coppia si fermava in qualche punto pittoresco. Maddalena Ritter assumeva una posa sentimentale, mentre lui fissava l'imagine sulla lastra del suo apparecchio fotografico. Poi la coppia scompariva, e per qualche giorno nessuno più ne sapeva nulla. La vita dei due amanti procedeva tranquilla ed ignorata da tutti; quando un avvenimento venne a strapparla dalla sua tranquilla esistenza. La domestica, cui piaceva andare fuori di casa alla sera, venne bruscamente congedata, e malgrado tutte le ricerche all'Arciduca non riuscì trovare come domestica che una donna di facciata. Da quel giorno la quasi Arciduchessa accudì al fornelli, l'Arciduca assunse l'ufficio di fare gli acquisti al mercato, ed il piccolo Giuseppe compì le funzioni di portatore d'acqua e di spazzino. Alle sette del mattino Giuseppe era già in giardino ad attingere l'acqua, e l'Arciduca era già pronto a recarsi al mercato, mentre la castellana, in ricca vestaglia, era in cucina per preparare la colazione. E così, accudendo ciascuno alle proprie funzioni, trascorrevano monotonamente queste lunghe giornate estive.

« Ma poi, la sera, quando tutto era tranquillo e sul giardino calavano protettrici le ombre della notte, un bisogno di risollevare lo spirito dalla volgarità umane doveva vincere irresistibilmente l'eterno innamorato. Leopoldo si sedeva alla spinetta, alle quale sono disposti l'uno accanto all'altro numerosi ritratti, tra i quali quelli della Toselli e di Monica, Maddalena Ritter si accosta a lui, ed egli la accompagna con grande abilità di accordi nelle canzoni tedesche, che ella accenna con un tenue filo di voce. Così si svolse questo idillio incominciato in Baviera e che continua e fiorire in Normandia, per terminare quando e chi sa dove.

Dalla Capitale.

Roma, 6, ore 21.

E' stato registrato alla Corte dei Conti il decreto che nomina agli uffici di direttori generali presso il Ministero della pubblica istruzione i commendatori Corradini, Masi e Pruneti. In questi giorni essi prenderanno possesso del nuovo ufficio.

— Il presidente della Commissione reale per la distribuzione degli assegni ai superstiti garibaldini ha inviato oggi al ministro del tesoro, per l'emissione di mandati di pagamento, una quinta lista di 905 sussidi, di cui 774 residenti in Roma e 131 all'estero. Con questa lista l'elenco per le emissioni complessivamente inviate per sussidi è di 19.519 garibaldini.

— L'*Italia Militare* dice che la Commissione centrale di avanzamento anche oggi si è riunita al Ministero della guerra.

Il Re in Val d'Aosta.

Racconigi, 7, ore 2,20

Il Re, col seguito, proveniente da Valdieri transitò in questa stazione con treno speciale alle 2.12. Dopo che vi fu salito il personale di servizio il treno ripartiva alle 2.14 diretto ad Aosta, ove giungerà alle 6. Il Re proseguirà quindi per Cogne, ove si tratterrà alcuni giorni per le caccie dello stambecco.

Un vapore incagliato.

Ci telefonano da La Sabiel d'Olonnes, 6, ore 23:

Il vapore *Baragalda*, del porto di Bilbao, si è incagliato entrando nel porto ed ha ostruita l'entrata del bacino. Parecchie barche, che lo seguivano, hanno subito avarie, e cinque o sei sono incagliate. Si spera di rimetterle a galla durante la marea.

Ancora sulla morte di Terreni

L'Autorità turca ordina un'altra autopsia.

Napoli, 7, ore 1.

Il *Mattino* ha da Tripoli: In Italia avrà forse destato meraviglia il ritardo della comunicazione della relazione ufficiale della inchiesta Pestalozza sulla morte dell'italiano Gaetano Terreni. Credo potervi indicare le ragioni del ritardo.

L'Autorità turca, in seguito alle accese critiche mosse all'autopsia fatta dai periti settori turchi ed alle deficienti conclusioni dei dottori Barda, Zacosria e Curso, ha deciso un prosieguo d'istruttoria, allo scopo di chiarire la situazione e mostrare la loro buona intenzione di pervenire alla verità. Questo prosieguo d'istruttoria, che dovrebbe offrire sufficienti garanzie e vorrebbe accreditare l'imparzialità delle Autorità ottomane, suscita commenti e disapprovazioni fra gli italiani qui residenti e tra i simpatizzanti dell'Italia, i quali notano che dei risultati di questa istruttoria turca non si dovrebbe tenere alcun conto, poichè tutto fa credere alla complicità di agenti turchi. Come si potrà prestare fede all'inchiesta turca, che è necessariamente partigiana? Già si dice che il Governo ottomano ha fatto di tutto per ostacolare le indagini del Pestalozza. Si afferma che sono stati minacciati di esilio coloro che, essendo presenti al delitto, potessero rivelare il nome dei mandanti, quello degli esecutori ed il modo con cui fu compiuto l'attentato.

Raccolgo la voce che ha molto fondamento che nella relazione dell'istruttoria figureranno come testimoni importanti dieci soldati di cavalleria, i quali non sono quelli che si trovavano a Sidi-ben-nur, la notte del 20 giugno scorso, e pure hanno deposto che hanno assistito allo svolgimento dei fatti. La famiglia dei Terreni si è formalmente opposta a questa nuova istruttoria turca ed ha dichiarato che, fin da ora a tenore di legge la ritiene nulla per mancata assenza della Parte civile.

Alfonso Terreni ha trovato, tra le carte del fratello suo Gaetano nella sua abitazione a Tripoli, una corrispondenza che lo stesso Gaetano aveva in animo di inviare alla Società africana d'Italia, perchè fosse pubblicata nel bollettino della Società. La corrispondenza fu scritta sette giorni prima della sua morte.

Stralcio per cortesia della Società africana questi interessanti periodi: « Le ostilità delle Autorità turche contro quanto è italiano non cessano; allo giusto protesto seguono fatti che dimostrano un odio sempre crescente. L'italiano non può acquistare terreni. L'italiano non può affittare una casa, l'italiano non può recarsi a fare una gita nel dintorni di Tripoli. Se vi recate a visitare una estensione di terreno, lo sceicco ve ne subito partecipazione all'Autorità turca, ed è obbligato a ostacolare i primi vostri passi. Se volete affittare un asinello per fare una gita di poche ore, il proprietario è obbligato ad avvisare l'ufficio di polizia, dove voi dovete recarvi, perchè passano impedirlo o farvi pedinare. Se prendete in affitto una casa, lo sceicco deve immediatamente avvisare l'Autorità: se per caso l'abitazione si trovasse vicina a qualche moschea, il proprietario è obbligato ad annullare il contratto, perchè l'italiano con la sua presenza non contamini il luogo sacro. Se avete la sfortuna di possedere qualche palmo di terreno da voi acquistato prima che sorgessero gli attriti, allora non è permesso che il vostro podere sia limitato con un muro di cinta, e se i lavori sono già stati iniziati, gli operai avranno l'obbligo di sanciare. La politica del Governo ottomano, aiutato da qualche europeo turcomanico, consiste non solo nell'ostacolare qualsiasi penetrazione pacifica, ma anche di rendere vano ogni mezzo allo sviluppo della questa regione e non lasciando libero campo a qualsiasi azione che valga a darle una vita nuova ».

Tragica morte di Mylius Erichsen

e di alcuni suoi compagni al Polo.

Copenaghen, 6, ore 23.

Si annuncia la morte del capo della spedizione di Groenlandia, Mylius Erichsen, e di due suoi compagni. Erichsen, durante una tempesta di neve, si era smarrito con una donna e un esquimese su uno iceber, che si staccò dalla terraferma. Finiti i viveri, Erichsen e la donna morirono di fame. Tuttavia l'esquimese riuscì a guadagnare una stazione di soccorso, ove morì dopo aver potuto raccontare la fine dei suoi compagni.

I funerali del generale Di Renzi

Roma, 6, ore 24.

Proveniente da Lorenzago, è giunta a Roma la salma del generale De Renzis, che è stata subito condotta nella chiesa di San Bernardo di Taranto, ove è stata celebrata una Messa in suo suffragio. La salma è stata guardata dai familiari di casa De Renzis ed è rimasta nella chiesa sino alle 17, ora in cui è stata rimossa e accompagnata al Cimitero.

All'accompagnamento funebre presero parte, fra gli altri, l'on. Pompilj, sottosegretario degli esteri, il senatore Malvano, l'on. Galletti, Falconi, Bonanno, il duca di Torlonia, parecchi generali, un largo stuolo di ufficiali in rappresentanza di tutti i corpi del presidio e l'intiera Brigata dei granatieri con Musiche e bandiere. Il feretro era subito seguito dal barone Leone De Renzis.

L'azione dei francesi a Casa Bianca.

Berlino, 7, ore 3

Parecchi giornali continuano in questi giorni a pubblicare notizie tendenziose a proposito di pretesi abusi di potere commessi da francesi a Casa Bianca. Si è dichiarato da fonte autorizzata alla pangermanista *Taegliche Rundschau* che il ministro di Germania non aveva fatto ancora a questo proposito alcuna comunicazione al Ministero degli affari esteri.

La *Taegliche Rundschau* ne conclude che la notizia di questi pretesi abusi di potere sono per lo meno esagerati.

Rinnovati inviti a Tangeri dalla Legazione britannica

Tangeri, 6, ore 22.

La Legazione britannica ha invitato Raisuli a venire a Tangeri. Le tribù degli Anguerna e degli Quedas, in seguito ad una conferenza col pascià di Tangeri, hanno inviato i loro delegati in quella città per fare la sottomissione al Sultano Abd-el-Azis; poichè sembra loro dimostrata l'impotenza di Moulay-Hafid. La partenza di Moulay-Hafid per Fez è stata ritardata e non si sa ancora effettuata il 2 corrente.

La ratifica del nuovo trattato commerciale fra l'America e il Giappone.

Tokio, 6, ore 24.

Si annunzia la ratifica formale del nuovo trattato commerciale, garantendo i diritti di patente fra l'America ed il Giappone.

Per salvare il figliuolo dal treno.

Ci telegrafano da Città di Castello, 6, ore 23:

Presso Ranchi, mentre stava per giungere il treno proveniente da Città di Castello, l'oste Traversini Luigi, trentenne, avendo scorto un suo figliuolo sedotto sui binari della strada ferrata, si slanciò per toglierlo dal grave ed imminente pericolo. Era appena riuscito a salvare il ragazzo, quando fu urtato dalla locomotiva al torace. Il Traversini fu subito trasportato all'ospedale di Gubbio, ove si trova in condizioni gravissime.

Un grave ferimento.

Ci telegrafano da Verona, 6, ore 22.15:

Carlo Petermella, diciannovenne, operaio dello zuccherificio di Legnano, essendo stato dileggiato dal compagno Saggiori Angelo ventinovenne, lo percosse con un grosso ferro lo sagò riducendolo in fine di vita.

Come i minatori francesi

entrano nella Confederaz. generale del lavoro.

Lens, 7, ore 1.

L'annessione della Federazione nazionale dei minatori alla Confederazione generale del lavoro, il domani del dramma di Grayleu e di Villeneuve Saint-Georges, presa per la stampa parigina e per l'opinione pubblica le proporzioni di un avvenimento. Si è visto da alcuni una protesta del mondo operaio contro ogni repressione violenta, e da altri una di quelle proteste destinate a non avere seguito. Per conoscere il vero senso e la portata esatta del fatto compiuto dai minatori, occorreva interrogare gli operai minatori stessi.

« Noi abbiamo fatto ciò nel centro delle organizzazioni, nel Bacino di Lens, di Lievin e di Belhune, bacini, che or sono due anni, furono teatro della più viva agitazione. Allora la truppa occupavano tutte le località, i varii Sindacati, ed il signor Bussy, capo delle Compagnie, si davano reciproca battaglia. Clemenceau si presentava in persona nelle riunioni. Invece oggi regna dappertutto la calma. I fatti a cui il mondo politico assegnava un significato grave, passano inavvertiti.

« La massa degli arrestati ignora il perchè del suo arresto: altri si accontentano di mormorare, sapendo dell'annessione ».

Sotto questo cielo fosco, in questo triste paese, gli uomini non sono nervosi

SPORT

IL GIRO DI FRANCIA.

La più lunga tappa.

Brest-Caen km. 415

(Servizio speciale della Stampa).

Caen, 6, ore 21,50.

Il giro di Francia volge al suo fine: oggi i valorosi che hanno resistito da Parigi in poi compirono la penultima prova la più lunga del gigantesco viaggio. Aggiungeremo anzi la più penosa giacchè oltre alle terribili strade che hanno dovuto percorrere i ciclisti hanno trovato il più terribile loro nemico vale a dire i chiodi ed i ciottoli perforatori di pneumatiche. I bretoni ed i normanni hanno applaudito oggi a questi eroi della strada maestra e si sono entusiasmati al vigore ed alla energia ed alla buona volontà di questi corridori e della loro velocità.

Appassionante al più alto grado riuscì questa tredicesima tappa. Essa ha avuto un principio dei più movimentati. Dopo una partenza trionfale, acclamati da tutti i bretoni, i valorosi viaggiatori si sono slanciati nella via, iniziando una lotta delle più terribili.

Una caduta quasi generale occasionata dal cattivo stato delle strade e pel numerose rotture di pneumatiche tennero dietro alla partenza. Al 50.o chilometro Ganna, Garrigou, Passerieu, F. Faber e Rossignoli si trovano in panne.

Al 100.o chilometro Wattelier passava solo alla testa. A Saint-Brieux (147 km.) il gruppo veniva di nuovo formato e la battaglia riprendeva più terribile che mai ed ovunque sul fianco delle strade una folla numerosa era accorsa.

Eccovi i particolari precisi del viaggio: Mai dalla partenza da Parigi si era veduta una folla così compatta. Il tempo era splendido.

Musiche e canti nulla è mancato al caffè del Commercio mentre si attende l'arrivo dei corridori. Infine precisamente a mezzanotte Abram ha abbassato la sua bandiera gialla ed i 36 seguenti corridori sono partiti: Edoardo Wattelier, Petit Breton, Garrigou, Passerieu, Cornet, Paulmier, Beaugendre, Fleury, Poppier, Godivier, Dubos, Martin Soulier, Cattaui, Forestier, Comballes, Narcy, Godivier, Payan, Leon Rabot, Lecomte, Germain, Gonzales, Gerbi, F. Faber, Charnet, Aldo Settini, E. Faber, Luigi Demaria, Bronchard, Giovanni Dèche, Ganna, Guichard, Anthoine, Rossignoli, Canepari, A. Wattelier, A Landivisier (38 chilometri da Brest e da Caen 399).

Il primo concorrente del giro di Francia è passato a Landivisiau a mezzanotte e 46": il secondo pioione a mezzanotte e 49'. A Morlaix (62 chilometri da Brest e 353 da Caen) nonostante l'ora tarda il pubblico è rimasto numeroso in piazza Thiers dove si trovava il controllo. Verso le due un automobile giunge e le persone che si trovano al suo bordo reclamavano un farmacista per curare alcuni corridori i quali a quanto si dice hanno fatto una grave caduta a dieci chilometri di distanza. Alle 2,10 Petit Breton, Gerbi, Wattelier, Forestier, passano insieme: quindi alle 2,19': Passerieu, Ganna, F. Faber, Garrigou, Rossignoli, Dubos, Fleury, A. Wattelier, Canepari, Godivier, Poitier. Alle 2.21' passano Beaugendre, E. Faber, Paulmier, Narcy. Alle 2.30 passa Chauvet.

A Guingamp, (116 chilometri da Brest e 299 chilometri da Caen), gli *sportmen* si sono levati assai di buon'ora. Alle 3 erano già più di un centinaio al gran caffè dove è stabilito il controllo. Alle 4 vi era una grande folla che attendeva di vedere passare Petit Breton in testa. Ma l'arrivo del primo riuscì una sorpresa quando precisamente alle 4.10 Edoardo Wattelier è passato solo.

Sei minuti dopo passa Soulier quindi alle 4.22 passano F. Faber Passerieux e Fleury. Alle 4.25 passano Ganna, Rossignoli, Gerbi, Canepari, Dubec, Petit Breton.

Petit Breton aveva per due volte rotto la sua pneumatiche e aveva fatto una caduta. Alle 4.29 passa Garrigou; alle 4.31 Paulmier e Beaugendre. E Gerbi a St-Brieux, a 147 chilometri da Brest e 268 da Caen.

Dal levare del giorno tutti gli *sportmen* della regione attendono impazientemente i coraggiosi ciclisti del Giro di Francia. Si vede anzitutto arrivare un'automobile; in seguito Wattelier, Petit Breton, Passerieu, Fleury, Godivier, Dubec, Soulier, Garrigou, Gremma, Rossignoli, Canepari. Giungono al controllo alle 5,35, dopo aver firmato sul registro, e subito ripartono. Godivier, Poulmier, Beaugendre arrivano alle 5,50. Beaugendre ritorna alle 6,10, ma una pneumatica è rotta. Giungono in seguito Poitier, Wattelier e F. Faber, alle 6,3 il tempo è fresco, spira un vento di nord-ovest. La folla è enorme.

Petit Breton ha fatto dopo Saint-Brieux una caduta, senza gravità. Narcy, Payle firmano alle 6,45. Forestier, Germain, Beldini, Cornet, Chauvet, alle 6,47. Cateau alle 7,10.

A *Lamballe* (167 Km. da Brest, 276 da Caen), era folla immensa si è riunita al controllo per veder arrivare i corridori del Giro di Francia, che passano nell'ordine seguente:

Faber, Petit Breton, Dubec, Gerbi, Rossignoli, Canepari, Ganna, Wattelier, Fleury. Dieci minuti dopo giunge Passerieu; quindi Garrigou.

Ed eccoci a *Hennes* (247 Km. da Brest, a 168 Km. da Caen). Mai nessuno veduto una simile affluenza come questa mattina al quadrivio di Chatembriand, ove è stabilito il controllo. Hanno firmato insieme Petit Breton, Passerieu, Fleury, Godivier, Dubec, Faber, Rossignoli, Canepari.

A *Fougeres* 226 Km. da Brest e 127 Km da Caen). Alle 11,5 passano in ordine Petit Breton, Passerieu, Fleury, Dubec, Godivier, Faber, Gerbi, Rossignoli, Canepari, Ganna.

A Louvignier il gruppo di testa dei corridori del Giro di Francia ha disceso il pendio con una velocità addirittura fantastica.

L'arrivo a Caen avvenne fra una folla enorme. La classificazione è la seguente: Passerieux, 16 ore 23'; 2.o Faber; 3.o Petit Breton; 4.o Fleury; 5.o Rossignoli; 6.o Dubec; 7.o Ganna; 8.o Canepari; 9.o Godivier; 10.o Garrigou; 11.o Paulmier; 12.o Germain; 13.o Forestier; 14.o Gerbi; 15.o Chauvet; 16.o Beaugendre; 17.o E. Faber; 18.o Poitier; 19.o Soulier.

Il Giro di Sicilia.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22:

Ho avuto oggi il piacere di incontrare il cavaliere Vincenzo Florio, l'anima dei festeggiamenti sportivi della Sicilia.

Gli ho domandato se il Giro di Sicilia era indetto dal giornale l'*Auto* o se ad altri si riferisce la splendida iniziativa e dal grande *sportman* ho potuto sapere che l'iniziativa del Giro ciclistico della Sicilia è merito del Comitato Pancratian.

Il giornale l'*Auto*, come tutti i giornali sportivi italiani condiveranno la riuscita di questa grande corsa che si dividerà in 8 tappe di 200 Km. ciascuna.

La Coppa Hermes.

(Classifica ufficiale.

La Giuria della corsa composta dei signori Alfredo Combi, Enrico Payla e Giovanni Bianco, radunatasi la sera del 4 agosto corrente, prese visione e discussi i reclami presentati e le deposizioni degli ispettori di percorso e di controllo firma la classifica ufficiale come segue:

1.o Bongarello Vincenzo (C. C. Robur); 2.o Durando Carlo (V. C. Hermes); 3.o Uberti Guglielmo (Un. Sport. Tor.); 4. Cava Mario (Liberias); 5.o Anno Pietro (Un. Sport. Torin.); 6.o Musso Fortunato; 7.o Bonino Mario; 8.o Bianco Eugio; 9.o Carbone Mario; 10. Labico Ercole; 11. Milano Giuseppe; 12. Stifi Vittorio; 13. Marchesi Giovanni; 14. Boero Camillo; 15. Alberto Pierino; 16. Sannazzaro P.; 17. Vaccaro Giorgio; 18. Mizza Giovanni; 19. Chiesa Braziolo; 20. Fournier Emilio; 21. Peraldo Giuseppe; 22. Franco Mario.

Fumata Chiusa

Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler

CURA NATURALE
Stabilimento in
LERMENCO NERATE
(Grissoni sul Colle di San Rocco,
per le malattie del Sangue, dello
Stomaco, dell'Intestino, dei Nervi, ecc.
Il Dr Mario Cassone, Medico-Direttore, visita
in Milano ogni giovedì dalle ore 13 alle 14, presso
l'Hôtel Roma, corso V. E. 1. — Chiedere prospetti.
20220 B

DENTIERE Via Carmata, n. 48. Tel. 22-24 Medaglia d'oro a Parigi.
8183

Cav. A. Olivero Chirurgo Dentista
Corso Oporto 15 angolo Corso Re Umberto TORINO 110
Cura delle malattie dei denti. Estrazione indolore
Denti e Dentiere artificiali senza palato.
Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO, 15.

Le corse di ieri sera al Motovelodromo Milanese.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 24:

Il tempo si è rimesso al bello, ed il pubblico è accorso stasera al velodromo molto numeroso. L'organizzazione fu buona. Eccovi i risultati:

Corsa internazionale (dilettanti). — *Prima batteria*: 1.o Barnabè; 2.o Amelli. N. P.: Cassigoli, Pisch, Cavedini e Parmeggiani. — *Seconda batteria*: 1.o Dotto; 2.o Pesce. N. P. Nolli, Balzarini e Azzini. — *Repechage*: 1.o Parmeggiani; 2.o Pisch. — *Finale*: 1.o Barnabè; 2.o Dotto; 3.o Pesce; 4.o Parmeggiani.

Vittoria facile del Barnabè, il quale iniziò la volata a 300 metri.

Corsa Handicap (professionisti). — *Prima batteria*: 1.o Mori (50 m.); 2.o Fontana (scratch). N. P.: Michaud (scratch), Lodesani (20), Singrossi Luigi (50). — *Seconda batteria*: 1.o Moretti (scratch); 2.o Lagarde (scratch). N. P.: Tabacchi (15 m.), Portioli (20). — *Repechage*: 1.o Michaud (scratch); 2.o Portioli (20). — *Finale*: 1.o Portioli; 2.o Mori; 3.o Moretti; 4.o Michaud; 5.o Lagarde.

Fontana è caduto in seguito a scoppio di un pneumatico.

Match Messori-Taylor-Kudela. — *Prima prova*: 1.o Messori; 2.o Taylor; 3.o Kudela. Tempo dell'ultimo giro 16" 3/5.

Messori attacca a 400 metri e prende un vantaggio sugli avversari di 3 lunghezze. Taylor avanza veloce sulla fine e giunge secondo a mezza ruota.

Seconda prova: 1.o Taylor; 2.o Singrossi Giuseppe; 3.o Kudela. Tempo dell'ultimo giro 16".

Vittoria facile del nostro volante.

Terza prova: 1.o Messori; 2.o Singrossi Giuseppe; 3.o Kudela. Tempo dell'ultimo giro 17" 1/5:

Vittoria facile.

Quarta prova: 1.o Taylor; 2.o Messori; 3.o Singrossi Giuseppe.

Il negro volante guadagna dapprima 5 lunghezze sugli avversari, ma negli ultimi metri Messori avanza e riesce secondo per un quarto di ruota. Taylor fornisce una corsa meravigliosa. Tempo dell'ultimo giro 15" 3/5.

Corsa Handicap di motociclette. Km. 5: 1.o Maffeis (scratch) in 3'41" 2.o Bellorini (un giro); 3.o Pisani (un giro e mezzo); 4.o Bertaiuns (idem).

Taylor sabato sera si cimenterà nuovamente in un *match* col Messori.

AUTOMOBILISMO.

La Coppa Florio e la Targa Bologna

Ci telefonano da Bologna, 6, ore 20.40:

Importanti deliberazioni vennero prese dai Commissarii di Corsa nella adunanza tenutasi a Bologna sotto la presidenza del dott. cavaliere Gildo Guastalla. Si deliberò di dare l'incarico, quali verificatori dell'alesaggio delle macchine, al signor Lumet per la Francia; al sig. Du La Croi per la Germania; al signor Orde per l'Inghilterra; all'ingegnere Neher per l'Italia ed al segretario dell'A. C. Belga per il Belgio e Bordeaux.

Si fissò che le prove del Circuito per gli iscritti alle Corse abbiano luogo nei giorni 18, 19 e 20 agosto per le macchine da turismo e nei giorni 21, 24, 25, 26, 27 e 28 agosto per le macchine da corsa dalle ore 5 alle 8. Più assi potranno fare una prova un giorno dopo ultimati i lavori stradali nella zona indicata più sopra.

I conduttori che partecipano alle corse non potranno percorrere il Circuito su qualsiasi macchina tranne che nei giorni e nelle ore stabilite.

Dopo di avere approvato ed elogiato il progetto presentato dall'A. C. per la chiusura e sbarramento delle strade, ponti, ecc. si stabilì che il 4 settembre siano pesate e verificate le vetture che prenderanno parte alla corsa ed il giorno 3 venga verificato l'Alesaggio di dette macchine.

Si fissò inoltre che l'ora della partenza delle vetture tanto per la Corsa della Coppa Florio quanto per quella della Targa Bologna sia alle 8 antimeridiane coll'intervallo di un minuto da una macchina all'altra.

Altre deliberazioni vennero prese riguardo la chiusura del Circuito nei giorni in cui avranno luogo le corse e l'apertura alla libera circolazione, terminata la corsa, che sono quasi uguali a quelle impartite per le corse di Brescia, deliberandosi infine che nessun corridore potrà stare in corsa un'ora e mezza di più del tempo impiegato dal primo arrivato per potere essere qualificato.

L'adunanza fu chiusa indirizzando un voto di plauso al Presidente signor Ugo Gregorini Bingham che con amore e intelligenza si dedica alla riuscita dell'importante avvenimento.

GINNASTICA.

I festeggiamenti a Pietri Dorando.

La *Stampa Sportiva* sta per condurre a termine una nuova e bella iniziativa, cioè i grandi festeggiamenti in onore di Pietri Dorando, il trionfatore della Maratona podistica di Londra. Il campione ha già telegrafato che sarà di passaggio a Torino nell'entrante settimana.

Ieri sera nel salone della *Stampa Sportiva* si è tenuta una seduta fra i rappresentanti delle più note Società sportive locali, allo scopo di precisare ogni punto del ricevimento. Pietri Dorando arriverà a Torino nel pomeriggio (in ora che precisiamo più tardi), e sarà ricevuto, alla stazione di Porta Nuova, dal Comitato dei festeggiamenti. Alla sera, nella Palestra ginnastica, gentilmente concessa, vi sarà il ricevimento ufficiale del campione podista, alla presenza delle Autorità cittadine e le rappresentanze di tutte le Società. Persona indicata farà un discorso, rilevando i meriti del trionfatore di Londra ed il significato dei Giuochi Olimpici. Quindi il Comitato consegnerà a Pietri Dorando la splendida coppa in argento dorato, che il mecenate dello *sport* italiano, il comm. dottor Raya Sforni, di Mantova, ha con squisito pensiero dedicato alla iniziativa della *Stampa Sportiva*.

Intanto presso la Redazione della *Stampa Sportiva* rimane sempre aperta la sottoscrizione per il ricevimento da farsi al Dorando. Oltre le Società sportive locali, che interverranno con bandiera, fu pure inviata una rappresentanza del 25.o reggimento fanteria, nel quale presta servizio il forte podista; poi l'Albergo di Virtù, il battaglione Volontari ciclisti, comandato dal capitano Gorretta, la fanfara e la compagnia ciclisti del reggimento bersaglieri, il Collegio Internazionale e il Collegio Umberto I.

Prima di sciogliere la seduta il Comitato ha nominato nel suo seno una Commissione esecutiva della gran festa, presieduta dal collega Gustavo Verona. Al Comitato appartengono i signori: Mario Luigi Mina, presidente dell'U. P. L.; Lorenzo Scavo, Lunardini e Rosse, per l'«Unione Sportiva»; capitano Gorretta, Cipolini e avvocato Nicola per il Club «Audace»; Bianco, per l'«Hermes»; Peyla, per la «Torino»; Pilotti e Grande, per l'U. P. I. «Atalanta»; dottor Marchisone, per l'«Excelsior»; Beri, per la «Libertas»; Pecona, pel Club ciclistico «Moburr»; Sorno, per la «Pro Sport Barriera di Nizza»; rag. Bertolè e Antonino Dario, per la Società ginnastica; Maccagno, della *Stampa Sportiva*; Bocca, per l'*Auto*, di Parigi, e Cocchi, per la *Gazzetta dello Sport*.

MOTONAUTICA.

Il naufragio di un canotto.

Ci telegrafano da Como, 6, ore 20:

Il *yacht Bloodhound* che ha vinto la corsa è naufragato nel porto in seguito ad una collisione col *yacht Esperanza*.

I ginnasti tedeschi a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 18:

Questa mattina i ginnasti tedeschi, accompagnati dai membri del Consiglio provinciale, dai signori Degli Innocenti e Bandettini, hanno visitato diverse chiese e monumenti cittadini. Alle ore 11 ha avuto luogo un ricevimento al Municipio che ha messo a disposizione dei ginnasti delle guide. I ginnasti hanno quindi visitato il palazzo del quartiere Eleonora da Toledo, ove venne loro offerto un rinfresco. L'assessore Mazzino portò loro il saluto del Comune ed il saluto della città. Il signore Degli Innocenti ringraziò, a nome della Federazione ginnastica italiana. Il Municipio per il ricevimento offerto ai camerati tedeschi. Prese quindi la parola il presidente della *Berliner Turnschaft* che ringraziò la tedesca l'Amministrazione comunale. Oggi, i ginnasti tedeschi, saranno offerti dei ricevimenti, da parte delle Società sportive, e domani ripartiranno alle ore 6,10 per Venezia.

Il rincaro del prezzo del grano in America

Londra, 6, ore 17.

I giornali turchi da New York che una viva agitazione regna oggi sul mercato dei grani di New York e Chicago. I prezzi sono saliti di tre *cents*. Si annunzia da nord-ovest che il raccolto è stato molto gravemente danneggiato, come nel 1904, quando i prezzi sono saliti di 25 *cents* in qualche settimana.

REATI E PENE

Il processo Casale.

Aosta, 6, ore 18.

Seduta antimeridiana.

Si apre l'udienza alle 8,45. Si torna ad interrogare nuovamente la signora Rice Bianchi-Sabbiati, nipote dell'ucciso.

Avv. Chiarizia (Difesa Casale). — E' vero che i parenti dell'avv. Bianchi vedevano di mal occhio la Ronaldi?

Teste. — Certo, perchè aveva un contegno da padrona e perchè ella sperava di ottenere un largo beneficio economico dalla morte del nonno.

Avv. Chiarizia. — Possedeva la Ronaldi qualche cosa del proprio?

Teste. — Circa 40 mila lire.

Avv. Chiarizia. — Si accorse la teste di altri amori della Ronaldi oltre quello col Casale?

Teste. — Sì, con lo studente Bocci, sennonchè prima che il Casale fosse stato introdotto in casa Bianchi.

La teste, che oggi veniva un elegante abito *orléans*, di colore blu, è licenziata.

E' introdotto il teste *Riccardello Piero*, il quale scontò la cambiale falsa di 5000 lire del Casale, presentatagli dallo Scotola, del quale aveva molta fiducia. Allorchè scappò — egli prosegue — dell'assassinio dell'avv. Bianchi corsi dallo Scotola con detta cambiale, dicendogli: «Dunque è vero che la cambiale è falsa?», ma anche allora lo Scotola mi rassicurò dicendomi, fra altro, che ne aveva parlato con il Bianchi e che questi gli aveva risposto «sta tranquillo: provvederò e pagherò».

Si legge la lettera del Casale diretta allo Scotola per provare come la buona fede di quest'ultimo veniva sorpresa.

Si chiama *Brocalante Palmira*, vecchia donna di servizio della casa Bianchi. La sua minuziosa deposizione, pronunziata con un cicalio sellingnaiolo, in dialetto perugino, riesce estremamente curiosa e interessantissima per le risultanze a carico del Casale. «Ero incaricata — dice la teste — di assistere la Guglielmina Ronaldi, mamà, un giorno, facendo finta di dormire, vidi il Casale piano piano avvicinarsi alla Guglielmina e poi non... dico d'altro» *(Ilarità prolungata; commenti)*. La teste, proseguendo, dice: «Dinanzi a me si baciavano e si abbracciavano senza ritegno. In altra occasione, pochi giorni prima del delitto, sentii la Ronaldi e il Casale parlare insieme dell'avvocato nella loro camera, pronunciando questa frase: «Ebbene, io lo ammazzo» *(Impressione vivissima; commenti)*.

Avv. Leopardi (Difesa), sentendo. — Mai la teste ebbe a ripetere questa circostanza nè dinanzi al giudice istruttore, nè nel processo di Perugia. Come mai? *(Rumori; commenti)*.

— Perchè non fui interrogata a proposito.

Il Casale morde il fazzoletto lacerandolo, facendo atti d'energica denegazione.

La teste proseguendo: «Io dissi ciò ad una persona di servizio, ma allora non ne fummo caso».

Segue *Egisto Angeli*, cocchiere della casa Bianchi. La parte importante della sua deposizione consiste nel ricordo di una frase del Bianchi, riguardo alla cambiale, cioè: «Se la cambiale è mia, pagherò, altrimenti non pago ciò che non devo».

La seduta si leva alle ore 12,30.

Udienza pomeridiana.

L'udienza è aperta alle 15.

Il *P. M.* domanda: — E' vero che Casale, durante la prigionia, interessò l'avv. Aquilano per nuovamente conciliare l'intera eredità della moglie ai parenti?

Casale. — Sì, è vero; ma il tentativo riuscì infruttuoso.

Il primo chiarito desidera di sapere dal teste Egisto Angeli, nuovamente introdotto, se egli, il giorno innanzi al delitto, andò a ritirare, a nome dell'avv. Bianchi, lire 4 mila dalla Banca Popolare.

Teste. — E' vero; lo dissi anche allo Scotoli. L'avvocato con lire 2 mila pagò certe sedenze; le altre 2 mila se le mise nel portafogli, ma la tasca del cadavere il giorno dopo si trovarono solo lire 35.

Il P. M. osserva che le L. 2000 non si trovarono forse perchè si tagliarono le perquisizioni alle persone degli imputati.

Tra la Parte civile e la Difesa avviene un vivace scambio di frasi, in cui interviene Casale. Egli dice: — Dopo l'uccisione, andai al caffè; pochi minuti dopo venni arrestato, e la mia camera fu perquisita.

— Volete rinviare nuovamente il processo? — esclama l'avv. *Frontini*; — dovevate pensarci tre anni fa. Intanto l'istruttoria di Perugia esclude l'ipotesi del furto.

Si sospende l'udienza alle ore 17.

Si introduce il teste *Zacchetti Domenico*. Dice: — Mi si presentò il Casale come pianoforte, conoscente della famiglia di una signorina, di cui desiderava avere informazioni. Cenammo insieme; quindi, dovendo ritornare da Perugia a Foligno, egli mi accompagnò. Durante il viaggio si turbò, dicendomi che aveva perduto il portafogli. Allora io gli diedi duecento lire. Quindi mi parlò dell'acquisto del noto guadro, chiedendomi altre L. 2500, e offrendomi in garanzia una cambiale. Non avendo il denaro disponibile, gli diedi solo altre 150 lire, senza chiedere alcuna forma di ricevuta. Avendomi egli invitato a interessarmi all'affare del quadro, qualche giorno dopo feci esaminare il detto quadro dal conte Gentili, di Foligno, buon intenditore, il quale mi sconsigliò dall'acquisto.

Tocca ora allo stalliere di casa Bianchi, certo *Agostinelli*. Questi comincia così:

— Facevano l'eclissi *(Ilarità)*.

E seguita raccontando cose già note.

Circa la scoperta del delitto, il teste *Dastone Alessandro*, cameriere del Bianchi da 24 anni, dice di aver saputo da Alfredo Bianchi l'esistenza della cambiale a firma dell'avv. Bianchi. Soggiunge:

— Ne informai il mio padrone; il quale mi disse di non saperne nulla; perciò mandò a chiamare l'agente di assicurazione Urbani, che ne aveva una. Egli però, avendo preso dal Casale la cambiale, con avvertimento che il Bianchi non avrebbe voluto che fosse stata girata, negò ai Bianchi di avere l'effetto in parola; ma l'avvocato capì il vero. La sera stessa mi disse di stare zitto, che la cambiale sarebbe stata pagata. Io pensai che fosse stata la Ronaldi a pregare l'avvocato di non fare uno scandalo. Lo Scotoli, da me interpellato, mi negò sempre di avere inteso le voci di falso in cambiali.

A domanda, risponde: — Fui io che portai alla Ronaldi la lettera con cui l'avv. Bianchi la invitava a lasciare la casa, in seguito al suo contegno con Casale. La Ronaldi si mise a piangere, dicendomi che non poteva rinunciare al matrimonio con Casale, giovane, bello, ricco. Io risposi: «Bello, sì; ricco, povero» *(Ilarità)*.

A domanda, risponde: — Un giorno domandai all'avv. Bianchi se la firma della prima cambiale fosse opera della Ronaldi; l'avvocato mi rispose: «Purtroppo!» *(Impressione e commenti)*.

Casale nega.

La deposizione del vecchio inservente, fatta con accento commosso ed espressione di semplicità, ha destato profonda impressione, ed è riuscita dissolvente per l'imputato, che però ha mantenuto un contegno indifferente.

Seguono: *Baldoni Domenico*, da 25 anni cuoco di casa Bianchi, e certo *Sergio Marcantonio*, cameriere dello Scotoli, i quali ripetono circostanze già note.

Si leva l'udienza alle 19.30

Il processo Dellafiore rinviato.

L'accusato in osservazione.

Voghera, 6, ore 20.

Nell'udienza antimeridiana del processo contro l'omicida dott. Dellafiore si sentono gli ultimi testi, e cioè Baldanchini Paolo, Rocco Teresa, Baldanchini Ercole, Rangoni Gaetano e Amilcare, Buscaglia Paolo e Valle Francesco, che depongono sul fatto.

Domanda quindi la parola il dott. De Vincenti e dice di non aver potuto raccogliere gli elementi sufficienti per dare un giudizio peritale coscienzioso e afferma che è necessario un diligente esame clinico, che, disgraziatamente, è un caso così delicato, è imposto dall'umanità, dalla scienza e dalla giustizia.

Per istanza dell'avv. Canepa, il presidente sospende l'udienza fino a che giunga il professore Morselli, perito a difesa.

Dopo mezz'ora, presente l'illustre psichiatra dell'Ateneo genovese, il cancelliere dà lettura delle conclusioni peritali del prof. De Vincenti.

I professori Ellero e Alceri, di Parte civile, si associano alle conclusioni del collega.

Il prof. Rossi, del Pubblico Ministero, si dichiara di parere contrario ed il prof. Morselli propone di rimandare l'udienza per comunicare le proprie idee al prof. De Vincenti, in modo che egli possa formarsi una convinzione, e, se del caso, ritirare le sue riserve.

Il De Vincenti ricusa, e le mantiene.

Il Pubblico Ministero non può che aderire ad un giudizio così netto e recisi. La Parte civile si associa alla Difesa.

S'alza allora l'on. Tassi, il quale si dice dolente di questo stato di cose. Dichiara che l'ossesso il Dellafiore costituisce in estremis (o determinato dalla sola ragione umana e pietosa, e, cioè, affinchè la sua psiche non si fosse, durante il carcere preventivo, gravemente alterata; e non per sottrarlo agli studi peritali. Afferma che le conclusioni dell'illustre scienziato e suo amico, professore De Vincenti, non possono avere opposizioni. Vuole però che, insieme all'osservazione sull'imputato, ci sia anche la cura, la quale è indispensabile, e desidera che il nuovo giudizio segua entro il corrente anno, dice che, forse, nel contorto dibattimento lui e il collega Canepa non comparissero come difensori, ma come testimoni, perchè da due giorni il Dellafiore repudia i suoi due avvocati due suoi persecutori. E termina invocando la giustizia divina perchè venga in aiuto alla giustizia umana.

L'imputato, piangendo, dice di non avere nulla da aggiungere.

Il presidente si ritira. Nel pubblico, numeroso, si nota intanto una viva ed ansiosa aspettazione. Il dottor Dellafiore, la testa fra le mani, continua a piangere.

Alle ore 11,15 entra il presidente, il quale, viste le conclusioni del prof. De Vincenti, ordina che l'accusato sia posto in osservazione per tre mesi nel Manicomio provinciale di Bergamo e rinvia il processo alla prossima sessione, che si avrà, crediamo, secondo la consuetudine, in dicembre.

Il processo Alongi rinviato.

Caltanissetta, 6, ore 23.

Stamattina, aperta l'udienza, il *presidente* annunzia che il procuratore generale cav. Fiorentino è ancora indisposto, ma che spera di poter intervenire alle 13, e quindi per quell'ora ha rinviato l'udienza.

Alle 13 ci troviamo tutti al posto, meno un giurato, che si fa aspettare lungamente. Lo si manda a chiamare, e compare finalmente.

Alle 14 il *presidente* apre l'udienza e comunica che il cav. Fiorentino è ancora in condizioni tali di salute da non poter intervenire. Prega quindi le parti di rinviare a domani il proseguo del dibattimento. Gli avvocati non si oppongono, e così andiamo via.

I testimoni non ancora sentiti, e che stanno qui da due giorni, ci lamentano vivamente di tale rinvio.

Il pubblico si allontana, deluso, e le signore e le signorine se ne escono addolorate per il mancato spettacolo.

I leghisti di Corato in Tribunale.

Ci telefono da Trani, 5, ore 24:

Oggi è terminato dinanzi alla prima sezione di questo Tribunale, il processo contro cinquantaseve contadini leghisti arrestati a Corato, durante lo sciopero agrario di maggio scorso. Il Tribunale li ha ritenuto responsabile di avere con violenza e minaccia ingiustamente la sospensione del lavoro per imporre patti diversi da quelli stabiliti ed ha condannato 34 imputati da quattro a cinque mesi, con relativa multa e spese, accordando cavallerescamente alle dieci donne comprese tra i condannati il beneficio della pena condizionale.

Tra i condannati vi è il capo lega Bove per comune nel reato. Due contadini sono stati ritenuti colpevoli di violenza e resistenza alla forza pubblica ed un altro di porto d'arma senza licenza.

Il segretario della Camera del lavoro di Bari Di Falco, imputato nel capo lega Bove di concorso è stato assolto per insufficienza di reato. Altri due contadini, tra cui la giovanetta Quinto, vennero assolti per non provata reità.

Notiziario.

(Tribunale Penale di Torino - 6 agosto 1908).

Scalone V. — Ramo Giorgio: resistenza alla forza (contumace); detenzione per giorni 15 col beneficio della legge del perdono.

Ekinado Alberto: contravvenzione alla legge sulla stampa (contumace); L. 30 di ammenda.

Bertolino Pietro: contravvenzione alla legge sulla stampa; L. 30 di ammenda. Difesa: Gherardini.

Spandre Rosa e Massucco Maria: contravvenzione alla legge sulla stampa. La Spandre assolta per non provata reità; la Massucco condannata a L. 200 di ammenda col beneficio della condanna condizionale. Difesa: Mosso.

Lasagnolo Umberto: contravvenzione alla legge sulla stampa; assolto per non provata reità. Difesa: Urani.

Maiorca Emanuele, (appello): maltrattamenti; conferma la sentenza del pretore urbano viene assolto per non provata reità. Difesa: Konrad.

Simondi Magno (appello): frode in commercio. La riforma della sentenza appellata viene assolto per non provata reità. Difesa: Deriaziano.

Granaglia Ferdinando, (appello): porto abusivo d'arma. In riparazione della sentenza del pretore urbano si riduce la pena agli arresti per giorni 15. Difesa: Konrad.

Presidente: Negri; P. M.: Provera; cancelliere: Lanzia.

La condanna del *Matin* nella causa Chaumié.

Agen, 7, ore 8.

E' stata pronunziata la sentenza nel processo Chaumié-*Matin*.

Dopo una lunga deliberazione, la Giuria ha emesso un verdetto negativo per Tary ed affermativo, con le circostanze attenuanti, per il *Matin*. In conseguenza, Tary è stato assolto, ed il *Matin* condannato a 50 mila franchi di danni ed interessi verso Chaumié, ed a duecento inserzioni nei giornali.

Incidenti militari notevoli in Russia.

Berlino, 7, ore 2.

Un telegramma da Kattowitz annunzia che tre aeronautici militari bavaresi hanno preso terra oggi presso Peterhoff, in Russia. I gendarmi li hanno subito arrestati, confiscando il pallone.

Il *Berliner Tageblatt*, che pubblica questa notizia, ricorda che le discese di palloni in paese straniero non sono rare, ma che, in generale, si rinviano gli aeronauti al loro paese, dopo avere loro chiesto cortesemente da quali intenzioni erano animati.

Il *Berliner Tageblatt* termina, dicendo: «Speriamo che dopo le spiegazioni di uso, gli ufficiali saranno rimessi in libertà, prima che avvengano complicazioni».

L'incendio della Columbia.

Si teme un'epidemia.

Victoria (Columbia britannica), 6, ore 18.

Il modo con cui sono accampati i danneggiati dell'incendio, fa temere che possa scoppiare una epidemia. Duemila donne e fanciulli sono riparate in condizioni sanitarie deplorevoli.

Il caldo rende ancora più grave la situazione. 18 cadaveri sono estratti dalle macerie.

Il numero dei morti non supera i 40. Si conferma che l'incendio minaccia la città di Michal.

Il colera in Russia.

Pietroburgo, 6, ore 15.

E' stato constatato un caso sospetto di morte, che si crede di colera. 65 casi di colera, di cui 31 mortali, sono stati constatati nel Governo di Astrakan. 130 casi, di cui 53 mortali, si sono constatati nel Distretto di Saratoff.

Una disgrazia alpina.

Ci telegrafano da Chambery, 6, ore 23:

Il signor Falkuir, olandese, è morto tentando l'ascensione della montagna di Iseltetta. Egli era solo.

Avvenimenti militari notevoli in Cina.

Berlino, 7, ore 2.

Un telegramma da Kattowitz annunzia che tre aeronautici militari bavaresi hanno preso terra oggi presso Peterhoff, in Russia. I gendarmi li hanno subito arrestati, confiscando il pallone.

Il *Berliner Tageblatt*, che pubblica questa notizia, ricorda che le discese di palloni in paese straniero non sono rare, ma che, in generale, si rinviano gli aeronauti al loro paese, dopo avere loro chiesto cortesemente da quali intenzioni erano animati.

Il *Berliner Tageblatt* termina, dicendo: «Speriamo che dopo le spiegazioni di uso, gli ufficiali saranno rimessi in libertà, prima che avvengano complicazioni».

Come fu scoperto un vecchio delitto.

Ci telegrafano da Treviso, 6, ore 22:

Nella notte dal 16 al 17 settembre 1907 il mugnaio Florin Antonio di Cison di Valmarano, dopo esser stato in compagnia di alcuni amici, verso le ventiquattro, si dirigeva alla propria abitazione sita nella località S. Silvestro, in unione per un pezzo di via del consigliere comunale Floriani Pietro. Potevano essere le una, quando la moglie del Florin, impensierita e inquieta per l'assenza del marito, munita di un lanternino scendeva verso il paese. Ad un certo punto e precisamente su un tronchetto di strada ghiaiosa, s'imbatteva nel compagno de' suoi giorni che, a terra sanguinante, non dava più segni di vita.

Quando il medico condotto giungevà sul sito il poveretto era già morto.

Furono allora sul luogo le autorità per le consuete constatazioni di legge; constatazioni che, anche in base ad analogo certificato del dott. Iariocco, condussero alla conclusione che la morte del Florin era stata causata da una ferita alla testa, prodotta da caduta. E se avvenne il seppellimento.

Senonchè fra i paesani di Cison incominciarono a circolare delle voci allarmanti, e cioè che la morte del Florin fosse opera di certo individuo con di specchiata onorabilità.

Quest'ultimo, or fanno pochi giorni, veniva arrestato per furto comune, e allora le voci stesse presero più consistenza, tanto che il nostro procuratore del Re, cav. Dal Pian, solerte ed attivo funzionario, ordinava l'esumazione del cadavere, incaricandone dell'autopsia i medici dottor Adolfo Schileo, di Conegliano, e dottor Nicola Coletti, di Vittorio.

E l'esumazione quindi venne ieri, alla presenza del giudice avv. Ciotto, assistito dal cancelliere Pasquali, del sottotenente dei carabinieri di Vittorio e col concorso dei periti suddetti.

All'apertura della cassa un ben macabro spettacolo si parò dinanzi gli occhi dei convenuti.

Un cadavere irriconoscibile, macerato e cosparso di vermi e di insetti, pieno di muffa, in completo disfacimento, che al solo toccarlo si sciudeva tanto che sembrava impossibile anche ai periti di giungere ad una qualsiasi conclusione.

Senonchè, armatisi essi di un certo eroismo e spinti anche dalla ricerca della verità per la giustizia, staccati a brandelli gli indumenti e messo allo scoperto il cadavere, si occuparono in modo speciale del capo, di cui restava quasi solamente il cranio, essendo i tessuti molli tutti lacerati.

Pare adunque che l'esame abbia condotto ad ottimi risultati, perchè venne riscontrata la frattura del mascellare inferiore e quella dell'osso temporale destro, i cui frammenti, a dire peritali, penetrar

L'ideale delle fanciulle.

I.

Clarice è una intelligente fanciulla, molto graziosa. Ha ventidue anni e cerca marito. *Franz* è un bellissimo giovanotto, molto ricco. Ha ventotto anni e non cerca moglie. La scena è in un salone d'*hôtel*, a Sorrento, il 30 agosto.

Clarice. — Ma come! Ci volete lasciare!

Franz. — Il dovere, signorina Clarice, il dovere prima di tutto!

Clarice. — Quale dovere!

Franz. — Ho promesso di trovarmi a Salsomaggiore il 3 settembre.

Clarice. — A chi lo avete promesso!

Franz. — Al dottor Mazzi, il mio medico. Egli mi ha ordinati i bagni di Salsomaggiore, e io ho preso impegno di farli non più tardi del mese di settembre.

Clarice. — Siete poco gentile. Ci lasciate per un impegno di così scarsa importanza!

Franz. — Mi giudicate male. Io ho l'abitudine di mantenere, indistintamente, tutti i miei impegni. Ed è perciò che mi prendo di rado...

Clarice. — E dopo aver fatti questi bagni, dove andrete!

Franz. — Andrò a passare quindici giorni in un castello di Val d'Aosta.

Clarice. — Ci sono ancora dei castelli?

Franz. — Ma non ci sono più le castellane. Sarò ospitato dal conte Luigi Laviguani, un celibe impenitente... come me.

(Un silenzio).

Clarice. — E dopo!

Franz. — Due mesi a Londra.

Clarice. — E dopo!

Franz. — Tre mesi fra Parigi e Nizza.

Clarice. — E dopo!

Franz. — Veramente, non so...

Clarice. — Non vi vedremo a Napoli!

Franz. — Non credo.

Clarice. — La primavera napoletana non vi seduce!

Franz. — Devo confessarvi, signorina Clarice, che a Napoli mi annoio mortalmente.

Clarice (con amarezza). — Grazie!

Franz. — Voi non siete Napoli.

Clarice. — Ma ci vivo. Se vi ci annoiate tanto, posso bene sentirmene offesa un pochino.

Franz. — Avete torto, perchè qui, a Sorrento, non mi sono annoiato...

Clarice. — Io... non sono Sorrento.

Franz (con galanteria). — Per me, sì.

Clarice (incoraggiata). — E allora... potrei essere, anche, per lo meno, una parte di Napoli.

Franz (imbarazzato). — ... Sapete bene che in città non è consentita questa vita in comune d'*hôtel* che in villeggiatura è ammessa come la cosa più naturale del mondo. Io devo appunto a questa vita in comune il godimento che ho incontrato al mio arrivo. Ma, a Napoli, sarebbe tutt'altro. Il piacere di vedervi qualche volta non mi sottrarrebbe all'incubo delle mie lunghe ore di persona completamente oziosa. Napoli è un benedetto paese dove l'ozio non ha nessuna risorsa. Io sono ugualmente disoccupato a Nizza, a Parigi, a Londra; ma, viceversa, lì non ho mai un momento di tempo!

Clarice. — In sostanza, non ci rivedremo che l'anno venturo!

Franz. — Se voi verrete qui a Sorrento, ci rivedremo di certo.

Clarice (per fare le estreme indagini). — Scommetterei che, nonostante la vostra professione di celibe impenitente, l'anno venturo vi troverò... ammogliato.

Franz. — Con chi!

Clarice. — Con una bella inglese, con una elegante parigina, con una vezzosa giapponesina... Il Giappone è di moda.

Franz. — Con una donna, insomma, che io *non* ami...

Clarice (animandosi e sperando). — Al contrario!...

Franz. — Ah no! Se io, per una ragione qualunque, che non so quale potrebbe essere, dovessi venir meno al mio programma di celibe, non verrei meno per questo al mio programma di uomo onesto e quindi non sposerei mai la donna da me amata.

Clarice. — E' un paradosso da matto.

Franz. — E' un paradosso da savio, signorina. Io sono convinto che sarei un marito abbominevole, e, giacchè se amassi una donna non vorrei renderla infelice, è chiaro che dovrei guardarmi bene dallo sposarla. Sposandola, commetterei una disonestà!

Clarice. — Ma, in fin dei conti, perchè sareste un marito abbominevole!

Franz. — Prima di tutto, perchè non ho il bernoccolo della fedeltà...

Clarice. — Ci sono tanti mariti infedeli che rendono felici le loro mogli!

Franz. — E poi perchè un uomo che non ha proprio nulla da fare metta fuori, nella sua coniugale, un numero infinito di piccoli difetti, che anche la moglie più paziente, con l'andare degli anni, non può umanamente sopportare.

Clarice. — Mi dispiace di contraddirvi, ma davvero il vostro criterio è sbagliato. Mettiamo da canto la vostra persona...

Franz. — Oh, sì, mettiamola da canto.

Clarice. — Logicamente, i soli mariti possibili sono quelli che non hanno nulla da fare. Se non altro essi tengono compagnia alle loro mogli. Le accompagnano dovunque, le custodiscono, le coltivano, partecipano ai loro dolori, alle loro gioie, hanno agio di comprenderle, di interpretarne i sentimenti, di apprezzare ogni sfumatura del loro piccolo animo; e, se pure non vogliono essere fedelissimi, non manca ad essi il tempo necessario per sembrare mariti eccellenti e per dare l'illusione della fedeltà. Io, vedete, non ho punto l'intenzione di maritarmi... Ma soltanto un uomo perfettamente libero, non legato a nessuna professione, a nessuna specie di lavoro, a nessuna specie di occupazione, potrebbe, forse, farmi pensare al matrimonio. *(Con un falso sorriso scherzoso)* Mi accorgo che dicendovi queste cose ho gettato un fiore sotto le vostre finestre; ma vi assicuro che non l'ho fatto apposta, e lo ripiglio subito.

Franz. — ... Difatti, io non lo meritavo. *(Cercando ancora di essere galante nell'evitare ogni compromissione)* Non sarà, senza dubbio, esclusivamente il trovare in un uomo la vuotaggine dell'ozio ciò che conquisterà al matrimonio una fanciulla eletta come voi, che per giunta... non vuole maritarsi. Ci verranno molte altre qualità.

Clarice. — ... Quella per cui una donna non corre il rischio della solitudine mi pare che sia la sola qualità indispensabile.

Franz. — Siete una delle fanciulle che più degnamente hanno fama d'intellettuali. Leggete una enorme quantità di libri. Siete al corrente di tutta la letteratura europea e anche di quella transatlantica... Un ignorante, per esempio, non farebbe a' mai vostri. Ah! come li invidio coloro che hanno la pazienza di leggere, coloro che amano i libri, le riviste, i giornali, la letteratura, le scienze e via discorrendo! Io non ho mai potuto leggere una carta stampata! Sono un assolutamente letargono alla lettura!

Clarice. — Ebbene, sì, io leggo abbastanza. E' vero. E non sono così sciocamente modesta da non riconoscere di avere una certa coltura. Ma poi — e questo vi sembrerà strano — ho una profonda antipatia per gli uomini colti. O Dio! Che peso! Hanno sempre l'aria di volere schiacciare con la loro sapienza voi povere donne. Per me, in un uomo, un po' di *chic* vale più di qualunque coltura. E, benchè si dica che la bellezza non sia che un dovere della donna, sostengo che è una bizzarra pretensione quella che hanno, in generale, gli uomini credendo d'avere il diritto d'essere brutti. Un bel giovane, nella mia vita all'amore, parte sempre buona, e, come dicono gli *sportsmen*..., *vince come vuole.*

Franz. — Sicchè, o un marito bello...

Clarice. — O niente!

(Un silenzio).

Franz. — Siete mai stata a Salsomaggiore!

Clarice. — No.

Franz. — E a Nizza!

Clarice. — Nemmeno.

Franz. — E a Parigi!

Clarice. — Nemmeno a Parigi sono stata. E nemmeno a Londra. Volete sapere se sono stata a Pietroburgo, a Berlino, a New York, ad Atene!

Franz. — No... Domandavo... così... per dire qualche cosa.

Clarice. — Siate tranquillo, perchè me ne sto accorta.

(Il tam-tam dell'hôtel annunzia l'ora del pranzo)

Franz (alzandosi). — Dunque, all'anno venturo!

Clarice. — Non pranzate in *hôtel!*

Franz. — No... non posso... Vado via in questo momento...

Clarice. — E allora..., buon viaggio!

Franz (stringendole la mano)... — Buon appetito, signorina Clarice.

II.

E' passato un anno. *Franz* è giunto a Sorrento, e, quando entra nel salone del solito *hôtel*, la prima persona che egli incontra è *Clarice*.

Franz (andando a lei con cordiale effusione). — Oh!... Che fortuna!

Clarice (con eguale cordialità). — Caro signor Franz! *(Stretta di mano)*. Come siete!

Franz. — Benissimo. E voi, signorina Clarice!

Clarice. — Benissimo anch'io, ma... con qualche modifica.

Franz. — Cioè!

Clarice. — Non più *signorina*.

Franz (sincero). — Ma brava! Vi siete maritata! Mi fa molto piacere. E il matrimonio vi ha giovato immensamente. Siete più bella.

Clarice. — E' il complimento d'uso.

Franz. — No, no, è la verità.

Clarice. — Sono felice; questo sì.

Franz. — Lo credo. E vostro marito?...

Clarice. — Ve lo presenterò se verrete a farmi una visitina a Napoli.

Franz. — Non è qui!

Clarice. — E no. Qui sono sola. E' lui che ha voluto ch'io venissi un po' in campagna. E sono stata costretta a venirci sola perchè lui non può trascurare i suoi doveri.

Franz. — E siete nella luna di miele!

Clarice. — Una parentesi d'una quindicina di giorni. Io torno proprio oggi a Napoli e non mi moverò più di lì. D'altronde, egli è così occupato!...

Franz (con uno scatto di meraviglia). — Perbacco! E' molto occupato!...!

Clarice. — Figuratevi! Nelle ore antimeridiane ha la Clinica. Nelle prime ore pomeridiane riceve a casa. Poi va in giro pei suoi ammalati. E, come se tutto questo non bastasse, dirige la *Rivista scientifica meridionale* e presiede due o tre commissioni sanitarie.

Franz. — E' nientemeno che un medico!!

Clarice. — Dei più celebri. Voi conoscete certamente di fama il dottor Carmeli.

Franz. — Sì, leggo spessissimo il suo nome nei giornali.

Clarice (con un piccolo moto di sorpresa). — Leggete i giornali!!

Franz. — Avidamente... quando ne ho il tempo, beninteso. Mi sono messo in tale movimento d'affari che della mia giornata di lavoro veramente mi resta un quarto d'ora da dedicare a un giornale o a un libro. Per potermi offrire una quindicina di giorni di riposo a Sorrento, son dovuto fuggire da Genova, di nascosto, come un ladro.

Clarice. — A mio marito non è concesso nemmeno l'espediente della fuga. Non lo pèrdono mai di vista. Non gli dànno mai un minuto di vera libertà.

Franz. — Non sarà piacevole per voi.

Clarice. — Perchè? Il saperlo così utile all'umanità è la mia gioia suprema! Io passo la mia giornata ad aspettarlo. La mia solitudine è riempita dall'aspettazione. E quando finalmente egli torna a casa, stanco, sfinito dal lavoro, e trova, per me, soltanto per me, ancora un po' di forza per parlarmi di cose alte che io ignoro, ah io sento di aver realizzato il mio *rêve dorè!* Già la sua conversazione è irresistibile! Quello è un uomo che sa tutto!

Franz. — E saprà anche amarvi, saprà anche comprendervi...

Clarice. — Credete che a una donna sia necessario d'essere compresa per vivere felicemente! Gli uomini che comprendono le donne finiscono con non amarle più, perchè ne vedono tutte le piccinerie, tutte le piccole miserie e se ne allontanano disgustati, annoiati, sopratutto se sono degli uomini superiori. Intanto, per me un uomo, quando non è un uomo superiore, è la metà d'un uomo. Egli deve essere, per lo meno, superiore alla donna a cui si unisce. Se non c'è questa superiorità, il matrimonio è un edificio fabbricato sull'arena. Questa superiorità custodisce l'amore, e l'amore è sempre l'albero su cui sboccia la fedeltà.

Franz. — La fedeltà della moglie.

Clarice. — E la fedeltà del marito, se non vi dispiace. Ah! è passato il tempo in cui la fedeltà era un lusso. Oramai, i mariti infedeli sono dei mariti liquidati.

Franz. — Sicchè, vostro marito vi è fedele!

Clarice. — Fedelissimo.

Franz. — Eppure, se egli è, come voi dite, un fascinatore..., potrebbe esservi infedele suo malgrado. Un uomo superiore, che è un uomo bello, non riesce facilmente a difendersi dagli assalti femminili.

Clarice. — Ma io non vi ho detto che è bello.

Franz. — Ah!... Non è bello!!

Clarice. — Io credo di no. Naturalmente io non sono più al caso di giudicarlo. Io non cambierei la sua testa calva per tutte le teste seducentiche di questo mondo. Io non rinunzierei alla sua eloquenza per una bocca maschile, che, schiudendosi, mostrasse lo splendore dei denti perlacei. Io non vorrei ch'egli fosse più alto di quel che è soltanto per l'inutile vantaggio di vedere le sue spalle al livello delle mie. Ai miei occhi, oramai, il Narciso del museo di Napoli è diventato cosa. L'ho guardato sempre con indifferenza. Ora lo guardo a dirittura con un senso di disprezzo. In tutti i tempi la pancia è stata una espressione di autorità. Ora, a me, la pancia sembra anche un connotato di bellezza. Ma, dopo tutto, che mio marito sia bello, non lo giurerei.

(Un silenzio).

Franz. — Evidentemente, non avete più gli stessi gusti di una volta.

Clarice. — ... Quali!

Franz. — Non ricordate la conversazione che facemmo in questo salone!

Clarice. — ... Quando!

Franz. — L'anno passato, il giorno della mia partenza...

Clarice. — Ah, già!

Franz. — Pareva che vagheggiaste un marito molto diverso.

Clarice. — Amico mio, l'ingenuità, l'inesperienza, il pudore... impediscono alle fanciulle d'aver coscienza di quello che vogliono. E' in voi piuttosto che noto una vera evoluzione. Leggete libri, leggete giornali, lavorate dalla mattina alla sera, siete in un largo movimento d'affari...

Franz. — Sì... un po' di evoluzione...

Clarice. — In altri termini, avete creduto opportuno di divorziare dall'ozio.

Franz. — Proprio così.

Clarice. — Ci sarà stata una ragione, ci sarà stato un movente.

Franz. — Volete ch'io vi dica pure con franchezza qual'è stato il movente!

Clarice. — Ve ne prego.

Franz. — Mi sono innamorato.

Clarice. — D'una fanciulla!

Franz. — D'una fanciulla.

Clarice (con sincera compassione). — Poverina!

Franz. — Perchè *poverina!*

Clarice. — Scusando i vostri principi, se l'amate sul serio, non la sposerete.

Franz. — Ma c'è l'evoluzione. Mi sono divorziato dall'ozio... appunto per prendere moglie.

Clarice. — Non vi nego che mi piacerebbe di sapere in che modo questa fanciulla vi ha spinto a chiedere la sua mano.

Franz. — Veramente, essa non ha fatto nulla di speciale. Quando l'ho conosciuta, lei doveva essere sposata da un banchiere sulla cinquantina, rosso, brutto, antipaticissimo. Io le espressi la mia meraviglia, e lei mi rispose che quell'uomo era il suo ideale. Poi il banchiere non la sposò più...

Clarice. — E voi per somigliare un po' al banchiere, ch'era il suo ideale, vi siete dato agli affari...

Franz. — No: mi sono dato agli affari solamente per rendere alquanto produttivi i miei capitali in vista del matrimonio, che è una istituzione dispendiosa; e mi sono innamorato di lei solamente perchè lei non s'era innamorata di me.

Clarice. — E adesso... vi ama!

Franz. — Moltissimo.

Clarice. — Ma, in conclusione, siete o non siete anche voi il suo ideale!

Franz. — Le ho dichiarato che sarò suo marito. Dunque sono diventato il suo ideale.

(Il tam-tam dell'hôtel annunzia che il banchetto è servito).

Franz. — Si fa colazione insieme!

Clarice. — No, vi chiedo scusa, ma devo andarmene subito. Ho promesso al dottor Carmeli di trovarmi oggi a Napoli.

Franz. — Gli date del *dottor Carmeli* a vostro marito!

Clarice. — Sì, è la mia abitudine.

Franz. — E allora... buon viaggio, signora Clarice!

Clarice (stringendogli la mano). — Buon appetito, signor Franz!

ROBERTO BRACCO.

I coniugi Toselli a Viserba e la curiosità dei bagnanti.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

Mandano da Viserba a mare questa notizia sulla contessa di Montignoso e suo marito il prof. Toselli:

Il maestro Toselli trovò a Viserbella, ad un chilometro circa da Viserba, una casetta bianca con portico romano, terrazzino inglese, cancellate moresche e mobili bolognesi, nell'insieme una casetta di poco prezzo, molto borghesuccia, capace di ospitare degnamente un capo sezione. Fiori non ve n'erano ma in compenso nel recinto ad essi riservato era un'abbondanza enorme di fili di ferro per stendere il bucato e pure una grande quantità di vaschette d'acqua. All'intorno, nessuna attrazione per molti e molti metri. Solo, accanto alla casina bianca, provocante ed aristocratico e stizzoso, un villino rosso la dominava.

Il primo dispiacere fu dato ai coniugi Toselli allorchè a Rimini scesero dal diretto proveniente da Firenze per salire sull'accelerato, che li doveva trasportare a Viserba. Essi appresero che a Viserba già si sapeva del loro arrivo e che tutti i bagnanti in accappatoio erano alla stazione ad attendere l'ex regina. Al male fu presto riparato. I coniugi Toselli con una carrozza, invece che col treno, raggiunsero in fretta la loro dimora. La prima battaglia era così vinta. E i due coniugi per qualche tempo furono lasciati in pace e i loro giorni trascorsero felici.

La prima colazione era servita sul terrazzino inglese ed il pranzo sotto il portico romano. Alle undici precise tutta la piccola famiglia, cameriera compresa, si tuffava in mare. La spiaggia era deserta e Luisa di Sassonia assorta tutta nelle commoventi materne cure prendeva parte a tutte le cure della casa. Delle vere scenate sono avvenute tra villeggianti e coloro che sono preposti alla gelosa custodia della casetta bianca. Oramai è venuto di consuetudine fare delle passeggiate fino a Viserbella per vedere la regina: è la reazione che si fa dopo il bagno.

— Ma è vero — è stato domandato a persona che più di ogni altra è in grado di saperlo — che tra i coniugi Toselli vi sono dissapori?

— Ma che! ma che! è stato risposto. Quello che vi è di vero è che ora i coniugi Toselli non hanno alcun'altra noia e dispiacere che quelli che procurano loro i bagnanti di Viserba!!

Sei sacerdoti avvelenati con radici.

Ci telegrafano da Pavia, 6, ore 21:

Mandano da Salice che sei sacerdoti si avvelenarono mangiando alcune radici colte passeggiando e scambiate per genziana. Soccorsi prontamente furono tratti di pericolo. Alcuni sono obbligati a letto.

Un castello inglese distrutto dall'incendio.

Winston Churchill fra i salvatori.

Londra, 6, ore 23.

Un violento incendio ha distrutto quasi interamente il castello di Hurley-Hall nel Rutland-Shirch, ove si trovavano numerosi invitati notevoli, fra cui Winston Churchill, ministro del commercio. Sorpresi dalla catastrofe, gli invitati lottarono energicamente sino ad ora tarda per domare il fuoco, e coi pompieri riuscirono a salvare numerosi oggetti d'arte del castello. Churchill si è distinto particolarmente nell'opera di salvataggio. Egli fece ritorno a Londra nella mattinata. Il capitano Guesle è stato ferito per la caduta di un mattone.

Per la ricostruzione dello "Zeppelin"

1,800,000 marchi già raccolti.

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 7, ore 3.

Il conte Zeppelin ha avuto una conversazione col commissario del Governo dell'Impero. Quest'ultimo ha dichiarato al conte che egli doveva continuare la sua opera e ricostruire un nuovo pallone a spese dello Impero e ciò al più presto possibile. In seguito a questa intervista, poco dopo che ebbe ricevuto il telegramma dell'Imperatore, il conte indirizzava a Guglielmo II il seguente telegramma:

« Le parole di conforto che V. M. mi ha indirizzato, hanno mutato la mia tristezza in gioia.

« Ringrazio V. M. per queste parole, ed accetto con entusiasmo la missione del popolo tedesco di continuare l'opera mia ».

Il conte ha dichiarato che se non avesse lasciato per un quarto d'ora il pallone, per portare un telegramma al telegrafo, sarebbe probabilmente perito anche egli nella catastrofe.

La *Gazzetta di Francoforte* ha aperto una sottoscrizione, che ha fruttato finora 17,650 marchi.

Strasburgo, 7, ore 2.

Ieri mattina è giunto a Echterdingen l'incaricato di affari del conte Zeppelin colla missione di demolire ciò che resta del dirigibile.

I meccanici aiutati dai granatieri armati di picche e di asce hanno fatto a pezzi il dirigibile di cui le due estremità erano ancora riconoscibili.

Si dice che il motore sia rimasto quasi intatto.

I telegrammi della giornata dicono che il conte ha fatto, alle 8 della mattina, una lunga visita alla contessa, che come si sa, è sofferente, ed a cui fin qui erano stati tenuti nascosti i particolari della catastrofe. Il Re del Wurtemberg si è recato a far visita al conte. I giornali wurtemberghesi apprendono che questi si è rimesso dall'emozione.

Berlino, 6, ore 24.

Il Borgomastro ha indetto una riunione per studiare le misure da prendere per cooperare alla costruzione di un nuovo dirigibile Zeppelin.

Da tutti i punti dell'Impero giunge notizia che delle pubbliche sottoscrizioni sono state aperte a favore di Zeppelin. Oltre alla sottoscrizione di 700 mila marchi del sen. Posselt di Lubecca altri sottoscrittori di Annover, Osnabruck, Colonia e Monaco hanno dato uno 15 mila marchi, l'altro 10 e l'altro due mila marchi.

Una colletta fatta alla Borsa di Berlino ha raccolto in due ore 80 mila marchi. Le grandi case di banca hanno sottoscritto 10 mila marchi. Sono stati già raccolti 1 milione e trecento mila marchi e 500 mila dal dal Governo imperiale al conte Zeppelin formano un totale di 1 milione e 800 mila marchi all'ora attuale.

Un telegramma da Echterdingen, in data del sei, al *Berliner Tageblatt* annunzia che, secondo il parere dei periti, il pallone Zeppelin non è scoppiato in seguito a conflagrazione del deposito della benzina ma per infiammazione spontanea del gas.

Come si può spiegare

L'importanza militare dei dirigibili.

Roma, 6, ore 22.

Un aiutante del maggiore generale Moris, comandante la brigata zappatori, intervistato dal *Giornale d'Italia* sulla sciagura del pallone Zeppelin, dopo avere rilevato che il pallone aveva fatto un meraviglioso volo, ha detto: « Quando da Magonza a Strasburgo la meravigliosa di zavorra lo costretto il conte Zeppelin a scendere, il dirigibile non ha toccato l'acqua ma la terra e l'ha toccata per la prima volta. Era questo l'esperimento *crucis* del pallone e non è stato superato. Il dirigibile Zeppelin è costruito rigidamente, ha cioè il fusto metallico irrigidito con tubi rigidi alle due navicelle che han ciascuna un motore *Mercedes* di ottanta cavalli. In tutto pesa due tonnellate. E veniamo ai difetti.

« Sinchè il dirigibile scendeva, come è infatti sempre sceso, nel lago di Costanza e sul Reno, come avantieri per la prima volta, la sua costruzione rigida non soffriva alcuna deformazione. Ma quando esso deve scendere a terra, poichè è impossibile che le due navicelle tocchino contemporaneamente terra, è possibilissimo che i tubi rigidi della navicella che per la prima tocca il suolo si sconquassino e chi sa che ieri sia proprio accaduto questo. Sconquassati i tubi che legano la navicella, è facile che i serbatoi della benzina si siano rotti e che un piccolo incendio si sia manifestato.

— Ma perchè sarebbe scoppiato il dirigibile?

— Tra la prima e la seconda navicella lo Zeppelin aveva messo una specie di galleria dove erano alcune cabine, un gabinetto di osservazione, una cucina ed uno stanzino per il materiale da viaggio. Ora in questa galleria per corrosi probabilmente e, necessariamente anzi, doveva trovarsi dell'idrogeno, il gas infiammabile per eccellenza. In tal caso il piccolo incendio, che si era manifestato, ha prodotto lo scoppio e la distruzione di tutta la macchina.

— Non dunque una sventura ma un vero e proprio errore di costruzione!

— Secondo me parrebbe questo. Ma vi è un altro grave difetto. Con tredici mila metri cubi di cubatura di idrogeno, il dirigibile tedesco può tenere a bordo solo mille duecento chilogrammi di zavorra. Troppo pochi per un lungo viaggio, pochissimo poi per i bisogni della navigazione aerea, in caso di guerra. Ma che importa? i tedeschi ora, invece di scoraggiarsi hanno mandato allo Zeppelin, ottanta mila lire e naturalmente l'Imperatore gli scriverà parole di conforto e di incoraggiamento. Tutto ciò vedo è uno spettacolo bello. Invece di gridare la croce addosso, i tedeschi incoraggiano il coraggioso Zeppelin, che ha dedicato le sue sostanze e la sua vita alla risoluzione del problema aereo e gli danno modo di rifare il dirigibile. Ma pensi un poco se fosse accaduto ciò in Italia! Cosa si sarebbe fatto da noi se un dirigibile fosse andato in sconquassi! Intanto tutti gli oziosi del caffè concerto avrebbero sentenziato intorno alla catastrofe, scoprendo chi ne quanti difetti, e poi i giornali con una profonda incompetenza avrebbero parlato delle responsabilità dei costruttori ed invocato, d'amore e d'accordo coi socialisti nemici delle spese militari, un'inchiesta. Così la navigazione aerea si sarebbe arenata e di campato in aria nella nostra patria non sarebbero rimasti che i discorsi degli oziosi.

— Ella ha ragione, ma crede ella che il dirigibile abbia una grande importanza militare?

— Senza dubbio sinora non hanno altra importanza. Non che, badi, si possano portare in pallone, come è stato affermato sciocamente delle migliaia di uomini e conquistare con essi un paese nemico, poichè non centomila, ma neanche diecimila potrebbero essere condotti per le vie del cielo. Ma bisogna notare che i dirigibili possono fare di più. Tre dirigibili distruggono una flotta. Basta infatti che essi si mettano perpendicolarmente ad ogni nave e lascino cadere su di essa dinamite e balistite od altre materie distruttive, perchè la flotta sia distrutta in pochi istanti.

— Ma le navi non si potranno difendere?

— La velocità degli aereostati dirigibili, essendo grandissima, variando dai cinquanta ai sessanta chilometri, rende difficilissimo il puntamento dei cannoni in modo positivo e costringe gli artiglieri a sparare alla impazzata, confidando in Dio per la precisione dei tiri. E' poi quasi impossibile che gli artiglieri possano calcolare la distanza, ed infine un dirigibile può sempre in ultima analisi alzarsi tanto da porsi fuori del tiro dei cannoni. Sembrava che i dirigibili dovessero far scomparire le frontiere e avvicinare sempre più i popoli tra di loro, ed invece essi servono come strumenti di guerra. Ma tuttavia non per questo la dirigibilità degli aereostati è vicina alla sua soluzione. Bisogna che il pubblico non sia impaziente e non costringa gli studiosi a fare presto e non si sluppino degli insuccessi e degli sconquassi che purtroppo sono stati e saranno inevitabili. Gli inventori devono avere piena libertà ed essere lasciati in pace dai giornali che spesso costringono, annunziando un'ascensione, a fare gli esperimenti anche quando il tempo non è proprio. Poichè, oltre a tutto, c'è anche la questione del tempo...

— E l'Italia possiede dei dirigibili?

— In Italia se ne stanno studiando e costruendo tre: quello del conte Almerigo da Schio, quello del Forlanini e quello della Brigata specialisti del nostro genio. Il conte Almerigo da Schio, con l'aiuto del tenente Cianetta, ha costruito l'aereonave, che ha già dato buoni risultati nelle prove statiche, dalle quali risultò soltanto la necessità di aggiungere due altri palloni cilindrici nell'interno dello zigaro. Nell'autunno prossimo o nella primavera forse egli potrà non solo fare le prove statiche, ma anche quelle dinamiche. Non so a che punto sia il dirigibile dell'ing. Forlanini, ingegnere che possiede magnifiche fonderie a Forlì, e del quale conosco il grande ingegno e la grande coltura. Vi è poi il dirigibile dell'esercito, del quale non le posso dire assolutamente nulla.

— Saranno pronti tutti e tre quest'anno?

— La prego di non fissare una data agli esperimenti. Tutte le volte che si fissa una data nasce un disastro. Proveremo questo autunno o nella prossima primavera o nell'autunno prossimo. Non ci! Abbiamo ancora bisogno di studiare.

— Se i dirigibili hanno importanza militare, devono essere capaci di molta materia infiammabile!

— Precisamente, ed ecco perchè lo *Zeppelin*, che può portare solo milletrecento chilogrammi di zavorra, è poco adatto alla guerra. Certo è che ogni nazione si sforza ora di avere la supremazia nelle vie del cielo. Attualmente le nazioni concorrenti sono la Francia, la Germania, l'Inghilterra e l'Italia. L'Austria sta trattando colla Casa Parseval di Germania per l'acquisto del suo dirigibile non ottimo, ma certamente buono.

Particolari del fatto

di Rivarolo Ligure.

Genova, 6, ore 23.

Oggi a Rivarolo Ligure, all'Ufficio della delegazione di P. S. si presentò tale Piero Gazzo, operaio, d'anni 28, per conferire col delegato Giuseppe Boldrini, dal quale era stato appunto chiamato per comunicazioni. Il funzionario era in quell'ora assente, ed il figlio suo, Roberto, d'anni 16, invitò il Gazzo a ripassare più tardi. Questi sembra rimanesse assai contrariato del contrattempo e dichiarò che avrebbe atteso il delegato sino al suo ritorno. Poco dopo intervenne la moglie del delegato, la quale a sua volta disse al Gazzo di uscire, e, visto che egli persisteva, con modi arroganti, a rimanere in ufficio, si pose a chiamare i vicini, in quel mentre il ragazzo Roberto, spaventato, accorse armato di rivoltella, che esplodeva contro il Gazzo, ferendolo alla regione addominale ed alla spalla. Sopraggiunsero i vicini ed i carabinieri. Il ferito venne trasportato all'ospedale, ove venne operato di laparotomia.

L'Autorità ha aperto un'inchiesta per accertare le responsabilità.

Genova, 6, ore 23.

Verso le ore 11,30 di questa mattina si presentava al domicilio del delegato Balducci, in via Garibaldi, a Rivarolo, certo Carlo Gazzo, di anni 28, tipografo, dicendo di dover parlare coi funzionari per un serio affare. Poichè il delegato era assente, lo sconosciuto venne invitato dal figlio di questi, a nome Roberto, di anni 16, a ripassare più tardi o attendere nell'anticamera. Ma il Gazzo invece, senza dare alcun'altra risposta, diede uno spintone al ragazzo e si inoltrò senz'altro nello studio del delegato.

Il piccolo Roberto corse subito ad avvisare la madre, che si trovava nella camera attigua ad accudire alle faccende domestiche. La signora entrò nello studio, e, visto lo sconosciuto che rovistava tra le carte della scrivania del marito, e supponendo di avere a che fare con un ladro, corse all'uscio di casa per chiamar gente.

In quel momento il piccolo Roberto si trovava solo collo sconosciuto nello studio, e, visto che questi, con moto convulso, aveva messo la mano in tasca, forse con l'intenzione di trarne fuori un'arma, passò nella stanza del padre, ed armatosi di una rivoltella carica ritornò nello studio. Quivi intimò allo sconosciuto di uscire; ma il Gazzo si slanciò sul ragazzo, probabilmente per disarmarlo.

Il ragazzo, per difendersi, sparò un colpo in direzione del Gazzo e lo ferì al ventre. Al rumore della detonazione accorse tutto il vicinato ed i carabinieri della vicina caserma.

Il ferito a mezzo della pubblica assistenza, venne trasportato all'ospedale di Celesia e colà — come vi dissi — fu operato di laparotomia. Le sue condizioni sono gravissime.

Sul fatto corrono le voci più disperate. Chi afferma che il Gazzo sia demente e quindi irresponsabile delle proprie azioni, chi invece lo dipinge come un vero delinquente. Quel che è certo è che a suo carico esistono parecchie condanne per oltraggio al pudore e che durante il suo servizio prestato sotto le armi fu parecchie volte sottoposto alla compagnia di disciplina.

Il Congresso internazionale delle scienze storiche

Berlino, 6, ore 23.

Il congresso internazionale delle scienze storiche è stato aperto stamane sotto la presidenza del consigliere intimo prof. Koser. Erano presenti il principe Federico Leopoldo, in rappresentanza dell'Imperatore, i rappresentanti dal Governo e dell'Impero tedesco erano pure presenti. Il prof. Koser ha dato lettura di un telegramma del consigliere dell'Impero e del ministro dell'istruzione. Quindi Bethman-Holweg ha salutato i congressisti. Il prof. Koser è stato eletto presidente. Il congresso ha intrapreso quindi i suoi lavori nelle singole sezioni.

La chiusura del Congresso di geografia.

Ginevra, 6, ore 23.

Chiusosi il Congresso geografico internazionale il delegato italiano Rongagli comunicò i ringraziamenti del presidente della Società geografica italiana e il telegramma del sindaco di Roma ringraziando per la scelta di Roma a sede del futuro Congresso. Il console generale d'Italia ringraziò a nome del Governo. Il Congresso acclamò nuovamente Roma sede del Congresso del 1911. Il Congresso emise numerosi voti fra cui quello della creazione di una carta universale a un milionesimo, della creazione d'una associazione cartografica universale, della creazione di un ufficio internazionale consultivo di geografia commerciale, di adesione dei Governi alla Commissione polare internazionale; emise inoltre voti in favore di future spedizioni al polo antartico e un voto in favore della rettifica dei monumenti cartografici dell'antichità, della sistemazione delle ore della giornata da zero a ventiquattro; nominò commissioni speciali per lo studio del Mediterraneo e dell'Atlantico sotto la presidenza del principe di Monaco; nominò infine un Comitato generale composto dei segretari generali di tutte le società geografiche.

Una bicchierata a Virgilio Talli.

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 24:

Stamane 50 artisti di Compagnie italiane di passaggio, in riposo, a Bologna offersero una bicchierata a Virgilio Talli per festeggiare la sua nomina a presidente della Federazione tra capo-comici ed artisti drammatici.

Giornali e riviste

I letti d'altri tempi erano vere costruzioni monumentali: la loro grandiosità materiale aveva una ragione ideale: il letto era il simbolo del matrimonio, il testimone della letizia delle nascite e della gravità della morte. Tanto era in venerazione di cui i nostri avi circondavano questo mobile, che i gradini su cui di solito troneggiava nelle grandi Case e nelle Corti erano divenuti la sede più degna per le cerimonie ufficiali, ed i cortigiani dei re di Francia non mancavano mai, passando dinanzi al letto del sovrano, di fargli un inchino, anche se il re non c'era; e le dame in gran tutto dovevano ricevere le visite di condoglianza stando in letto per un dato numero di giorni. Fra persone ben educate, dice Amerigo Scarlatti nella *Minerva*, l'offrire all'ospite un posto nel proprio letto era il colmo della cortesia: era anzi il più alto onore che si potesse fare: e ammirato fu in tutta Europa il tratto cavalleresco del duca di Guisa, quando invitò a dormire con sè nel proprio letto il principe di Condè, che egli aveva fatto prigioniero. Questi letti che servivano a tanti usi erano monumenti decorativi enormemente vasti, e sui loro legni intagliati, sulle loro colonne, sui loro baldacchini non potevano mancare iscrizioni e leggende propiziatorie di buon sonno o ammonitrici di giusto vivere. Ma queste iscrizioni trovavano spesso luogo anche sulle pareti della stanza. Nel 600 e nel 700 erano frequenti le iscrizioni allusive alla fugacità della vita. Dicevano per esempio: « Nell'entrare hai da pensare — che non sai se uscirai », versi un po' zoppicanti ma in compenso assai poco allegri. Più sereno era il distico che si trovava in una stanza del palazzo di Pontremoli, già della famiglia Anziani: diceva:

Non so più bel che star dentro ad un muro
Quieto, estatico, dormendo ad occhi chiusi.

Nel quale io « star dentro ad un muro » allude all'uso comune nei paesi di montagna di porre il letto in certi armadi a muro, costume ancora in fiore in Olanda. Spesso le pareti della stanza erano fatte servire a scopo didattico. Nel castello di Carimate, rifugio di Ludovico il Moro, sono riprodotte sui muri quattro pergamene a caratteri gotici, nelle quali si potevano leggere, stando a letto, preghiere tratte dal libro dei Salmi. Grazio Giannesio della Mantia, celebre scacchista del Seicento, aveva fatto dipingere sulla parete di fronte al suo letto una grande scacchiera, sulla quale poteva disporre, dipinti su cartone, i pezzi di qualche problema difficile e studiarlo comodamente a mente riposata, svegliandosi. L'uso delle iscrizioni allusive al sonno non manca nemmeno fra i moderni. Gabriele D'Annunzio, che di iscrizioni ha dissemin

Morta per commozione cerebrale in seguito ad un investimento.

La ragazzina Amalia Pagliano, d'anni 7, transitando sul corso Vittorio Emanuele, all'altezza di via Colli venne investita e gettata a terra dal ciclista Michele Lusso, d'anni 22, meccanico. La Pagliano venne trasportata nella farmacia Oppezzo, dove il dott. Gianelli, che la visitò sommariamente, non vi riscontrò alcun male; perciò la ragazzina si recò alla sua abitazione. Poco dopo invece si aggravò e verso le 24 cessava di vivere. Il dott. Sinaldi, dell'Ufficio d'igiene, dichiarò che la morte era avvenuta per commozione cerebrale.

Ladrerie.

Il commerciante Ernesto Arduino, che ha negozio di generi alimentari in via Madama Cristina, 25, fu derubato di 25 lire da un ignoto individuo, che si era introdotto dietro il banco furtivamente.

— Massimo Berruti, abitante in via Montechiaro, 47, denunciò che alcuni malfattori entrarono nella sua bottega, ma, disturbati, dovettero darsi alla fuga.

Musica al pubblico.

Programma che eseguirà il Corpo di Musica Municipale la sera di venerdì, 7 corrente, alle ore 21, nel Parco del Valentino:

1. Marcia del Ceriegrie, *La Regina di Saba*, di C. Gounod — 2. Sinfonia nell'Opera *L'assedio di Corinto*, di G. Rossini. — 3. Gran Fantasia sull'Opera *Carmen*, di G. Bizet — 4. Ballo d'Orchestra *Scene Napoletane*: a) *Il Ballo*; b) *La Processione e l'Improvvisare*; c) *La Festa*, di J. Massenet — 5. Gran Fantasia sull'Opera *La Walkiria*, di R. Wagner.

Stato Civile di Torino

6 agosto 1908.

NASCITE 10, cioè maschi 8, femmine 2.

MATRIMONI: Barbero Bruno con Zanasia Giovanna — Camandona Michele con Fiovano Luigia — Gojo Felice con Ferrero Francesca — Nicola Gioachino con Salza Palmina — Duchesa Emilio con Poschis Maria — Severini Adolfo con Leto Giuseppina — Vassoni Luigi con Rivera Amedea.

MORTI: Gianoglio Giuseppe, d'anni 65, di Asti, agiato, via San Donato, 51.

Bastone Cav. Angelo, id. 56, di S. Maurizio Canavese, ingegnere, via S. Quintino, 3.

Davis Francesco, id. 47, di Pisa, ingegnere, via Principi d'Acaja, 8.

Franco Lucia ved. n. Chiabotto, id. 67, di Torino, casalinga, via Basilica, 9.

Riparmonte Angelo, id. 50, di Milano, tipografo.

Fenoglio Giovanna Margherita, id. 42, di Frascarolo, contadina.

Majabella Carlo Alberto, id. 66, di Torino, confetti.

Notario Maria ved. n. Bertello, id. 79, di S. Giusto Canavese, fattoria.

Alcati Pietro Giuseppe, id. 58, di Moncalieri, mur.

Cattaneo Teresa, id. 54, di Lesa, casalinga.

Cristaudo Pietro, id. 47, di Torino, manovale.

Roella Margherita n. Roella, id. 80, di Cervere, cont.

Finero Antonio, id. 46, di Bra, contadino.

Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 6.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel luglio 1908 in confronto di corrispondente periodo 1904-1907:

	Anno 1904	1905	1906	1907	1908
Nascite	N. 675	680	686	617	648
Matrimoni	» 165	157	153	171	179
Morti	» 560	587	595	513	574

Compresi i non appartenenti a questo Comune.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nei primi sette mesi del 1908 in confronto di corrispondente periodo 1904-1907:

	Anno 1904	1905	1906	1907	1908
Nascite	N. 4494	4371	4587	4328	4237
Matrimoni	» 1396	1416	1417	1398	1451
Morti	» 4051	4085	4390	4753	4402

Compresi i non appartenenti a questo Comune.

Arti e Scienze

Importanti scoperte archeologiche in quel di Teano.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 21:

Nelle proprietà del barone Francesco Zannoni, in provincia di Teramo, procedendo a degli scavi, si sono rinvenuti ultimamente, senza tener conto di altre scoperte avvenute prima del 1906, due urne funerarie di marmo, una con iscrizione greca non decifrata, e l'altra con iscrizione latina. Furono trovate anche una statua di marmo, rappresentante un cupido; un bel fauno mancante della testa, una testa di giovinetta, un amorino di fattura stupenda, una bella venere di marmo, uccisa, del tipo di quella del Campidoglio, e moltissime altre opere d'arte. Ma la più importante scoperta è quella delle terme e la traccia dell'antica strada di *Aventa Tiatinum*. Dopo 70 giorni di scavi, i lavori furono sospesi, e saranno ripresi tra qualche mese con maggior larghezza. Il marchese Grapici, del Museo di Napoli, interrogato intorno a tali rinvenimenti, ha detto che l'età delle sculture non va oltre il secolo II dopo Cristo. Quanto alle tracce di civiltà, pare si tratti di alcuni avanzi di terme, che possono riferirsi alla civiltà presso i romani.

A un maestro di musica sacra.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

Questa sera, dopo il canto del Vespro a San Giovanni in Laterano in Roma, venne inaugurato sotto i portici della Basilica un ricordo marmoreo al maestro Capocci che diresse per tanti anni la cappella musicale della chiesa e fu uno dei più illustri autori di musica sacra della seconda metà del secolo scorso. Ora colle nuove riforme di Pio X non si permettono più che le sue composizioni vengono eseguite nelle chiese e per cui il cardinale Satolli, arciprete della Basilica, amico del maestro defunto non volle che cadesse del tutto la memoria del Capocci e a sua spese fece collocare il ricordo sotto i portici della chiesa, facendo egli stesso l'epigrafe in latino. Allo scoprimento della lapide è preceduto un discorso dello stesso cardinale. Assistevano alla cerimonia il Capitolo lateranense e moltissimi invitati.

Come si prepara la signora Lombardi alla triste notizia della morte del figlio

Ci telegrafano da Avellino, 6, ore 23:

Per preparare la sventurata madre del tenente Lombardi al gravissimo lutto, le si è fatto credere che, secondo le notizie pervenute al Ministero del Benadir, sia scoppiata un'epidemia perniciosa: qualche cosa come la febbre gialla, che non perdona ed è ribelle a tutti i rimedi.

Naturalmente, è bastata questa notizia perchè la povera madre sia da qualche giorno in uno stato pietosissimo.

Stasera giungerà dalla Sardegna il signor Ernesto Lombardi, fratello dell'estinto, vice-commissario di P. S.

Si porta l'acqua alle Puglie.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 24:

Il piroscafo *Palestina* della Navigazione Generale Italiana è partito da Venezia con un carico d'acqua che sarà completato ad Ancona e destinato a Bari. Il Governo ha disposto che tutti i piroscafi delle linee sovvenzionate carichino acqua per le Puglie. Quelli provenienti dal Nord diretti a Bari e Barletta imbarcheranno acqua a Venezia ed Ancona, quelli provenienti dal Sud, faranno il loro carico di acqua a Corfù. Un migliaio di zappatori di acqua alla settimana potranno così essere assicurati al consumo pugliese. Il Governo sta studiando i provvedimenti per supplire all'enorme diminuzione delle acque nelle provincie meridionali.

Un violento nubifragio in Val della Torre.

Ci telefonano da Alpignano, 6, ore 20:

Un violento nubifragio scatenatosi in questi giorni in Val della Torre ha prodotto gravi danni, interrompendo le comunicazioni colla vallata. Vennero chiamati in sopra luogo di urgenza il Genio Civile e l'ingegnere cavaliere Salomone.

Il nuovo sindaco di Saluzzo.

Ci telefonano da Saluzzo, 6, ore 17,45:

Presenti ventisei consiglieri sopra trenta si è riunito oggi il nuovo Consiglio comunale, in seguito alle elezioni del 26 luglio, per procedere alla nomina del sindaco. Dopo un saluto ai nuovi consiglieri ed un augurio all'esaudendo avvocato cav. Morge, si addivenne alla votazione per il sindaco. Riuscì eletto con 25 voti su 26 votanti il signor Lorenzo Cravero, stimato agricoltore ed attuale presidente dell'Opera pia Tapparelli d'Azeglio. La nomina della Giunta venne rimandata ad altra seduta.

ULTIME NOTIZIE

Le fasi dell'effimero sciopero degli elettricisti parigini.

Parigi, 7, ore 10.

Lo sciopero degli elettricisti parigini che piombò ieri sera inaspettatamente la città al buio, cominciò alle 8 ore finite alle 16. Si conoscono ora le ragioni della brevissima durata di questo sciopero inconcepibile. Per rispondere alla misura presa dal prefetto della Senna (la Seiwa, con la quale venivano espulsi dalla Borsa del lavoro i rappresentanti dei Sindacati responsabili dei disordini di Draveil, la Commissione esecutiva dell'Unione dei sindacati, radunatasi, aveva votato il seguente ordine del giorno di protesta contro il decreto prefettizio:

« Il prefetto della Senna ha significato all'Unione dei sindacati un decreto di espulsione. Il prefetto ha creduto, escludendo l'Unione dei sindacati dalla Borsa del lavoro, di impedire le sue funzioni. Egli si è ingannato. Il suo atto arbitrario non servirà che a rinserrare più strettamente che mai le forze operaie. L'Unione dei sindacati continuerà a funzionare come per il passato in via Grande Aux Belles nella sua nuova sede provvisoria. La sua utile emancipazione si farà sempre più sentire ».

In seguito a ciò, Patoud, segretario generale del Sindacato degli elettricisti, diresse a tutti i membri del Sindacato la seguente circolare:

« Da parecchi mesi tutti i reclami formulati contro i concessionari restarono senza risposta o ricevettero una soluzione sfavorevole. Essi speravano che noi non avremmo protestato. Essi non credono più alla nostra solidarietà e credono di poter [illegible] su di noi. Se sotto il regime attuale si possono, usciare i lavoratori, imprigionare i militanti, vi assicuro che a tutto ciò vi è un limite. Se noi non reagiamo, subiremo più che mai il giogo padronale e perderemo i pochi vantaggi penosamente conquistati. Il Comitato dello sciopero ha domandato ieri ai concessionari di regolare alcune questioni. In seguito al loro rifiuto, il Comitato dello sciopero ordina a tutti i sindacati di cessare il lavoro giovedì, 6 agosto, alle ore 20 e di non ricominciarlo che alle ore 22. Durante questo tempo gli operai rimarranno al loro posto ».

E' in seguito al ricevimento di questa circolare che lo sciopero cominciò all'ora stabilita. Il Sindacato degli impiegati e capi servizio aveva preso l'impegno che nessuno dei suoi membri avrebbe sostituito gli operai durante l'interruzione del lavoro.

Gli operai dei settori elettrici sono divisi in due squadre. Una di essa lavora sino alle 22 e la seconda comincia da quest'ora per continuare fino alle 5. Alle 20 la prima squadra cessò il lavoro.

Alle ore 21 tre compagnie del 5.o genio di guarnigione a Versailles giunsero a Parigi per sostituire gli operai dei settori elettrici in sciopero, ma la loro opera è stata inutile, gli operai avendo ripreso il lavoro.

In un Music-Hall ai Campi Elisi il pubblico ha protestato violentemente contro la soppressione della illuminazione, dovuta alla mancanza di luce. Siccome l'Amministrazione del concerto rifiutava di rimborsare immediatamente il denaro, vi fu un parapiglia.

L'agitazione a Saint Etienne.

Saint-Etienne, 7, ore 10.

Circa 200 gendarmi sono arrivati oggi a St-Etienne. Le truppe sono consegnate per domani. L'adunanza dei Sindacati alla Borsa del lavoro ha riunito 4000 persone. Dopo violenti discorsi, l'assemblea approvò un ordine del giorno contro il Governo e si impegnò di scioperare quest'oggi in segno di protesta. Ma in seguito all'attitudine dei Sindacati parigini, l'Amministrazione della Borsa del lavoro ha deciso di rinviare lo sciopero delle 24 ore ad un'epoca indeterminata, affine di permettere al dipartimento di prendere parte al movimento.

Comizio di protesta a Lione.

Lione, 7, ore 10.

Ieri sera ha avuto luogo un Comizio di protesta contro gli avvenimenti di Draveil e Vigneux, organizzato di comune accordo tra la Borsa del lavoro, l'Unione dei Sindacati, il partito socialista di Francia e la Federazione anarchica del Rodano. Tremila persone circa vi assistevano. Gli oratori della Borsa del lavoro hanno pronunziato dei violenti discorsi contro il Governo ed hanno impegnato i presenti ad inscriversi nei Sindacati. L'assemblea ha votato all'unanimità ordini del giorno annunzianti la loro profonda simpatia pei compagni arrestati, protestanti contro l'impiego delle armi nei conflitti economici e prendendo impegno, nel caso in cui fosse decretata la cessazione del lavoro per 24 ore, di unirsi a questo movimento di protesta. L'uscita dal Comizio ha avuto luogo senza incidenti.

Bülow promette il suo aiuto a Zeppelin.

Berlino, 7, ore 10.

Tutti i giornali pubblicano numerosi particolari intorno alla catastrofe toccata al pallone del conte Zeppelin. L'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* ne pubblica tre colonne. L'organo della Cancelleria scrive: « Ovunque si trovino tedeschi si proverà una profonda tristezza ricordando il rude colpo che ha colpito il conte Zeppelin. Il giornale conferma la notizia che vi ho inviato ieri sera a proposito della sovvenzione di 625 mila franchi accordata dal Governo allo Zeppelin. Il principe di Bülow in un telegramma diretto al conte Zeppelin ha promesso di sostenerlo e aiutarlo con tutte le sue forze in vista dell'attuazione delle sue idee ».

I futuri *garages* pei dirigibili.

Londra, 7, ore 10.

Il comandante Baden Powel, capo pratico in materia di aeronautica, preconizza la creazione di porti terrestri per uso dei dirigibili. Questi porti saranno disposti nelle valli al riparo dal vento. In questi porti terrestri si faranno costruire tettoie per servire di *garage* agli aeronauti. In queste condizioni i dirigibili, all'avvicinarsi dell'uragano, potranno discendere con tutta sicurezza nel porto più vicino.

Il comandante Baden Powel dice di preferirvi per la costruzione dei dirigibili l'acciaio all'alluminio. L'alluminio è troppo tenero e presenta l'inconveniente di fondersi con troppa facilità.

Inoltre il comandante pensa che la gutta-perca di cui si serve l'Autorità militare inglese per la costruzione dei suoi dirigibili è superiore alla tela caucciù di cui l'involucro del dirigibile Zeppelin è formato. Il conte Zeppelin fa costruire in questo momento in Inghilterra, aggiunge il Baden, un pallone in gutta-perca.

Un ministro spagnuolo aggredito da un impiegato.

Madrid, 7, ore 10.

Nel momento in cui il ministro dell'interno usciva dal suo domicilio per recarsi al Ministero, un impiegato del Ministero, recentemente licenziato, lanciava contro il ministro un grosso pezzo di calcinaccio, ferendolo ad una gamba. L'aggressore è stato arrestato. La contusione ricevuta dal ministro è senza gravità.

La vittima del delitto di Serquigny

racconta la sua tragica avventura.

Parigi, 7, ore 10.

Ecco altri particolari sul delitto scoperto ieri a Serquigny.

Alle 2,57 il treno N. 306 giungeva a Serquigny. I viaggiatori, quasi tutti diretti a Trouville, erano discesi, ed attendevano su di un altro binario il diretto di Cherbourg, che doveva condurli alla loro destinazione. Ad un tratto, mentre quest'ultimo treno entrava in stazione, il sotto-capo stazione di servizio, Guillaume, intese grida acutissime che sembravano venire da una vettura del treno 306. Con un fanale in mano, giacchè era notte buia, il sotto-capo, seguito da altri impiegati, accorse in direzione delle grida, ed assai nettamente allora intese pronunciare le parole: « Soccorso! soccorso! non lasciatemi solo! ». Infine, dopo una breve ricerca, il sotto-capo giunse, con gli altri, dinanzi al treno *omnibus*, che si era fermato, in uno scompartimento di prima classe, interamente immerso nell'oscurità, una giovane donna agitava le braccia. « Signori! signori! — disse, scorgendo gli impiegati — non abbandonatemi; sono gravemente ferita: un uomo vile mi ha assassinata su questo treno. E' un miracolo se non sono morta; soccorretemi ».

Si entrò nello scompartimento, ove regnava un disordine indescrivibile. Frattanto la viaggiatrice continuava a mormorare parole smarrite, mentre il sangue le sgorgava dalle numerose ferite, inondandole il viso. L'occhio sinistro scompariva interamente sotto le ammaccature: « Miserabile! miserabile! — balbettava ella, — ha voluto uccidermi! ». Le si domandò:

— Chi è il vostro aggressore? in quale luogo è disceso?

— E' disceso or ora dal treno. Egli va a Trouville, a quanto credo; è un giovane bruno, elegantemente vestito, ha un berretto da viaggio; una piccola valigia in mano ed un biglietto di prima classe.

Le prime parole pronunciate dalla viaggiatrice, appena giunta all'ospedale, sono state le seguenti: « Mi chiamo Adriana Lemaire, ed abito a Parigi. Sono moglie ad un impiegato di banca. Avvertitelo immediatamente ». La viaggiatrice continuò quindi la sua narrazione: « Or sono tre mesi, mia sorella Margherita ed io fidanzata con un giovane portoghese, che si faceva passare per studente in medicina e pretendeva chiamarsi Pedro De Guzman, e si diceva figlio di un ufficiale di marina portoghese. Ora, questo Pedro non era che un avventuriero. Ce ne siamo accorti più tardi. Pedro non è il suo nome. Egli veniva ricevuto dalla mia famiglia, dove era ammesso a fare la corte a mia sorella. Lunedì, 31 luglio scorso, fu trovato forzato e svaligiato un armadio in cui mio padre aveva deposto parte della sua fortuna, vale a dire 40 mila franchi in titoli e 5 mila franchi in contanti. Alcuni giorni prima erano scomparsi dalla cassaforte, la quale era stata forzata, una somma di 600 franchi. Ma nessuno di noi poteva ancora supporre che si trattasse di Pedro. Non fu che dopo l'ultimo furto che noi lo accusammo. Scomparve la sera stessa. Abbiamo presentato querela contro di lui: ma siccome non ci davano alcuna notizia delle ricerche effettuate, così ci siamo occupate noi stesse della ricerca del fuggiasco.

« Fu così che un mese fa feci apprendere che una portoghese, di cui non faccio il nome, e che sapevo in relazione con il ladro, aveva pure lasciato Parigi il giorno del furto. Poiché Pedro aveva dovuto seguire la sua complicità e presi il partito di recarmi a Trouville con mia sorella. La mia speranza di incontrarlo e le mie previsioni erano giuste, perchè avanti ieri, mentre eravamo sulla sabbia spiaggia, cercando nella folla dei bagnanti se non scorgessi il colpevole, mi trovai ad un tratto faccia a faccia con lui. Egli volle allontanarsi, ma io lo afferrai per le braccia e gli gridai: « Miserabile, siete un ladro; vi farò arrestare! ». Ma egli mi supplicò: « Per carità, non fate scandali. Vi renderò ogni cosa — disse. — Tutto ciò che ho rubato a vostro padre si trova all'Havre, nell'Albergo Normandia, dove sono sceso. Venite con me: ecco il battello, sta per partire; vi restituirò ogni cosa ».

« Mi trascinò verso il battello. Giungemmo all'Havre e ci recammo al suo albergo. I titoli erano nella sua stanza. Egli me li rimise, ma delle 5 mila lire liquide, egli aveva già speso tremila lire. Si scusò di ciò, fo le lasciai per recarmi alla stazione e ritornare a Trouville, dove avevo lasciato mia sorella; ma dalla stazione, mentre stavo per prendere il treno, trovai di nuovo Pedro.

« — Lasciate che vi accompagni — disse. — E' vero, sono un miserabile, ma ho commesso il delitto in un momento di debolezza. Spiegherò tutto a vostra sorella e da vostro padre, che spero mi perdoneranno.

Ebbi la debolezza di accettare e di acconsentire a che egli mi accompagnasse. Il treno partì alle 23 e doveva giungere a Trouville alle ore 5.

« Prendemmo posto in un compartimento di prima classe. Ad un tratto mi sentii rovesciare violentemente. Il compartimento era quasi al buio. Una mano si afferrava alla gola e mi soffocava. Volli gridare. Due detonazioni rimbombarono. Poi intesi la voce di Pedro mormorare: « Non mi grido o ti uccido. Rendami i titoli di tuo padre; dammi il tuo denaro ». Io sentii che frugava nella mia valigia. Volli afferrarlo per un braccio, ma una grandine di colpi mi colpì al volto; compresi allora che ogni resistenza era inutile. « Prendetevi tutto ma lasciatemi la vita! » balbettai. Intesi Pedro che frugava rabbiosamente e poi più nulla. Due volte, a due stazioni il treno si fermò e udii gridare degli impiegati i nomi. Volevo guardare, ma non osavo, perchè da presso sentivo il respiro di lui. Infine si giunse a Serquigny. Egli discese. Quando io credetti scomparso gridai al soccorso ».

Tutte le ricerche fatte per ritrovare le tracce dell'assassino sono riuscite vane. La madre della vittima, interrogata, ha dichiarato: « Or sono tre mesi la più giovane delle mie figlie aveva incontrato per sua sfortuna il disgraziato che ora ha tentato di assassinare Adriana. Egli diceva chiamarsi Pedro Gourmo. — affermò, — che suo padre era un ricco proprietario dei dintorni di Barcellona. Pedro non era altri che un avventuriero. Egli ci ha ingannati. Coloro che noi consideravamo come il fidanzato di nostra figlia aveva saputo abbagliarci e convincerci con le parole, e per più di due mesi e mezzo aveva trovato presso di noi l'ospitalità più larga, aveva vissuto con noi, prendendo alla nostra tavola. Oltre a ciò ci fornivamo i denari per le sue spese minute ».

Continuano le scosse a Costantina. Il panico della folla.

Costantina, 7, ore 8

Il movimento sismico continua, producendo grande desolazione in tutta la popolazione, smarrita e terrorizzata. La notte scorsa numerose scosse si sono nuovamente sentite. Ieri le scosse hanno continuato a mantenere lo stato di panico in cui si trova la popolazione. Grande quantità di cittadini di Costantina si sono rifugiati a Philippeville e si sono diretti verso Algeri. Continua la temperatura anormale. Mentre domenica cadeva una pioggia torrenziale e il freddo era vivissimo, ciò che in agosto in Algeria è un fatto senza precedenti, ieri è ritornato un calore torrido. Un fatto curioso è avvenuto durante le scosse sismiche di lunedì. I detenuti che erano in prigione, non rendendosi conto della situazione e del pericolo, lanciarono alte grida di spavento, ed i guardiani credettero ad una ribellione. I danni causati dalle scosse nella vecchia costruzione occupata dai prigionieri sono assai gravi.

La via sono sempre ingombre di grande folla, la quale scampa all'aria aperta.

240 famiglie senza tetto a Donaueschingen

Ci telegrafano da Francoforte, 7, ore 16:

Secondo una statistica ufficiale, 151 case abitate e 145 in costruzione a Donaueschingen furono preda delle fiamme; 241 famiglie sono senza ricovero. Si calcolano i danni ad un milione e mezzo di marchi. Il quartiere degli alberghi e delle ville per stranieri è stato risparmiato dal fuoco. Una compagnia di zappatori, inviata da Costanza sul luogo del disastro, lavora attivamente per isolare l'incendio. Sono stati fatti saltare con la dinamite alcuni muri che minacciavano rovina. La popolazione è accampata nelle campagne circostanti. La pioggia torrenziale ha trasformato tutto il paese e le adiacenze in un lago di fango. Il principe di Fürstenberg ha inviato al Municipio 40 mila marchi per i primi aiuti ai danneggiati.

La popolazione di Costantinopoli soddisfatta del nuovo Gabinetto.

Costantinopoli, 7, ore 8.

I giornali non hanno ancora avuto il tempo di commentare il nuovo Gabinetto, ma l'opinione pubblica gli è completamente favorevole. Ad eccezione del sceicco Ul Islam, di Towfik e di Zia pascià, tutti i ministri sono uomini nuovi al potere. Il vice-ammiraglio Arif pascià, ministro della marina è figlio di Mehemet pascià che combattè in Crimea.

L'editto imperiale incaricando Kiamil pascià della formazione del Gabinetto corregge l'errore del precedente editto che riservava al Sultano stesso la nomina dei ministri della guerra e della marina, mentre tutte le nomine ministeriali devono essere fatte dal Gran Vizir, in modo che il Gabinetto nuovo è ora sottratto su basi costituzionali.

La voce corsa che Abdul Hourdi, il famoso astrologo del Sultano, arrestato ieri, sia stato ucciso non è confermata. I detenuti arrestati dai Giovani turchi e che fino a ieri si trovavano al Ministero della polizia vennero trasferiti al Ministero della guerra. La folla vi si è recata ieri numerosa ed ha reclamato il pronto processo degli arrestati.

L'ovazione di un brigante macedone.

Salonicco, 7, ore 10.

Le vie della città sono invase ogni giorno da banditi armati fino ai denti con occhi pensosi e pesti, fraternizzano coi soldati. Si vedono ufficiali abbigliati al partito giovane turco nominare al ristorante presidenti del capo di queste bande. E' questi il fantastico bandito che da cinque anni teneva la macchia e lottava contro greci, turchi e serbi. La sua testa è stata posta a prezzo parecchie volte. Colle parole « in Macedonia si macedoni », egli ha terrorizzato regioni intere, massacrato donne e fanciulli, fatto cadere la testa a centinaia e forse migliaia di persone cadute nelle sue mani. Ho chiesto in questo eroe come mai egli trovasse nella Costituzione presente una garanzia sufficiente per le sue idee. « Da due anni — egli mi ha risposto — le idee del mio partito hanno subito una evoluzione. Abbiamo compreso che l'autonomia assoluta della Macedonia è una utopia. Allora si è proceduto d'accordo coi Comitati dei giovani turchi perchè alla Macedonia sia almeno concessa la libertà ».

Molay-Hafid si dà alla fuga?

Parigi, 7, ore 10.

Il generale Damade telegrafa da Casa Bianca in data 5, che 500 cavalieri degli M'Zam hanno raggiunto la *mehalla* sceriffiana. Le tribù del sud del territorio dei Chaouias hanno ricevuto l'ordine dal Sultano di concentrare i loro contingenti a Mekri-el-Chair. Il concentramento verrà fatto il 7 corrente. Le truppe sceriffiane procederanno contro gli Behama, una frazione dei quali non è ancora sottomessa. Moulay Azzen è giunto nel paese dei Dukaiss e vi ha raccolto un'harca, la quale deve raggiungere il Sultano durante la sua marcia su Marrakesh.

La delimitazione dei confini russo-giapponesi Il colèra in Siberia.

Pietroburgo, 7, ore 10.

Il ministro degli esteri ed il ministro del Giappone hanno scambiato e firmato ieri le note relative alla delimitazione dei possedimenti russi e giapponesi nell'isola di Sakhaline.

L'inchiesta bacteriologica che è stata fatta a Pietroburgo circa dei casi di malattia che si considerava sospetta, ha dimostrato che non si poteva appoggiare su nessun dato positivo per dimostrare che si tratti di colera asiatico.

Secondo notizie giunte da Astrakhan, si furono ieri in quella città 22 casi di colera. Il cui 4 seguiti da morte. Dacchè l'epidemia è scoppiata vi furono nel Governo di Astrakhan 105 casi, di cui 40 mortali. A Tzaritzine, fino al 3 agosto, 133 persone sono state colpite dal colera e 65 sono morte. A Saratof, fino al 4 agosto, 18 persone sono cadute ammalate di colera e 4 sono morte.

Un cardinale nemico della bicicletta.

Parigi, 7, ore 11.

Il Figaro annunzia che il cardinale arcivescovo di Lione ha vietato ai seminaristi ed ai preti della sua diocesi l'uso della bicicletta, come contraria alla serietà sacerdotale.

Un cadavere scoperto sulle Alpi francesi.

Grenoble, 7, ore 10.

Un certo Bevaldo, pastore di Gilione, quarantenne, che passava col greggie a Saint-Hugone, scoperse un cadavere putrefatto in un profondo burrone. Egli trovò presso il cadavere 3400 franchi. Le indagini che sono state fatte hanno accertato che si tratta di disgrazia.

Il blocco repubblicano-anarchico indice un comizio di protesta per la condanna pei fatti di piazza del Gesù.

Roma, 7, ore 11.

Stanotte ha avuto luogo la riunione delle organizzazioni politiche ed economiche popolari, per prendere una deliberazione in merito alla condanna inflitta per i fatti di piazza del Gesù. Ernani rappresentante le Leghe e i gruppi repubblicani, socialisti e specialmente anarchici. Dopo lunga discussione, venne approvato all'unanimità di indire per lunedì un Comizio onde protestare contro la condanna inflitta ai compagni arrestati; di raccogliere i fondi necessari a soccorrere le famiglie loro; di pubblicare un numero unico illustrativo delle vicende che condussero alle attuali contingenze, e di procedere alla nomina di un Comitato con l'incarico di porre in atto le prese deliberazioni. I rappresentanti intervenuti, nel mandare un saluto di solidarietà ai condannati, rinnovellano la formale promessa di solidarietà espressa da tutti i rappresentanti che si riunirono alla Camera del lavoro all'indomani dei fatti di piazza del Gesù, e più specialmente quella fatta dai rappresentanti della Camera del lavoro stessa, al proletariato. Seduta stante fu aperta una sottoscrizione per le spese occorrenti all'agitazione.

Di Rudinì moribondo.

Roma, 7, ore 10.

Il marchese Di Rudinì agonizza. I medici dichiarano il suo stato disperato. Egli attraversa una nuova crisi acutissima dalla quale difficilmente si salverà. Tutta questa notte è stato in istato comatoso, ma non è ancora cominciato il rantolo agonico. Stamane le condizioni sono invariate. I medici hanno ormai rinunciato a martirizzarlo con iniezioni di eccitanti, essendo perfettamente inutili simili tentativi.

Il marchese Di Rudinì che da tanto settimane non accetta di nutrirsi che con qualche goccia di latte, di *champagne* e di *cognac*, non è ormai che l'ombra di sè stesso. Le sue facoltà mentali sono svanite. Egli è in continuo stato subdelirio. Il caldo di questi giorni ha accentuato la sua depressione.

Nel pomeriggio di ieri la marchesa, dice il *Messaggero*, manifestò il desiderio che si capezzale dell'infermo vi fosse monsignor Beccaria. Questi infatti si recò subito al villino Di Rudinì, ma poichè sembrò ai dottori che la catastrofe non fosse addirittura imminente, nel dubbio che in qualche lucido intervallo il malato potesse ricevo un impressione cattiva, si convenne nel fare tornare monsignor Beccaria nel caso di un pericoloso di morte. I dottori Zeri e Marescia si sono recati nuovamente verso le ore 8 a visitare l'infermo, ma non hanno reso alcun bollettino. L'on. Marescia è rimasto presso l'infermo per qualunque eventualità.

L'arresto di due presunti autori di un assassinio.

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 23,30:

Stasera vennero arrestati certi Aldelmi, di anni 22, macellaio, e Galliano Rubini, d'anni 20, falegname, sospetti di autori dell'assassinio di Giannetto Serafini, sarto, annegato nel canale Navile il 26 luglio scorso. L'arresto avvenne in seguito alla deposizione di due Veneri da strapazzo, detenute, che si trovarono nella notte del delitto insieme al Serafini.

Ucciso con una coltellata.

Ci telefonano da Cuneo, 6, ore 23:

Telegrafano da Marazzano: Oggi certo Bedelli Bartolomeo, di anni 49, massaro della cascina Gerbardo, mentre si trovava in compagnia di suo figlio, d'anni 20, alla fiera di Sant'Eurosia, ne è telefonava in frazione Bruni, venne proditoriamente ferito al polmone destro da uno sconosciuto, con un acuminato coltello.

Il Bedelli moriva poco dopo, lasciando nella costernazione la moglie ed i numerosi figli.

Il fatto ha prodotto enorme impressione.

Borsa di Torino.

7 agosto.

Prezzi delle ore 11.30.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 99 875, lettera 99 975.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 975, lettera 100 075.
Germania 4: denaro 123 10, lettera 123 20.
Londra 2 1/2: denaro 25 11, lettera 25 13.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1242, 1243, 1244.
» Banca Commerciale 798, 791, 792, 793.
» Credito Italiano 557, 558.
» Bancaria Italiana 106.
» Ferrovie Meridionali 658.
» Ferrovie Mediterranee 397.
» Cementi Vicenza 463, 462, 461, 466, 462.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 per cont. 506.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 504.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 492 50.

Resistenti, in principio di riunione si ebbe un tentativo di depressione che non ebbe seguito le offerte essendo facilmente assorbite. Chiudiamo assai sostenuti.

Concorsi.

E' aperto il posto di esattore di Ivrea pel 1908-1912. La cauzione a prestare è di lire 100,000. Per informazioni rivolgersi alla Prefettura, Divisione I.a, nelle ore d'ufficio.

— E' aperto un concorso per esame a venti posti di aiutante di terza classe nel R. Corpo del Genio civile, con l'annuo stipendio di L. 2000.

Chiunque intenda di presentarsi al concorso deve entro il 15 ott. 1908 far pervenire la relativa domanda, scritta di proprio pugno in carta da bollo da L. 1.20 al Segretariato generale del Ministero dei lavori pubblici, corredandola dei prescritti documenti.

Le prove scritte avranno luogo presso gli Uffici del Genio civile di Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Lecce, Catanzaro, Palermo e Cagliari.

Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Ufficio di gabinetto) o all'Ufficio del Genio civile.

— E' aperto un concorso per titoli a N. 60 posti di ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio civile con lo stipendio annuo di L. 2000, fra i laureati in ingegneria nella R. Scuola di applicazione, nel Politecnici, nelle Scuole superiori politecniche.

Chiunque intenda concorrere dovrà non più tardi del 15 settembre 1908 presentare domanda in carta da bollo da L. 1.20, scritta e sottoscritta di proprio pugno, al Segretariato generale del Ministero dei lavori pubblici, corredandola dei prescritti documenti.

Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto) o all'Ufficio del Genio civile.

MERCATI

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 5 agosto.

Vitelli da latte 1.a qualità al chilo L. 10 50; id. 2.a qualità 9 50; id. 3.a qualità 8 50.

OLEGGIO, 5 agosto.

Vitelli grassi 1.a qualità al chilo L. 1 28; id. 2.a qualità 1 18; 3.a qualità 1 10.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 5 agosto.

Frumento al quintale L. 25 75; Segala 18 50; Meliga 17 75.

OLEGGIO, 5 agosto.

Frumento al quintale da L. 24 50 a 25; Avena da 15 a 18 50; Meliga da 15 a 16 25; Segala da 16 a 16 25.

Telegrammi commerciali dell'ultima ora

Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 6 agosto (sera).

Frumenti pel corrente Fr. 23 10 — id. per settembre Fr. 23 40 — Idem per settembre-ottobre 23 60 — e a mesi interi Fr. 23 75.

Mercato fermo.

LONDRA, 6 agosto (sera).

Grani — Mercato fermo e calmo.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 6 agosto, sera.

(Apertura) Nessun cambio — Mercato irregolare C. 104 1/8.

(Chiusura) Per bushel litri —.—.

Frumento rosso pri- Granone . . . . . D. 80 1/2
marera disposo. D. 1.17 1/8 » settembre . . . . » 82 3/4
» d'inverno . . . . » 1.16 7/8 » dicembre . . . . » 74 5/8
» settembre . . . . » 1.21 3/8 Farina extrastatale. » 4 10
» dicembre . . . . » 1.2 3/8 Nolo cereali per L.-
» maggio . . . . » 108 1/8 verpool . . . . » 1 3/4

Vendite frumenti a termine a New York. balle 2.104,00.
Entrata frumenti nei mercati dell'ovest » 581,000
» » sui porti dell'Atlantico » 424,000

CHICAGO, 6 agosto (sera).

(Chiusura) Frumento D. 90 1/8 — Granone D. 79 1/8

NEW YORK, 6 agosto (sera).

(Apertura) Cotoni C. Settembre nominale. Ottobre 9.07
Mercato sostenuto.
(Chiusura) Cotone Middling C. 10 90 — Idem a New Orleans C. 10 3/8.

Ultimi futuri.

Gennaio	C. 9 34	Luglio	C. 9 61
Febbraio	» 9 36	Agosto	» 9 68
Marzo	» — —

Appendice della Stampa

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

— No, eccola!

E il cardinale stese le braccia verso la supplizia.

— Violetta!

— Quella è tua figlia!

— La piccola cantatrice che io respingevo!

— Sì!

Leonora guardò la giovanetta in croce, trovò in lotta le persone e esclamò:

— Mia figlia! Violetta è mia figlia.

Volle gridare ma non potè, vinta dalla commozione e strinsesi al petto, dove giacque immobile per sempre, con gli occhi sbarrati nella tragica visione.

Fausta si trascinò presso il corpo di Leonora, volle rialzarla, ma non potè.

— E' morta! esclamò. Poi sibilamente trasse un pugnale e li colpì con gesto fulmineo.

Ma non morì subito. Si trascinò ancora fino al cadavere di Leonora, si chinò sul volto della donna quasi a chiedere e rivivere.

— Dio! — gridò Fausta.

Poi si levò dal trono e mormorò:

— Preghiamo.

S'arrestò e si fece bianca, presa da un fremito, di stupore e di spavento. Pardaillan apparve con Carlo d'Angoulême: d'un balzo avevano scavalcato la cinta ed erano penetrati nel cortile.

— Guardie! — ordinò la Principessa — arrestate costoro!

Gli alabardieri fecero per slanciarsi sui due uomini, ma furono trattenuti dal gesto del cardinal Rovenni, che s'accostò a Pardaillan e gli disse:

— Quali sono i vostri ordini?

— I miei ordini? — disse Pardaillan, non comprendendoci nulla. — Trattenete questa donna, in attesa....

Egli parlava così a caso, sbalordito di quanto avveniva, ma Rovenni trovava che la cosa andava pel suo verso, perchè aveva veduto nettamente all'anulare destro di Pardaillan lo anello di Sisto V, l'anello che l'eremo aveva ricevuto dopo l'avventura del molino.

Fausta, livida, palpitante, avvampando in tutta la persona, pel furore che si scatenava in lei a causa di quel che intravedeva, discese dal suo trono posticcio e si avventò incontro a Pardaillan.

Nello stesso momento, i cardinali e i vescovi intonarono un canto, un canto inaspettato, terribile, che le agghiacciò di spavento. Ed era:

Dominie, salvum fac
Sixtum Quintum
Pontificem Summum...,
Et erundi nos in die
Qua vocaverimus te!...

Fausta si portò le mani alla fronte e i suoi occhi lanciarono lampi. Un brivido convulso l'agitò, mentre le sue stesse guardie la circondavano per arrestarla.

E dietro la selva delle alabarde, i cardinali e i vescovi intonavano a piena voce, il canto del loro tradimento.

— Tradita! Tradita!... — essa mugolava.

Ma, in quella dal limite del terreno coltivato, di là della spianata, proruppe il suono di una fanfara.

— Il duca di Guisa! Accorrete, duca! — urlò Fausta.

— Cretina! — rispose il cardinal Rovenni. — Sua Santità Sisto Quinto! *Dominie, Salvum fac Sixtum Quintum.*

Fausta alzò verso il cielo raggiante uno sguardo che era una suprema maledizione; poi chinò il capo e immobile, fiera, sdegnosa, ridiventata la suprema statua impassibile, non pronunziò una parola.

Tutta questa scena, dopo l'istante in cui Pardaillan aveva scalato il muro di cinta, era durata meno di un minuto.

Pardaillan, visto, non più minacciato dalle guardie di Fausta, che erano passate in blocco a Sisto Quinto, ringuainò la spada e si volse a guardare alle sue spalle.

Con un'occhiata, abbracciò l'orribile spettacolo che aveva innanzi a sè: i due cadaveri di Farnese e Leonora di Montaignes, la croce infiorata e sulla croce, biancovestita e cerea, coi capelli d'oro scarmigliati, Violetta; ai piedi della croce, Carlo, caduto riverso nello spasimo di vedere immobilizzata come in una morte fantastica la creatura del suo altissimo sogno d'amore.

Pardaillan corse allora verso la croce, ne avvinghiò la parte inferiore con le sue braccia d'acciaio e la scrollò con tutta la sua prodigiosa forza. La croce vacillò, indi si schiantò, come scossa da un uragano furioso...

E, più forte, in quel momento in cui un vecchio appariva sulla scena grandiosa e terribile, con la destra alzata, più violentemente i prelati che già pochi minuti prima facevano parte dello scisma, tonavano:

— *Dominie, salvum fac...*

Fausta sola era in piedi, poichè tutti erano caduti in ginocchio, e i suoi sguardi di fiamma si scontrarono con quelli fulminei del meraviglioso vecchio, che aveva trovata tutta la sua energia.

— In ginocchio, figlia dell'orgoglio! — comandò il Papa, alzando le tre dita... benedizione o maledizione.

— Figlio del tradimento! — rispose Fausta, ergendosi più che mai maestosa. — Questa mia fronte orgogliosa non si curverà se non sotto la scure del tuo carnefice!...

Frattanto, la croce era deposta pianamente a terra da Pardaillan, che in un subito taglio le corde che legavano strettamente i polsi e le caviglie di Violetta.

Carlo d'Angoulême riprese i sensi, e Pardaillan gli mormorò una parola sola all'orecchio, la quale lo ricondusse alla vita: Viva!...

Allora, erano una parola, non avendo più in lui se non questa idea: *essa vive!* e questa volontà: *fuggire questo luogo maledetto...* dimenticando persino Pardaillan, Carlo alzò la giovinetta adorata tra le braccia e si allontanò, attraversando l'orto e dirigendosi verso l'edificio monastico.

Allorquando ebbe raggiunto il portico, che terminava nel vestibolo dell'ingresso principale sentì che le forze gli mancavano: una nebbia gli scendeva sugli occhi; le mani incurvate lo sforzo supremo per sostenere ancora il peso prezioso, le sue labbra mormorarono parole vaghe ed egli sentì che il suolo mancava sotto i suoi passi e che egli cadeva....

CAPITOLO XL.

Innanzi all'Abbazia.

Affinchè Violetta fosse stata messa in croce, era stato necessario che Fausta avesse trovato un esecutore, un carnefice segreto. Ed essa lo scelse in Belgodère, vale a dire il padre di colei che si chiamava Giovanna Forcalda.

Per decidere Belgodère a compiere l'odioso ufficio, Fausta gli aveva detto:

— Una tua figlia è morta, è vero; ma l'altra è viva, e tu la vedrai se mi aiuterai a sopprimere la zingarella.

Lo zingaro erasi, adunque, trovato all'abbadia, dietro il vecchio padiglione, all'ora precisa che eragli stata fissata.

Violetta, stordita da una bevanda sonnifera, era stata trasportata, quasi inconsciente, sino ai piedi della croce. Belgodère, con movimento di orribile gioia, la aveva adagiata sulla croce e l'aveva fortemente legata per le braccia e pei piedi; poi, con l'aiuto di alcuni alabardieri, la croce era stata solidamente piantata nel buco, preparato il dì prima dagli operai reclutati dalla badessa.

Fausta, in quel momento, trovavasi sola, con una dozzina delle sue guardie, sulla spianata.

Leonora e Giovanna Forcalda, o meglio Stella, erano chiuse nel padiglione, con Rovenni e i prelati scismatici.

Una volta che lo spaventevole ufficio fu terminato, Fausta disse a Belgodère:

— Puoi ora andare ad aspettarmi davanti alla porta del convento. Fra un'ora, ti condurrò tua figlia. Vattene ora, perchè non puoi rimanere qui a vedere quello che sta per accadere; che, se tu saltasse in mente di spiare menomamente, il giuro che tua figlia andrà a prendere sulla croce il posto della figlia dell'odiato mastro Claudio. Comprendi?

Belgodère, a questa minaccia, se ne andò e si appostò davanti al convento.

Ivi, egli vide fermarsi una lettiga e discenderne due uomini, nei quali distinse subito Farnese e mastro Claudio. Si è veduto che il solo cardinale potè essere introdotto nella badia e che Claudio si era tratto in disparte, all'ombra di una colossale quercia.

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

8 agosto.

Godimento del 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto prezzi nomin. 101 80.
Rendita 3 75 % (piccola rendita da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 75 0/0 (piccola rendita da L. 37.50) prezzi nominali 110 90.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18.75, 7.50 e 3.75) prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 1/2 netto prezzi nominali 102 90.
Rendita 3 1/2 % (piccola rendita da L. 140), prezzi nominali 103.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendita da L. 70 e 3.50), prezzi nominali 103.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in L. 1245, 1246, 1245 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 797, 795 50, 797, 796, 795 50 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in L. 659 f. c.
Az. Soc. Un. Ind. Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d. m. in L. 462, 462 50, 463, 462 50, 463 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 85, lettera 99 95.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 975, lettera 100 075.
Germania 4: denaro 123 05, lettera 123 15.
Londra 3 1/2: denaro 25 19, lettera 25 13.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE

Azioni Banca d'Italia 1244 1/2, 1242 1/2, 1246, 1245.
» Commerciale 796, 797 1/2, 796 1/2.
» Credito Italiano 568, 569.
» Unione Italiana 108 1/2.
» Banco Roma 102.
» Banco Liguria 110.
» Ferrovie Meridionali 659.
» Ferrovie Mediterranee 399, 398.
» Cotonificio Vicenza 462, 463, 463 1/2, 463.
Oblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 per cont. 506.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 504.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 492 50.

Mercato alquanto in reazione e senza affari.

Prezzi nominali 8 agosto.

Debiti redimibili.

Debiti. Ferr. 3 (piccoli)		Debiti. Ferr. Torino.	
Medit. Adr. e Sic.	349 50	Banca Acqui 3 0/0	315 —
» Ferr. Romane 3 0/0	304	» Ferr. Cavall. Alessandria 3 0/0	255 —
» Ferrate del Tirreno 3 0/0	307 —	» Canali Cavour 3 0/0	569 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	281 —	» Buoni Napoli 5 0/0	504 —
» Ferr. Novara 3 0/0	264 —	Azioni Ferr. Cantieri	
» Cuneo 3 0/0	276 —	Maglione-Gilli 3 0/0	270 —
» » 3 0/0	403 —	» Ferr. Ital. Costruz.	
		Gottardo, e Meridiana	691 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardo 3 0/0		Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	101 —
serie C Tesoro 10 0/0	281 —	Cert. Cr. Sard. R. Napoli 3 1/2 0/0 nat.	400 —
serie C Tesoro 10 0/0			
» città Roma 3 75 0/0	501 —		

TITOLI NEGOZIATI

Azioni

Banca d'Italia	—	Società Acqua potabile di Torino	452
» Comm. it. Mil.	—	» Molini e Past. Napoletanella (Roma)	—
Credito Italiano	570	» Bondioli e Pavesi	—
Soc. Bank. Italiana	108	» Unione Fabbr. Cem.	—
Banco di Roma	9	» Vetrerie Ital. riun.	125 —
Banca di Torino (ital.)	—	**Industria varia**	
Società Bank. » Centrale Torinese	115 —	Soc. Carbiere Italiane	250 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	670 —
Società Ferr. Merid.	—	» Manif. tabacchi Lorgo	300 —
» » Sicilia	275 —	» Fabbr. Cerali	370
» » Sardegna	173 —	» di Riscaldamento e Cantieri (Milano)	—
» » Sicilia	315 —	» Ant. Pell. e Cuoi	175 —
» » Piemonte	417 —	**Obbligazioni**	
» Navig. Sard.	1 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	403 —
» Navig. Italiana	—	Ferrovie Meridiona.	254 —
» Florio e Rubattino	416 —	» Sicilia, Sardegna	150 —
» Torinese Tramways	—	» Sicilia, serie 4	248 —
» Ferr. secondarie	305 —	» » » 5	248 —
» Am. Tramway Ferr.	460 —	Società Ferrovie della Sicilia (1.o ott.	463 —
» Gen. Trans. (ling.	—	Società Ital. Trams. e Ferr. secondarie	507 —
Elettricità, Gas ed Industria meccanica		Utilità Ferr. Sicilia	518 —
Società Ital. Gas	512 —	Soc. Elettr. di Savona	50 —
» Gener. Gas-Luce	446	» Naz. Imp. Elettr.	505 —
» Anglo-Italiana Gas	—	Carb. Stoinlet Nazionali	470 —
» Ferriere Italiane	210 —	Prest. Ferr. Alessandria	444 50
» Ad. Offic. ed Elettr.	200 —	» Pro di Lecce	490 —
» Ferriere Piemontesi	—	**Cartelle**	
» già Vendita e C.	810 —	Acqua S. Paolo 5 0/0	506 —
» Fonderie Cornigliano (Italiana) e C.	280 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	504 —
» Siderurgica di Savona	—	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	492 50
» Ital. d'Elettricità	70 —	» Banca d'Italia 5 0/0	—
» Fabbr. Prod. Esplosivi	—	Istituto Ital. Credito Fondiario 5 0/0	—
» Agricoltura Zerni	—	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	469 —
» R. Zust. c. autom.	—	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	—
» Automobili Rapid	—	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	415 —
Industrie alimentari ed affini			
Società Gen. Ind. Agr.	160 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 17:

Borsina del mattino (ore 11). — Mercato calmo con fondo però sempre sostenuto. La Terni trova buon compratori a 1330, 1343; Banca d'Italia a 1245, 1246; Commerciale a 795, 796 50; Meridionali a 658 50, 657 50; Mediterranea a 398 50; Edison a 640; Elba a 442 50, 440, e rimanente pressochè invariato. La Rendita fermo 103 % contanti a 104 fine mese. Cambi ancora stazionari.

Borsa ufficiale (ore 16). — In seguito a copiosi realizzi il mercato chiude debole. Le Terni da 1332 declinarono a 1327, 1325; Banca d'Italia 1246, 1240, 1242 50; Commerciale 795 50, 790, 792; Unione 109, 108; Edison 640, 637; Elba 442 50, 440; Savona 361, 350; Raffinerie L.L. 337, 334; Carburo 302, 300; Cementi 465, 460, 462 e in Bergamasche 76, 75 50; Cotonificio Venezuano 252, 250.

Rendita 103 95 fine mese e Cambi invariati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:

Rendita 5 3/4 cont. 103 85.
» 3 3/4 fine 103 60.
Banca d'Italia 1242 — Credito Fondiario 549 — Banca Commerciale 796 — Credito Italiano 569 — Banco Roma 102 — Ferrovie Meridionali 658 — Tramways 258 — Acqua Marcia 1475 — Gas 960 — Condotte d'acqua 322 50 — Assicur. 347 — Ferriere Italiane 236 — Meccanica Italiana 159 — Piombino 80 — Petrolio 108 50 — Estrattivo 37 — Montecatini 117 — Immobiliare 258 — Beni stabili 275 — Imprese Ferroviarie 62 — Fondi rustici 140 — Carburo 306 — Kerka 358 — Valcarina 348 — Prodotti agricoli 195 — Elettrochimica 98 50 — Prodotti bino 208 — Antimonio 114 — Minerali Litantrace 63 — Zuccheri 57 — Zuccheri Romani 74 — Molini Pantanella chimici 160 50 — Forni elettrici 70 — Romana coltaff. 57 — Zuccheri Romani 74 — Molini Pantanella 60 — Petrolio 153 50 — Estrattivo 37.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 6 agosto 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 0/0 p. c.	103 77	103 85	103 80	— —
» » 3 0/0 p. m.	103 15	103 17	— —	103 95
» » 3 1/2 0/0 p. c.	109 80	108 80	108 90	108 85
» » 3 0/0	— —	70 50	— —	— —
Banca d'Italia	1244 —	1247 —	— —	1244 50
Meridionali	659 —	658 70	657 50	659 —
Mediterranee	397 —	399 —	398 50	399 10
Banca Generale	— —	25 —	18 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1050 —	— —
Cotonificio Cantoni	— —	— —	510 —	— —
Nav. Gen. Italiana	416 —	414 —	415 —	— —
Raffin. Zuccheri	375 —	— —	372 —	— —
Casse Sovvenzioni	— —	— —	67 —	— —
Società Venete	— —	— —	198 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	659 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	510 75	— —
Cr. Fond. It. 3 0/0	— —	— —	505 75	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Risparm. 5 0/0	— —	— —	511 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	500 75	— —
Acqua Marcia	— —	1460 —	— —	— —
Immobiliare	— —	257 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	258 —	— —	— —
» Gas	— —	10 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	325 —	— —	— —
Banco Roma	101 —	102 —	101 50	102 —
Credito Italiano	570 —	568 —	569 —	— —
Ist. it. Cred. Fond.	— —	545 —	— —	— —
Soc. Ital. Carburi	— —	312 —	— —	— —
Banca Commerc.	799 —	798 50	795 —	— —
Azioni Terni	1324 —	— —	1324 —	— —
» Edison	— —	— —	640 —	— —
Risanamento	— —	49 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	1 —	— —
Raffineria F. Zucch.	342 —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armatr.	121 —	— —	— —	— —
Cr. F. Cart. e Ind.	— —	495 —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	99 49	99 81	99 95	99 95
Londra	25 11	25 11	25 115	25 115
Germania	123 05	122 125	123 10	123 10

Tendenza calma.

Borse Estere

Parigi		Parigi (Chiusura)	
Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	97 35	Rend. Spagn. esterna	91 25
Id. franc. 3 0/0 perp.	96 75	Banca Ottomana	674 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	60 —
Rend. ital. 5 0/0 0/0	103 80	Credito Fondiario	720 —
Cambio su Londra a vista	25 14	Suez	4245 —
Cambio su Italia	5 1/2 5 1/4	Lotti Turchi	149 50
Consol. Ingl. 2 1/2 0/0	89 1/16	Ferr. Merid. a terzo	— —
Obbligaz. Lombarde	90 —	Rend. Russa nuova	93 —
Cambio sull'Italia	5 1/2 5 1/4	Nuovo prest. russo	88 17
Torri nuove	98 —	Rend. portoghese	98 70
Banca di Parigi	1640 —	Banca di Parigi	— —
Tunisine	440 —	Cambio su Madrid	19 60
Rendite francesi	100 —	Banca Commerciale	— —
Rend. inglesi	91 —	Rendita Serba	81 10
Tendenza calma.		Rio Tinto	1740 —

Borsa di Berlino, 6.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	97 —	Ferr. Meridionali	131 25
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	79 75
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	92 —	Russo (contanti)	94 50
Rend. Turca 4 0/0	91 90		

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma. 7 agosto. — Per gli stacchamenti superiori alle 1'0 lire da farsi con certificati L. 100,— (giornaliero).

Roma. 6 agosto. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei listinoni delle borse di Londra di oggi è L. 99,01.

Roma. 3-8 agosto. — Per gli stacchamenti inferiori al e 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Genova. 6 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 98-84; Londra 25 11 8/8; Germania 123 87 1/2; Svizzera 99 95 —; Belgio 99 90 —; Austria 101 92 1/2.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 6 agosto.

Grani di Piemonte al quint. da L. 25 a 26 50; id. buoni mercantili di Piemonte da 25 50 a 26; id. fini di altra provenienza nazionali da 26 75 a 27 50; di buoni mercantili id. id. da 26 25 a 26 75; id. esteri teneri di forza da 31 50 a 32 50; id. id. id. comuni (Plata) da 29 50 a 30.

Granoni. — Granoni fini di Piemonte da 17 50 a 18; id. mercantili id. da 16 50 a 17; id. esteri fini da 18 25 a 18 75.

Segale nazionali da L. 18 a 19.

Mercato sostenuto con tendenza all'aumento sui grani. — Affari limitati.

Farine di grano, uso N. 1, da L. 37 a 37 50; id. id. id. marca B superiore da 36 — a 36 50; id. id. id. marca B normale da 35 25 a 35 75; semiduro di grano duro 36 da L. 43 75 a 44 75; semiduro di grano tenero, da 22 50 a 23 50; farina di grano tenero da L. 20 50 a 21 — ; mezzano di grano tenero da 15 50 a 16; remedello id. da L. 14 50 a 15 50; tritone da 16 a 16 50.

Mercato invariato.

Avene fere di Piemonte da L. 19 50 a 20; id. comuni di Piemonte da 18 25 a 18 75; id. estere da 20 a 20 50.

Fave estere nuove da 20 a 20 50.

Fagiuoli nostrani da L. 21 75 a 22 50.

Riso Caratino Ostiglia 1.a qual. da L. 41 50 a 42 — Id. Caratino centrale 1.a qual. da 40 25 a 40 75 — Id. mercato Ostiglia da 36 50 a 37 — Id. fioretto nostrale da 35 50 a 36 — Id. buono mercantile nazionale da 32 25 a 32 75 — Id. id. mercantile da 29 a 29 50.

Mercato sostenuto. — Tendenza all'aumento nelle fare ed arrivo. — Affari più attivi.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 19 luglio al 1.o agosto: *Risi.* — Prezzi medi al kilo dei risoni di 1.a qualità dazio compreso in L. 0,10, imballaggio escluso:

Maggengo (1907) L. 1 57 — Maggengo (nuovo) L. 1 10 — Ricetta (nuovo) L. 0 90.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 55 al mirla.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione ed Assaggio delle uve già Bertolde e C.

Operazioni del 6 agosto 1906.

Organzini	C.	9	Kg.	192.47
Trame	»	—	»	—
Grezzie	»	9	»	876.90
Lino	»	9	»	189.90
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	18	Kg.	1259.84
Note passate	»	1	»	—
Lana pesata	»	6	»	5.50
Totale	C.	25	Kg.	1264.77

Cedole coupons nel mese a tutt'oggi:

Stagionali	N.	12	Kg. 10069.54
Pesati	»	1a	» 10.338

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 5 agosto.

Vitelli da latte 1.a qualità al mirla L. 10 50; id. 2.a qualità 9 50; id. 3.a qualità 8 50.

OLEGGIO, 3 agosto.

Vitelli grassi 1.a qualità al chilo L. 1 38; id. 2.a qualità 1 28; 3.a qualità 1 10.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 5 agosto.

Frumento al quintale L. 23 75; Segala 18 50; Maliga 17 75.

OLEGGIO, 3 agosto.

Frumento al quintale da L. 24 50 a 25; Avena da 18 a 19 50; Maliga da 16 a 16 25; Segale da 19 a 19 25.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 5 agosto.

Paglia al mirla L. 0 52.

OLEGGIO, 3 agosto.

Fieno maggengo al quintale da L. 9 a 9 50.
Fieno agostano al quintale da L. 6 25 a 6 50.
Paglia al quintale da L. 4 a 4 25.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 3 agosto.

Legna forte al mirla L. 0 20; Id. dolce 0 07.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 3 agosto.

Uova alla decina L. 0 50.

OLEGGIO, 3 agosto.

Polli nostrani per capo da L. 1 25 a 1 50; Galline da 2 a 2 40; Anitre da 2 a 2 50; Piccioni da 0 65 a 0 70; Tacchini da 3 75 a 4 50.
Conigli cadauno da L. 1 20 a 1 50.
Uova alla decina L. 0 55.

Mercato bozzoli e cascami seta.

RACCONIGI, 5 agosto 1906.

Strusa, 2.a qualità, al chilogramma da L. 4 50 a 5 — Galleria buone, da L. 7 a 8 — Id. mezze buone, da 4 75 a 5 — Ruggiusi sfarfallati misti, da 3 50 a 3 — Doppi deperiti, da 3 25 a 3 50 — Id. scarti, da 1 50 a 2 20 — Galettame, al miriagramma da L. 8 a 14 — Mercanzia, 2.a qualità, da 4 a 6 — Id. 3.a qual., da 2 a 3 — Falloppe (Bozzo), da 7 a 10 — Negroni, da 10 a 17.

Quantitativo generale mieing. 500.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 8 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 708,0; ore 15: 702,0; ore 21: 708,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 1,6.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 20,2 Minima + 16,0

Torre Castello — Sulle alture al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno + 21,2
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 16,0

8 agosto — Il sole nasce alle ore 4, minuti 24, tramonta alle ore 19, minuti 45.

Fase della luna 13.

Ufficio termometrico Bertelli (Corso Duca d'Aosta):

Temperatura massima del giorno + 24,9
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 17

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore min.	max.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	27.2	32.2	coperto	Pietroburgo	15.5
Milano	22.7	27.7	sereno	Odessa	17.7
Brescia	22.4	28.2	coperto	Amburgo	17.—
Venezia	20.7	30.0	»	Vienna	20.6
Bologna	20.4	25.5	3/4 cop.	Trieste	23.0
Ancona	20.0	28.0	»	Madrid	—
Livorno	24.4	27.4	»	Alessandria	27.0
Firenze	19.7	26.4	»	Parigi	14.0
Roma	20.0	30.0	1/2 cop.	Nizza	17.2
Bari	25.7	30.0	sereno	Cherbourg	13.0
Napoli	27.1	29.2	»	Stoccolma	—
Palermo	22.7	27.2	»	Copenaghen	15.7
Messina	21.6	30.4	»	Malta	—
Cagliari	20.0	27.5	»	Funchal	—

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C.

Per imparare le lingue moderne

Sono in vendita le COLLEZIONI COMPLETE del

Poliglotta Moderno

del Rag. ERNESTO DA-NOVA

per imparare, senza maestro le lingue

Francese - Tedesco - Inglese - Spagnuolo

La collezione di tre volumi di cui si compone il corso delle lingue *Francese, Tedesco e Inglese* e di due volumi di quella *Spagnuola*, costituisce il solo manuale, necessario per l'apprendimento delle lingue stesse:

Vi si comprendono infatti:
1) UN TESTO DI GRAMMATICA con abbondanti esempi.
2) UN DIZIONARIO con traduzione e pronuncia d'ogni vocabolo.
3) ESERCIZI DI VERSIONE E RETROVERSIONE, coi compiti corretti.
4) UN MANUALE DI CONVERSAZIONE.
5) UNA BREVE STORIA DELLA LETTERATURA.
6) UN LIBRO DI LETTURA: *frasi, aneddoti, racconti, poesie.*
7) UN MANUALE DI CORRISPONDENZA FAMIGLIARE E COMMERCIALE nelle due lingue.
8) UN ALBUM FIGURATO dei principali elementi fino al massaggio della lingua letteraria e scientifica; lo studioso trova *appianate ogni difficoltà, risolte ogni dubbio, reso attraente lo studio.*

Il successo colossale ottenuto dal *Poliglotta Moderno* si rinnoverà anche pel *corso completo*, col quale ognuno sarà in grado di imparare da sè, perchè a base la lingua moderna.

Sono in vendita le collezioni complete per le lingue

FRANCESE - TEDESCA - INGLESE - SPAGNUOLA

La raccolta completa di tre volumi FRANCESE, INGLESE e TEDESCA, L. 15,50 per ogni lingua. — Per la lingua SPAGNUOLA composta di due volumi L. 10.

Inviare Vaglia-Cartolina alla SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO in MILANO, Via Pasquirolo, 14, indicando chiaramente quale lingua si desidera acquistare. — GRATIS il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO delle sue pubblicazioni. 7066

LE SIGNORE AFFETTE DA PELI sul volto, alle braccia, ecc., chiedano l'opuscolo che insegna a liberarsene per sempre senza l'uso dei soliti depilatori, i quali lasciano spuntare di bel nuovo i peli più forti e più grossi di prima. Si spedisce in busta ermeticamente chiusa, senza segni di provenienza, a chi rimette Cent. 30 anche in francobolli alla premiata Ditta THE ELECTRICAL DATTERY, via Palestro, 3 — MILANO. 13089

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 27, piano 1° dà consulti di malattie, d'interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 20863

RIMEDIO contro il GOZZO

Barrissamenti glandulari e tireoidea del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di fatto sicuro. Il flacon L. 4,60, franco L. 5.

FARMACIA Dott. PRATO - Via Po, n. 20, TORINO — APERTO TUTTA LA NOTTE —

PIANOFORTI noleggio L. 5 mensili in più. Vendita, cambi, risparmiatori. Briggi Monti, via Garibaldi, 25, p. 1°. 17248

LEGNAMI da lavoro e da ardere

esame sgombro inoltre vendonsi a prezzi d'occasione presso O. REMONDINI, corso Valentino, 22, Torino. c 21706

SANREMO Bagni di Mare Grande Stabilimento

Spiaggia piana, sabbiosa, sicura. - Bagni in vasca. 16008

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Titoli Annunzi » 10 » »
"Non si accettano francobolli in pagamento"
(Minimo dieci parole)

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUA VITE Senegal Cicoon polish. Lucida orientale, ottimo solido cuoiatore. — Milano, Roma, 40. 52

CESSIONI Quinto — Ufficiali, ferrovieri, governativi, anticipo denaro immediatamente. Liquidazione a vita. — Manieri, Secchi, 4, Torino. c 21675

SAVONA, Via Nizza, 111, stabilimento cui cura con pensione per signore, bambini. 15631 M

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

LEZIONI Contabilità; Stenografia, anche domicilio, 15 lezioni riuscita garantita. — Stenografia, Posta. c 21779

Offerte Impiego.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE panettiere cercasi. — Scrivere, indicando referenze, prezzi, entro 9 Agosto, alla Società Operaia Villafranca, Piemonte. c 21614

CERCANSI operai aggiustatori e stampatori per importante fabbrica di bottoni in Provincia di Brescia. — Scrivere cassetta 234 A., *Manzenstein e Vogler*, Milano. 21677 M

PRESERVATIVI NOVITA' IGIENICHE di gomma, vesica di pesce ed altri, per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo gratis in busta raccomandata e saggio intestato lirando francobollo da 20 cent.* Massima segretezza. Scrivere cassetta postale n. 525, MILANO. 24

VENE VARICOSE Specialità in *calze elastiche*; unico deposito della primaria fabbrica inglese Longdon e C. *Calze leggerissime* per l'estate. SARDI e TIRONE, Via Lagrange, n. 8, TORINO.

Via Frassa, 9, al pub. vendere bene usa, gioie e Polizze Monte di Pietà

DESTINO Consulti sulla carta sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. 15408

Affrancati si ricevono da MANZENSTEIN e VOGLER

TRENTENNE serio, pratico commercio, cerca impiego presso seria Ditta, quale commesso, magazziniere, cassiere, utili prestazioni. — Gerrero Carlo, via Mongiovero, 50. 21328

TRENTASEIENNE ammogliato, già militare Cavalleria da 10 anni Svizzera, perfetta conoscenza francese, o qualche nozioni tedesco, ottime referenze, cerca stabile occupazione. — Scrivere J. J. Tarelli, Maubourget, n. 2, Lausanne. 21579

VENTIDUENNE, serio, licenza tecnica, diploma scuola media Commercio, impiegherebbesi presso seria Ditta. Buone referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1065 A., *Manzenstein e Vogler*, Torino. c 21777

Capitali, Società, Rilievi e Contratti d'affitto. 8

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

FARMACIA, paese provincia Torino, vendesi. — Scrivere: Sverio, via Marco Polo, 3, Torino. 21609

MUTUO cerco lire 30.000, prima ipoteca stabile Torino. — Scrivere Dottor F. C. 31, posta, Torino. c 21554

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti e affitti. 4

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 par